

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

116.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 MARZO 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-83

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<i>(Esame articolo 9 – A.C. 2122-bis)</i> .....	3
		Presidente .....	3
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	1	Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	3
Presidente .....	1	Saporito Learco, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i> .....	3
Giachetti Roberto (MARGH-U) .....	1		
<b>Disegno di legge: Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione (A.C. 2122-bis)</b> (Seguito della discussione) .	1	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	3
Presidente .....	1	<b>Ripresa discussione – A.C. 2122-bis</b> .....	3
Ruzzante Piero (DS-U) .....	2	<i>(Ripresa esame articolo 9 – A.C. 2122-bis)</i> .	3
Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	3	Presidente .....	3
Tocci Walter (DS-U) .....	2	Bimbi Franca (MARGH-U) .....	3

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC (CCD-CDU): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
<i>(La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,25)</i> .....	4	<i>(Esame articolo 18 – A.C. 2122-bis)</i> .....	13
Presidente .....	4	Presidente .....	13
Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	6	<i>(Esame articolo 19 – A.C. 2122-bis)</i> .....	13
Boccia Antonio (MARGH-U) .....	7	Presidente .....	13
Bruno Donato (FI), <i>Presidente della I Commissione</i> .....	5	Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	14
Frattini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i> .....	6	Saporito Learco, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i> .....	14
Giachetti Roberto (MARGH-U) .....	4	<i>(Esame articolo 21 – A.C. 2122-bis)</i> .....	14
Innocenti Renzo (DS-U) .....	5	Presidente .....	14
Violante Luciano (DS-U) .....	7	Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	14
<i>(Esame articolo 10 – A.C. 2122-bis)</i> .....	8	Saporito Learco, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i> .....	14
Presidente .....	8	<i>(Esame articolo 23 – A.C. 2122-bis)</i> .....	15
<i>(Esame articolo 11 – A.C. 2122-bis)</i> .....	8	Presidente .....	15
Presidente .....	8	Battaglia Augusto (DS-U) .....	15, 19, 20
Bimbi Franca (MARGH-U) .....	10	Bindi Rosy (MARGH-U) .....	16
Cialente Massimo (DS-U) .....	8	Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	21
Frattini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i> .....	8	Boccia Antonio (MARGH-U) .....	21
Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	8	Cossutta Maura (Misto-Com.it) .....	18
Tocci Walter (DS-U) .....	10	Gianni Alfonso (RC) .....	22
<i>(Esame articolo 12 – A.C. 2122-bis)</i> .....	11	Labate Grazia (DS-U) .....	17
Presidente .....	11	Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	15
<i>(Esame articolo 13 – A.C. 2122-bis)</i> .....	11	Saporito Learco, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i> .....	15, 22
Presidente .....	11	Stagno d'Alcontres Francesco (FI) .....	18
Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	11	Valpiana Tiziana (RC) .....	17
Saporito Learco, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i> .....	11	Violante Luciano (DS-U) .....	20
<i>(Esame articolo 14 – A.C. 2122-bis)</i> .....	12	Zanella Luana (Misto-Verdi-U) .....	17
Presidente .....	12	<i>(Esame articolo 24 – A.C. 2122-bis)</i> .....	23
<i>(Accantonamento esame articoli 15, 20, 22 e dell'articolo aggiuntivo 26.02 – A.C. 2122-bis)</i> .....	12	Presidente .....	23
Presidente .....	12	Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	23
Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	12	Saporito Learco, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i> .....	23
<i>(Esame articolo 16 – A.C. 2122-bis)</i> .....	12	<i>(Accantonamento esame articolo 25 – A.C. 2122-bis)</i> .....	23
Presidente .....	12	Presidente .....	23
<i>(Esame articolo 17 – A.C. 2122-bis)</i> .....	13	Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	23
Presidente .....	13	<i>(Esame articolo 26 – A.C. 2122-bis)</i> .....	23
Angioni Franco (DS-U) .....	13	Presidente .....	23
		Bruno Donato (FI), <i>Presidente della I Commissione</i> .....	24

	PAG.		PAG.
Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	24	Lamorte Donato (AN) .....	57
Saporito Learco, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i> .....	24	Landolfi Mario (AN) .....	57
( <i>Esame articolo 15 – A.C. 2122-bis</i> ) .....	24	Malgieri Gennaro (AN) .....	57
Presidente .....	24	Napoli Angela (AN) .....	57
Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	25, 30, 31, 32	Pepe Antonio (AN) .....	57
Boccia Antonio (MARGH-U) .....	31	Ronchi Andrea (AN) .....	57
Bressa Gianclaudio (MARGH-U) .....	25	Russo Spena Giovanni (RC) .....	52
Carrara Nuccio (AN) .....	26	Sgarbi Vittorio (FI) .....	50
Magnolfi Beatrice Maria (DS-U) .....	25	Violante Luciano (DS-U) .....	54
Mascia Graziella (RC) .....	27, 28	( <i>La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 14,40</i> ) .....	58
Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	25, 30	<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	58
Saporito Learco, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i> .....	25, 30	<b>Ripresa discussione – A.C. 2122-bis</b> .....	58
<b>Documenti in materia di insindacabilità</b> ....	32	( <i>Ripresa esame articolo 15 – A.C. 2122-bis</i> ) .	58
( <i>Discussione – Doc. IV-quater, n. 13</i> ) .....	32	Presidente .....	58
Presidente .....	32	Bianco Gerardo (MARGH-U) .....	60
Milioto Vincenzo (Misto-N.PSI), <i>Relatore</i> .	32	Biondi Alfredo (FI) .....	58
( <i>Votazione – Doc. IV-quater, n. 13</i> ) .....	34	Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	58
Presidente .....	34	Carrara Nuccio (AN) .....	61
( <i>Discussione – Doc. IV-quater, n. 22</i> ) .....	34	Foti Tommaso (AN) .....	59
Presidente .....	34	Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	58
Bielli Valter (DS-U) .....	41	Stanca Lucio, <i>Ministro per l'innovazione e le tecnologie</i> .....	60
Carboni Francesco (DS-U), <i>Relatore di minoranza</i> .....	35	( <i>Esame articolo 20 – A.C. 2122-bis</i> ) .....	62
Cola Sergio (AN) .....	44	Presidente .....	62
Di Gioia Lello (Misto-SDI) .....	45	Frattoni Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i> .....	62
Fanfani Giuseppe (MARGH-U) .....	42	Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	62
Kessler Giovanni (DS-U) .....	39	( <i>Esame articolo 22 – A.C. 2122-bis</i> ) .....	63
Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	38	Presidente .....	63
Mazzuca Poggiolini Carla (MARGH-U) ....	44	Battaglia Augusto (DS-U) .....	63, 74
Milioto Vincenzo (Misto-N.PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	34	Bindi Rosy (MARGH-U) .....	66
Sgarbi Vittorio (FI) .....	46	Cossutta Maura (Misto-Com.it) .....	70
( <i>La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 13,35</i> ) .....	48	Frattoni Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i> .....	73
Presidente .....	48, 56	Lucchese Francesco Paolo (UDC) .....	72
Anedda Gian Franco (AN) .....	57	Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	73
Cè Alessandro (LNP) .....	48	Zanella Luana (Misto-Verdi-U) .....	69
Cennamo Aldo (DS-U) .....	48	( <i>La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 17,10</i> ) .....	74
Ciani Fabio (MARGH-U) .....	53		
Frigato Gabriele (MARGH-U) .....	54		
Giachetti Roberto (MARGH-U) .....	53		

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze urgenti</b> (Svolgimento) .....	75	<i>(La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 19,35)</i> .....	82
<i>(Indagini della Guardia di finanza nei confronti di Mediaset - n. 2-00271)</i> .....	75	<b>Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea (marzo 2002)</b> .....	82
Presidente .....	75	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> ...	83
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	76, 81	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	83
Grandi Alfiero (DS-U) .....	75, 77	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) <i>Votazioni . I-XXXV</i>	
Volontè Luca (UDC) .....	80		

---

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,35.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantasette.

### **Sull'ordine dei lavori.**

ROBERTO GIACHETTI stigmatizza il ritardo con il quale è iniziata la seduta, secondo una sconveniente consuetudine che sembra purtroppo consolidarsi.

PRESIDENTE ne prende atto.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione (2122-bis).**

PRESIDENTE riprende l'esame degli articoli del disegno di legge e delle relative proposte emendative.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, propone di passare subito al punto 2 all'ordine del giorno, in modo da concedere tempi congrui per la presentazione di eventuali subemendamenti alle ulteriori proposte emendative presentate.

PRESIDENTE ritiene che l'Assemblea possa proseguire nell'esame del disegno di legge n. 2122-bis.

WALTER TOCCI propone l'accantonamento dell'esame dell'articolo 9 e dell'unico emendamento ad esso riferito, in considerazione del fatto che la medesima materia è affrontata da altri progetti di legge all'esame del Parlamento.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, non accede alla proposta di accantonare l'articolo 9 formulata dal deputato Tocci.

PRESIDENTE passa pertanto all'esame dell'articolo 9 del disegno di legge e dell'unico emendamento ad esso riferito.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, accetta l'emendamento 9.1 del Governo.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, ne raccomanda l'approvazione.

### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

### **Si riprende la discussione.**

FRANCA BIMBI, nel ritenere che sarebbe stato preferibile accantonare l'esame dell'articolo 9, esprime perplessità sull'effettiva consistenza dei fondi per la ricerca in esso contemplati.

PRESIDENTE avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,25.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

ROBERTO GIACHETTI, parlando sull'ordine dei lavori, stigmatizza il ritardo con il quale è ripresa la seduta.

PRESIDENTE concorda sull'opportunità di rispettare, per quanto possibile, l'orario previsto per i lavori dell'Assemblea; il ritardo nella ripresa è dovuto, peraltro, alla presentazione, da parte del Governo, dell'ulteriore articolo aggiuntivo 26.02, in riferimento al quale avverte che è stato fissato per le 12 il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, riterrebbe opportuno sospendere l'esame del provvedimento e passare al successivo punto dell'ordine del giorno, per consentire un più attento esame delle ulteriori proposte emendative presentate.

PRESIDENTE ritiene che l'Assemblea possa procedere nell'esame degli articoli ai quali non sono riferiti gli ulteriori emendamenti presentati, per poi passare eventualmente al successivo punto dell'ordine del giorno, in attesa del decorso del termine fissato per la presentazione di eventuali subemendamenti.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*, concorda con le proposte del Presidente.

MARCO BOATO lamenta il fatto che il Governo presenti nel corso della seduta

emendamenti che disciplinano intere materie: ciò infatti non consente un preventivo esame degli stessi da parte della Commissione di merito.

PRESIDENTE osserva che la questione posta dal deputato Boato è fondata sul piano politico, sebbene la procedura seguita sia rispettosa della disciplina regolamentare.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, propone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo 26.02 del Governo, al fine di consentire un'opportuna valutazione da parte della Commissione e quindi dell'Assemblea.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che l'attuazione del comma 2 dell'articolo aggiuntivo 26.02 del Governo comporta maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato: il provvedimento dovrebbe per questo tornare all'esame della V Commissione, per l'espressione di un ulteriore parere.

LUCIANO VIOLANTE, parlando sull'ordine dei lavori, premesso che l'articolo aggiuntivo 26.02 del Governo, se presentato tempestivamente, avrebbe comportato l'assegnazione del disegno di legge alla XII Commissione in sede consultiva, invita il Presidente a valutarne l'ammissibilità e ad accedere alla proposta di accantonamento.

PRESIDENTE, si riserva di valutare la questione sollevata.

Passa ai voti.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 9.1 del Governo, nonché l'articolo 9, nel testo emendato; approva altresì gli articoli 10 e 11, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, accetta l'articolo aggiuntivo 11.02 del Governo.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, ne raccomanda l'approvazione.

MASSIMO CIALENTE chiede chiarimenti sulla ripartizione delle risorse che, in base all'articolo aggiuntivo 11.02 del Governo, sono destinate al Fondo per le agevolazioni alla ricerca, anche alla luce delle disposizioni concernenti la stessa materia contenuta in altro provvedimento, attualmente all'esame del Senato.

FRANCA BIMBI lamenta la mancanza di un progetto organico del Governo per la gestione dei fondi destinati alla ricerca.

WALTER TOCCI rileva l'incongruenza delle disposizioni concernenti l'incentivazione alla ricerca inserite in provvedimenti legislativi attualmente in discussione nei due rami del Parlamento.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo aggiuntivo 11.02 del Governo e l'articolo 12, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 13 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Mascia 13.1.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Mascia 13.1 ed approva l'articolo 13, nonché l'articolo 14, al quale non sono riferiti emendamenti.*

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, propone di accantonare l'esame degli articoli

15, 20 e 22 e delle relative proposte emendative, nonché dell'articolo aggiuntivo 26.02 del Governo.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame degli articoli 15, 20 e 22 e delle relative proposte emendative, nonché dell'articolo aggiuntivo 26.02 del Governo.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 16, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE dichiara inammissibile l'articolo aggiuntivo 26.02 del Governo ed avverte che quest'ultimo ha presentato l'ulteriore articolo aggiuntivo 26.03: il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato per le 12.

Passa quindi all'esame dell'articolo 17, al quale non sono riferiti emendamenti.

FRANCO ANGIONI dichiara di condividere le finalità degli articoli del disegno di legge in esame recanti norme in materia di difesa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 17 e 18, ai quali sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 19 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Bressa 19.1, interamente soppressivo dell'articolo 19.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 19.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 21 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, esprime parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 21.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bressa 21.2 e Mascia 21.3 ed approva l'articolo 21.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 23 e delle proposte emendative ad esso riferite.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Maura Cossutta 23.1 interamente soppressivo dell'articolo 23, e sull'articolo aggiuntivo Valpiana 23.01.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

AUGUSTO BATTAGLIA, nel concordare sulla proposta di soppressione dell'articolo 23, chiede chiarimenti al Governo sulla disciplina relativa agli emoderivati, sulla quale auspica peraltro un approfondito dibattito parlamentare.

ROSY BINDI, riterrebbe opportuno lo stralcio dell'articolo 23 del disegno di legge, nel testo della Commissione; ne auspica, in subordine, la reiezione.

LUANA ZANELLA, sottolineata la delicatezza della materia concernente la produzione di emoderivati, auspica lo stralcio o la soppressione dell'articolo 23 del provvedimento.

GRAZIA LABATE, auspica lo stralcio dell'articolo 23, che, ove approvato, limi-

terebbe l'autosufficienza del Paese nella produzione di plasma e nel frazionamento degli emoderivati.

TIZIANA VALPIANA, auspica, a nome del gruppo di Rifondazione comunista, lo stralcio dell'articolo 23 del disegno di legge ricordando che in Commissione il Governo si era impegnato ad espungerlo dal testo.

MAURA COSSUTTA auspica la soppressione dell'articolo 23 del disegno di legge, nel testo della Commissione, con il quale si favoriscono le grandi imprese produttrici di emoderivati.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, rilevata l'insufficiente produzione nazionale di emoderivati, sottolinea che è intendimento della maggioranza approvare una disciplina in grado di affrontare efficacemente la questione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 23.*

AUGUSTO BATTAGLIA reitera la richiesta di chiarimenti al Governo in ordine al provvedimento in materia di emoderivati, attualmente all'esame del Senato.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Valpiana 23.01.*

LUCIANO VIOLANTE, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene incongruo il termine fissato per la presentazione di eventuali subemendamenti all'articolo aggiuntivo 26.03 del Governo, attesa la rilevanza della materia in esso disciplinata.

ANTONIO BOCCIA invita la Presidenza ad un'attenta valutazione dell'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo 26.03 del Governo, ritenendo che disciplini materia estranea al contenuto proprio del provvedimento; segnala altresì un errore nelle previste modalità di copertura degli oneri

finanziari derivanti dall'attuazione dell'articolo 21 del disegno di legge, nel testo della Commissione.

MARCO BOATO, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Violante, ritiene inammissibile il comportamento del Governo relativamente ad una questione di particolare rilevanza come la qualificazione giuridica della società Sviluppo Italia.

ALFONSO GIANNI, osservato che l'articolo aggiuntivo 26.03 del Governo concerne materia estranea al contenuto proprio del disegno di legge, invita la Presidenza ad un'attenta valutazione della sua ammissibilità.

PRESIDENTE rileva che la Presidenza ritiene ammissibile l'articolo aggiuntivo 26.03 del Governo.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, ritira l'articolo aggiuntivo 26.03 del Governo, per consentire una più approfondita riflessione sulla materia.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 24 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Valpiana 24.1, interamente oppressivo dell'articolo 24.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il mantenimento dell'articolo 24.*

PRESIDENTE, acquisito il parere del relatore, ritiene che l'esame dell'articolo 25 e degli emendamenti ad esso riferiti deve intendersi accantonato.

Passa all'esame dell'articolo 26 e delle proposte emendative ad esso riferite.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, accetta l'articolo aggiuntivo 26.01 del Governo.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, ne raccomanda l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 26 e l'articolo aggiuntivo 26.01 del Governo.*

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*, ricorda che il Comitato dei nove è convocato per le 12, al fine di valutare le proposte emendative riferite agli articoli il cui esame è stato accantonato.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, passa all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso riferite, precedentemente accantonati.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione del subemendamento 0.15.2.8 della Commissione; accetta l'emendamento 15.2 del Governo ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda, proponendo una riformulazione dell'emendamento 15.2 del Governo.

GIANCLAUDIO BRESSA lamenta la disorganicità della normativa in esame ed, in generale, la scarsa chiarezza degli indirizzi del Governo relativamente alle innovazioni da introdurre nel funzionamento della pubblica amministrazione.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI esprime un orientamento favorevole sull'articolo 15 nel suo complesso e sul-

l'emendamento 15.2 del Governo, nel testo riformulato, che propone la prima disposizione significativa in materia di innovazione tecnologica.

NUCCIO CARRARA dichiara di condividere pienamente la riformulazione dell'emendamento 15.2 del Governo proposta dal sottosegretario Saporito.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mascia 15.1.*

GRAZIELLA MASCIA ritiene che la disciplina della carta d'identità elettronica, che attiene alla tutela del diritto alla riservatezza, non dovrebbe essere contenuta in un regolamento governativo.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Mascia 0.15.2.1 e 0.15.2.2.*

GRAZIELLA MASCIA illustra le finalità del suo subemendamento 0.15.2.3.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Mascia 0.15.2.3, 0.15.2.4, 0.15.2.5 e 0.15.2.6; approva quindi il subemendamento 0.15.2.8 della Commissione e respinge, infine, il subemendamento Mascia 0.15.2.7.*

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, dà lettura della riformulazione proposta dell'emendamento 15.2 del Governo.

MARCO BOATO chiede chiarimenti sulla riformulazione proposta.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, assicura che la riformulazione letta dal relatore è conforme agli intendimenti del Governo.

MARCO BOATO ritiene giuridicamente non appropriata la nuova formulazione

dell'emendamento 15.2 del Governo ed auspica che siano apportate le opportune correzioni.

ANTONIO BOCCIA, premesso che l'emendamento 15.2 del Governo è privo della relazione tecnica, ritiene che il testo dell'articolo 15 risultante dall'eventuale approvazione dell'emendamento 15.2 del Governo, contrasterebbe con l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, in quanto comporterebbe oneri non quantificati e non coperti.

MARCO BOATO, parlando sull'ordine dei lavori, riterrebbe opportuno sospendere a questo punto l'esame del disegno di legge per consentire al Comitato dei nove un'ulteriore riflessione sulle questioni sin qui sollevate e su quelle sottese all'emendamento 15.2 del Governo.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

#### **Discussione di documenti in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il Doc. IV-*quater*, n. 13, relativo al senatore Dell'Utri, deputato nella XIII legislatura.

Avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI**

VINCENZO MILIOTO, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del senatore Dell'Utri,

deputato nella XIII legislatura; la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni.*

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 22, relativo al deputato Previti.

Avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Avverte altresì che la Giunta per le autorizzazioni propone, a maggioranza, di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti concernono opinioni espresse dal deputato Previti nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

VINCENZO MILIOTO, *Relatore per la maggioranza*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento a procedimenti penali nei confronti del deputato Previti; la Giunta per le autorizzazioni propone, a maggioranza, di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

FRANCESCO CARBONI, *Relatore di minoranza*, ricorda le motivazioni che inducono parte della Giunta per le autorizzazioni ad auspicare che l'Assemblea deliberi la sindacabilità delle opinioni espresse dal deputato Previti.

PIERLUIGI MANTINI ritiene che le espressioni usate dal deputato Previti nei confronti della signora Stefania Ariosto, teste di accusa nei procedimenti penali in corso nei suoi confronti, non abbiano alcun nesso con l'esercizio delle funzioni parlamentari, ma attengono a vicende private. Auspica che la Camera dia una

manifestazione di responsabilità respingendo la proposta della maggioranza della Giunta per le autorizzazioni.

GIOVANNI KESSLER osserva che i capi di imputazione contestati al deputato Previti attengono alla sua vita privata e professionale e non alla sua attività di parlamentare.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

GIOVANNI KESSLER ritiene deboli e pretestuose le argomentazioni volte a giustificare il collegamento tra le espressioni ingiuriose rivolte al teste di un processo in cui è imputato il deputato Previti e l'attività di parlamentare di quest'ultimo.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

VALTER BIELLI, ricordato che in più occasioni la Corte costituzionale ha lamentato un eccessivo ricorso all'istituto dell'insindacabilità, di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, sottolinea che, nel caso di specie, non vi è alcun collegamento tra i fatti per i quali il deputato Previti è sottoposto a procedimento penale e l'esercizio delle sue funzioni parlamentari: invita, pertanto, l'Assemblea a respingere la proposta della Giunta per le autorizzazioni.

GIUSEPPE FANFANI, sottolineato che non vi è alcun tipo di correlazione tra le dichiarazioni rese dal deputato Previti ed il mandato parlamentare, ritiene che deliberare l'insindacabilità delle opinioni da questi espresse contrasti con i principi più volte richiamati dalla Corte costituzionale.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dai deputati Mantini e Fanfani, sottolinea il coraggio dimostrato dalla signora Ariosto;

dichiara pertanto voto contrario sulla proposta della maggioranza della Giunta per le autorizzazioni.

SERGIO COLA dichiara voto favorevole sulla proposta della maggioranza della Giunta per le autorizzazioni, ritenendo che le dichiarazioni rese dal deputato Previti rientrino nell'ambito di applicazione del disposto dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

LELLO DI GIOIA, ricordati gli ammonimenti della Corte costituzionale in ordine all'eccessivo ricorso alla prerogativa di cui all'articolo 68, primo comma, della Carta fondamentale, ritiene che i fatti richiamati nel doc. IV-*quater*, n. 22, non siano riconducibili alla funzione parlamentare svolta dal deputato Previti; dichiara, pertanto, il voto contrario dei deputati Socialisti democratici italiani sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni.

VITTORIO SGARBI, precisato di aver preso la parola quale deputato e che le dichiarazioni che si appresta a formulare non investiranno la sua responsabilità di Governo, ricorda che in passato è stato egli stesso condannato al pagamento di una sanzione pecuniaria per aver definito « cortigiana » la signora Stefania Ariosto. Ricorda peraltro che anche forze politiche di sinistra hanno assunto in passato atteggiamenti cortigiani. (*Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sono lanciate alcune monete in direzione del deputato Sgarbi — Vive, reiterate proteste*).

PRESIDENTE sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 13,35.**

PRESIDENTE, stigmatizzato quanto accaduto prima della sospensione della seduta, che ritiene lesivo della dignità del Parlamento, avverte di aver chiesto di

acquisire le riprese televisive della seduta odierna, al fine di assumere provvedimenti conseguenti.

ALDO CENNAMO ritiene suo dovere chiedere scusa all'Assemblea per il gesto compiuto prima della sospensione della seduta (*Commenti del deputato Sgarbi*).

ALESSANDRO CÈ, pur apprezzando l'assunzione di responsabilità da parte del deputato Cennamo, ritiene che debba essere garantita a tutti i parlamentari la possibilità di esprimersi liberamente senza che ciò susciti reazioni scomposte: invita il Presidente ad assumere le determinazioni conseguenti e ad adottare le sanzioni previste dal regolamento.

PRESIDENTE sottolinea di aver sempre teso a garantire un corretto rapporto dialettico tra maggioranza ed opposizione senza ricorrere ad espulsioni dall'aula. Assicura peraltro che la situazione determinatasi nella seduta odierna sarà attentamente valutata dalla Conferenza dei presidenti di gruppo ed eventualmente dall'Ufficio di Presidenza.

VITTORIO SGARBI, respinta l'accusa di aver reso, prima della sospensione della seduta, dichiarazioni inqualificabili, ritiene che le affermazioni del deputato Previti nei confronti del teste Ariosto rientrino in una vicenda che riveste una connotazione spiccatamente politica; stigmatizza altresì i reiterati tentativi di diffamazione di cui è stato vittima lo stesso deputato Previti.

GIOVANNI RUSSO SPENA stigmatizza l'atteggiamento della maggioranza, che sembra condurre una sorta di ostruzionismo a suo danno: ritiene infatti che, a seguito della situazione determinatasi dopo le dichiarazioni rese dal deputato Sgarbi, non sussistano le condizioni per procedere, nella seduta odierna, al seguito della discussione del disegno di legge n. 2122-*bis*.

ROBERTO GIACHETTI ritiene di non poter accettare lezioni di democrazia dal deputato Sgarbi.

FABIO CIANI stigmatizza il comportamento del deputato Sgarbi, che considera irrispettoso della dignità dell'istituzione parlamentare.

GABRIELE FRIGATO ritiene strumentale il tentativo del deputato Sgarbi di distogliere l'attenzione dell'Assemblea dall'oggetto della discussione.

LUCIANO VIOLANTE, nel protestare formalmente per le dichiarazioni rese dal deputato Sgarbi, invita il Presidente della Camera a sottoporre al Presidente del Consiglio l'opportunità di una riflessione sulla possibilità, per i membri del Governo, di intervenire su materie che rientrano nell'esclusiva competenza del Parlamento, atteso che situazioni come quella poc'anzi determinatasi configurano una inaccettabile confusione di ruoli. Ricorda quindi le meritorie battaglie in difesa della democrazia e dei diritti civili condotte in Italia dai comunisti. (*Proteste del deputato Sgarbi, che il Presidente richiama all'ordine*). Chiede infine al Presidente di sospendere la seduta e di convocare immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo, atteso che non sussistono le condizioni per proseguire nei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE, precisato che i membri del Governo possono legittimamente intervenire, nella loro qualità di deputati, nella discussione di documenti in materia di insindacabilità, come risulta anche dai precedenti, assicura che i profili di carattere politico-istituzionale della questione sollevata dal deputato Violante, che attendono, in generale, al rapporto tra Governo e Parlamento, saranno oggetto di valutazione nelle sedi opportune. Ritiene peraltro che, dopo la votazione della proposta della Giunta per le autorizzazioni sul doc. IV-*quater*, n. 22, si possa sospendere la seduta per circa 30 minuti, per poi procedere al seguito dell'esame del disegno di legge n. 2122-*bis*, che dovrebbe concludersi nella seduta odierna: invita pertanto l'Assemblea ad una conseguente assunzione di responsabilità.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni* (Alcuni deputati del gruppo di Alleanza nazionale esprimono verbalmente il loro voto favorevole, essendo le rispettive postazioni di voto in blocco).

PRESIDENTE sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 14,40.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantotto.

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2122-*bis*.**

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, dà lettura della riformulazione dell'emendamento 15.2 del Governo.

MARCO BOATO esprime soddisfazione per la nuova formulazione dell'emendamento 15.2 del Governo, che giudica giuridicamente e tecnicamente corretta.

ALFREDO BIONDI esprime soddisfazione per il fatto che il deputato Boato abbia manifestato apprezzamento per la riformulazione dell'emendamento 15.2 del Governo; auspica, quindi, che i rapporti tra maggioranza ed opposizione possano essere caratterizzati da maggiore correttezza.

TOMMASO FOTI ritiene che la discussione sul disegno di legge in esame abbia dimostrato l'esistenza di uno spirito collaborativo tra maggioranza ed opposizione; auspica che il provvedimento possa essere approvato nella seduta odierna.

GERARDO BIANCO sottolinea la rilevanza politica delle considerazioni svolte

dal deputato Biondi, auspicando una riflessione in ordine ai rapporti tra maggioranza ed opposizione.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*, sottolinea la rilevanza dello sforzo compiuto dal Governo nell'individuazione degli obiettivi da raggiungere per un'organica modernizzazione della pubblica amministrazione.

NUCCIO CARRARA osserva che l'emendamento 15.2 del Governo, nel testo riformulato, è volto a favorire la modernizzazione della pubblica amministrazione.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 15.2 del Governo, come subemendato, nel testo riformulato, e l'articolo 15, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 20 e delle proposte emendative ad esso riferite.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dei subemendamenti 0.20.01.1 e 0.20.02.1 della Commissione; accetta l'emendamento 20.2 e gli articoli aggiuntivi 20.01 e 20.02 del Governo; esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, ricorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Deiana 20.1; approva l'emendamento 20.2 del Governo, nonché l'articolo 20, nel testo emendato; approva altresì il subemendamento 0.20.01.1 della Commissione e l'articolo aggiuntivo 20.01 del Governo, nonché il subemendamento 0.20.02.1 della Commissione e l'articolo aggiuntivo 20.02 del Governo.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 22 e degli emendamenti ad esso riferiti.

AUGUSTO BATTAGLIA manifesta contrarietà al contenuto dell'articolo 22 del disegno di legge, nel testo della Commissione, che ritiene snaturi la funzione e l'assetto degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, proponendo un modello che giudica pericoloso: paventa, infatti, i rischi derivanti dalla partecipazione di soggetti privati alla loro gestione.

ROSY BINDI, lamentata l'assenza in aula del ministro Sirchia, sottolinea che i sistemi sanitari moderni dispongono di strutture di ricerca con carattere pubblico. Peraltro, ricorda che negli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico già si registra un'integrazione, anche finanziaria, tra pubblico e privato. Stigmatizza, infine, l'atteggiamento della maggioranza, che da sola non è in grado di garantire la sussistenza del numero legale.

LUANA ZANELLA manifesta un orientamento contrario alla riforma sottesa alla normativa relativa agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (*Il Presidente le toglie la parola essendo esaurito il tempo a sua disposizione*).

MAURA COSSUTTA, ricordato che nella scorsa legislatura l'attuale maggioranza aveva condiviso l'opportunità di salvaguardare gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico riconoscendo la loro specificità, sottolinea l'opportunità di preservarne la natura pubblica; paventa quindi i rischi di una progressiva privatizzazione del sistema sanitario.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI ritiene che la trasformazione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico in fondazioni, con la partecipazione di soggetti privati, garantirà maggiore efficienza e funzionalità.

PRESIDENTE rinnova la stima nei confronti del deputato Zanella, alla quale ha

tolto la parola essendo esaurito il tempo a sua disposizione, peraltro in una seduta in cui si è instaurato un clima piuttosto acceso.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 22.20, 22.21, 22.22, 22.23, 22.24, 22.25, 22.26, 22.27 e 22.28 della Commissione ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sugli identici emendamenti Bressa 22.6 e Valpiana 22.10.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 17,10.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

#### **Svolgimento di interpellanze urgenti.**

ALFIERO GRANDI illustra la sua interpellanza n. 2-271, sulle indagini della Guardia di finanza nei confronti di Mediaset.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, ricorda che l'autorità giudiziaria precedente non ha concesso alla Guardia di finanza il nulla osta necessario per poter comunicare l'esito delle operazioni di polizia giudiziar-

ria: le notizie diffuse sulla vicenda debbono intendersi pertanto prive di fondamento. Sottolinea comunque la continuità della linea di azione intrapresa dagli uffici competenti.

ALFIERO GRANDI, nel dichiararsi insoddisfatto, riconosce tuttavia che la risposta fornita oggi dal ministro è più puntuale di quella ottenuta nell'ottobre scorso ad un altro atto ispettivo di analogo contenuto; auspica che il Presidente del Consiglio, attraverso una dichiarazione politica, manifesti l'intenzione di astenersi da ogni iniziativa che possa interferire con i profili giudiziari della vicenda richiamata nell'interpellanza. Lamenta infine che non sono stati forniti chiarimenti in ordine alle società *off-shore*.

PRESIDENTE avverte che, per l'assenza del rappresentante del Governo competente a rispondere, lo svolgimento dell'interpellanza Volontè n. 2-270 è rinviato ad altra seduta.

LUCA VOLONTÈ stigmatizza il comportamento del Governo, che giudica gravemente irrispettoso nei confronti del gruppo UDC (CCD-CDU); ritiene, inoltre, che l'episodio verificatosi investa i rapporti fra Parlamento ed Esecutivo e, nell'ambito di quest'ultimo, tra le forze politiche di maggioranza.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, nel presentare le scuse del Governo agli interpellanti per quanto accaduto, assicura che non vi era alcun intendimento penalizzante nei riguardi del gruppo UDC (CCD-CDU); sottolinea, inoltre, l'interesse dell'Esecutivo a mantenere un rapporto costruttivo con il Parlamento.

PRESIDENTE, rilevato che la Presidenza non è stata informata con congruo anticipo dell'assenza del rappresentante del Governo, né delle relative motivazioni, ritiene che il Presidente della Camera si attiverà per acquisire dall'Esecutivo gli opportuni chiarimenti.

In attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 19,35.**

**Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riu-

nione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 82*).

**Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 18 marzo 2002, alle 15,30.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 83*).

**La seduta termina alle 19,40.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,35.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Aprea, Armosino, Giovanni Bianchi, Bono, Castagnetti, Cicu, Colucci, Contento, Frattini, Giovanardi, Martinat, Mazzocchi, Miccichè, Mussi, Pescante, Prestigiacomo, Ramponi, Rotondi, Selva, Sospiri, Tortoli, Viceconte e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Sull'ordine dei lavori (ore 9,44).**

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, la ringrazio. Avendolo fatto anche con i suoi colleghi Mastella e Mussi, vorrei

segnalare anche a lei che prosegue una consuetudine a mio avviso sconveniente. Oggi la Camera ha iniziato i lavori con otto minuti di ritardo. Non vorrei limitarmi a questo: sono due settimane che non iniziamo mai puntualmente i nostri lavori. La pregherei, se possibile, di trasmettere al Presidente della Camera questa mia segnalazione. Ripeto: sono due settimane che non si riesce a dare inizio puntualmente ai lavori della Camera.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giachetti. Faccio presente che sono qui dalle 8,50. Si deve cominciare quando il Governo è presente.

ROBERTO GIACHETTI. La Camera è convocata per le 9,30.

PRESIDENTE. È perfettamente inutile fare l'Immanuel Kant di periferia.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione (Testo risultante dallo stralcio, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 1, del regolamento, degli articoli 15, 21 e 22 del disegno di legge n. 2122 comunicato all'Assemblea il 14 gennaio 2002) (2122-bis) (ore 9,45).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge collegato: Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione; già articoli 15, 21 e 22 del disegno di legge n. 2122; lo stralcio, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 1, del regolamento, è stato comunicato all'Assemblea il 14 gennaio 2002.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli da 1 a 8.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, la Commissione ha presentato ulteriori emendamenti al collegato in materia di pubblica amministrazione; il termine per la presentazione dei subemendamenti è stato fissato alle 10,30 di questa mattina. Inviterei la Presidenza della Camera a concedere ai gruppi di opposizione un tempo congruo per la presentazione dei subemendamenti. Eventualmente, suggerirei un'inversione dell'ordine del giorno, anticipando l'esame dell'argomento al punto 2, relativo alla discussione dei documenti in materia di insindacabilità: tale inversione potrebbe verificarsi subito o nel corso della mattinata. Tra l'altro, gli emendamenti della Commissione sono riferiti agli articoli finali del provvedimento, a partire dall'articolo 20. Chiedo, quindi, alla Presidenza della Camera di consentire ai gruppi di opposizione e di maggioranza di presentare subemendamenti, anche perché si tratta di materie molto delicate ed importanti. L'inversione dell'ordine del giorno ci consentirebbe lo svolgimento ordinato dei lavori dell'Assemblea, dando, contemporaneamente, la possibilità di presentare i subemendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, la ringrazio anche per il suggerimento.

Per la parte relativa ai termini fissati dal Presidente della Camera, non ho in questo momento i poteri dispositivi necessari; tuttavia, il Presidente della Camera è informato. Credo che arriverà tra breve e sarà in grado di darle una risposta.

Se lei non formalizza la questione, non metterei in discussione l'inversione dell'ordine. Se invece dovesse avanzare una richiesta formale, chiederei all'Assemblea di pronunciarsi sulla sua proposta. Ritengo che, forse, ci convenga andare avanti.

PIERO RUZZANTE. Va bene, signor Presidente.

WALTER TOCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, vorrei sollevare una questione relativa all'ordine dei lavori. La norma prevista all'articolo 9 del provvedimento si riferisce alle modalità di spesa del fondo per la ricerca, il cosiddetto FAR. Signor Presidente, mi permetto di richiamare la sua attenzione su un groviglio legislativo che si sta creando sulla materia, perché il medesimo argomento è stato già trattato con il collegato...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Tocci. Non vorrei interromperla, perché può darsi che lei, successivamente, si addentri sull'ordine dei lavori. In questo momento, però, lei sta compiendo una valutazione, sia pure interessante, ma di merito, che mi pare debba essere fatta in un'altra sede, non sull'ordine dei lavori. Se, invece, intende avanzare proposte che incidono sulle modalità di esecuzione dei lavori, può continuare il suo intervento.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, in ogni caso, la sostanza è questa. In questo momento, l'argomento è trattato in tre disegni di legge che sono contemporaneamente all'esame del Parlamento: questo è il punto. Oggi discutiamo questo articolo 9, ma con il disegno di legge collegato alla finanziaria, cosiddetto «sulla libera concorrenza», è stato defianziato il fondo per la ricerca, sul quale oggi andiamo a introdurre delle norme di spesa. Inoltre, la legge delega sulla ricerca nell'università, già all'esame congiunto delle Commissioni VII e X, ritorna nuovamente su questa materia.

Ora, mi domando come possano la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica affrontare lo stesso argomento, i fondi di incentivazione sulla ricerca, in tre disegni di legge che assumono determinazioni normative in contrasto tra di

loro e soprattutto introducono determinazioni finanziarie. Infatti, il paradosso è che oggi, con l'articolo 9, stabiliamo nuove procedure di spesa per il FAR, ma il capitolo di spesa del FAR è di fatto svuotato da un altro provvedimento legislativo in discussione.

Quindi, le chiedo se vi sia la possibilità di accantonare questo articolo 9 — ecco perché avevo chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori —, per verificare la sua congruenza con gli altri atti normativi all'esame del Parlamento e arrivare a una determinazione unica. Francamente, mi sembra spiacevole per tutti noi, maggioranza e opposizione, discutere un argomento di questo tipo con una frammentazione legislativa così spinta. Quindi, signor Presidente, richiamo la sua sensibilità sulla possibilità di accantonarlo ascoltando il Comitato dei nove e il Governo, perché vi sia coerenza e unità nelle norme che in questo momento sono contemporaneamente all'esame di tre atti del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Tocci, con una argomentazione di merito, riguardante la congruità e la conflittualità potenziale tra atti che attengono a diverse situazioni di ordine legislativo, mi pare che lei abbia posto il problema dell'accantonamento. Chiedo, pertanto, al presidente della Commissione o al relatore di pronunciarsi su questa proposta di accantonamento.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, il nostro parere è contrario all'accantonamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

**(Esame dell'articolo 9 — A.C. 2122-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A — A.C. 2122-bis sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Il nostro parere è favorevole all'emendamento 9.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
(*ore 9,53*).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame dell'articolo 9  
— A.C. 2122-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, dopo la risposta dell'onorevole relatore, vorrei fare alcune considerazioni sulla scelta di non accantonare l'articolo 9 del provvedimento, perché l'intervento di ieri del collega Cialente e quello di oggi del collega Tocci hanno messo in luce una fortissima incongruità. Non sappiamo più se questo fondo è defanziato: nella legge finanziaria mi pare che fosse finalizzato al FIT e, quindi, al Ministero delle attività produttive; inoltre, in due provvedimenti, in questo momento in discussione alla Camera, si prevedono cambiamenti con

l'estensione di beneficiari o finalizzazioni che di nuovo allargano la platea dei beneficiari.

Pertanto, siamo molto preoccupati perché le norme in materia di istruzione, università e ricerca arrivano in questa sede attraverso provvedimenti assolutamente frammentari, che tuttavia pretenderebbero, nella relazione di presentazione, di innovare profondamente il sistema della ricerca. Quindi, vi è una dichiarazione politica d'intenti a cui non corrispondono, non solo i testi normativi, ma neanche la loro congruenza, il loro coordinamento; si tratta di testi completamente scoordinati.

In questo caso, quindi, abbiamo l'impressione che si voglia far credere all'università ed anche al sistema delle imprese e della ricerca che si sta andando verso un processo di razionalizzazione, riordino ed innovazione. Invece, nella sostanza, si stanno promettendo dei fondi, ma in realtà non si sa se questi ultimi vi siano.

Mi associo quindi alla proposta di accantonamento, che però è già stata bocciata dal relatore, e sottolineo la viva preoccupazione che proviene dal mondo della ricerca e dell'università, ma anche dell'impresa. Ce li abbiamo questi fondi oppure no? Ampliando il numero dei beneficiari stiamo effettuando anche delle operazioni di prospettiva tendenti ad allargare i finanziamenti alla ricerca o, semplicemente, stiamo riproponendo il vecchio metodo del finanziamento a pioggia facendo credere a chiunque che tutti avranno di più e alla fine non selezionando nessuno, ma dando ancora qualche briciola?

Noi, quindi, siamo assolutamente contrari nel merito all'articolo 9.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10,15.

**La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,25.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE. Saluto gli studenti della scuola media di Miggiano, provincia di Lecce, che sono presenti in aula (*Applausi*) a rallegrarci, viste le nostre giornate di lavoro.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, le chiedo scusa, ma i nostri lavori dovevano ricominciare 12 minuti fa.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, mi scusi, non ho sentito.

ROBERTO GIACHETTI. I nostri lavori dovevano ricominciare alle 10,15. Sono iniziati con otto minuti di ritardo (infatti, sono le 10,27), cosa che accade puntualmente in tutte le sedute. In questa fattispecie, signor Presidente, qualcuno potrebbe pensare (io non lo penso), visto il clima che si è creato ieri, che, addirittura, questo ritardo fosse fatto per favorire...

PRESIDENTE. Quando presiedo...

ROBERTO GIACHETTI. Vorrei terminare il mio ragionamento...

PRESIDENTE. Non è possibile che qualcuno lo pensi quando presiedo io.

ROBERTO GIACHETTI. Presidente, sto dicendo esattamente che io non lo credo, a differenza dei sospetti che sono stati avanzati ieri (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) sull'imparzialità del Presidente di turno. Io, al contrario, non nutro alcun sospetto. Tuttavia, ritengo sia un fatto di malcostume, poiché sono presenti in aula anche alcuni studenti. La pregherei, pertanto, anche per la certezza dei nostri lavori, di fare in modo che l'orario di apertura dei lavori venga rispettato. In

caso contrario, il Presidente può eventualmente presentarsi in aula e comunicarci che vi è un ritardo, dovuto a ragioni evidenti che possiamo comprendere.

**PRESIDENTE.** Onorevole Giachetti, le do totalmente ragione. È stato presentato un emendamento del Governo e questa è stata la ragione per cui il Presidente, nell'esaminarlo, si è attardato. Ha ragione a richiamare la puntualità dell'inizio dei lavori delle sedute.

Per quanto riguarda, invece, il discorso della parzialità, lei sa che ciò è impossibile per la Presidenza e per gli altri Vicepresidenti che si alternano. Siamo di una imparzialità totale.

Comunico che è stato presentato l'articolo aggiuntivo 26.02 del Governo. Fisso, pertanto, per le ore 12 il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti. Stiamo valutando se occorra il parere della Commissione di bilancio.

**MARCO BOATO** Dove è il testo della proposta emendativa?

**PRESIDENTE.** Adesso sarà distribuito.

**RENZO INNOCENTI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RENZO INNOCENTI.** Signor Presidente, dopo l'annuncio di presentazione di un'ulteriore proposta emendativa da parte del Governo sul provvedimento in esame, colgo l'occasione per riproporre anche a lei (il collega Ruzzante poco fa, all'inizio di seduta lo ha posto al Presidente di turno, onorevole Biondi) l'inversione dell'ordine dei lavori di questa mattina.

All'inizio della mattinata, si è tenuta una riunione del Comitato dei nove sul provvedimento concernente disposizioni in materia di pubblica amministrazione, collegato alla manovra finanziaria, al quale la Commissione ha presentato una decina di emendamenti. Adesso siamo di fronte ad un'altra proposta emendativa. Il termine per la presentazione di subemendamenti

per gli emendamenti della Commissione è stato fissato per le ore 10,30, termine abbastanza ristretto per l'esame di una materia anche complicata. Pertanto, si avverte la necessità di valutare le implicazioni e gli effetti di questa nuova proposta emendativa presentata dal Governo.

In buona sostanza, le chiedo se sia possibile sospendere l'esame del provvedimento in discussione, in modo da consentire ai colleghi di lavorare in modo più tranquillo (l'Assemblea potrà procedere nei suoi lavori) circa la presentazione di subemendamenti, e passare al secondo punto dell'ordine del giorno (riguardante la discussione di documenti in materia di insindacabilità), con l'impegno, almeno per quanto riguarda il nostro gruppo, di procedere in termini ragionevoli per poter poi riprendere l'esame del provvedimento che stiamo discutendo e concludere l'esame di tutti i punti all'ordine del giorno secondo il programma fissato per la mattinata. Questo potrebbe consentire...

**PRESIDENTE.** Onorevole Innocenti, prendo atto della sua proposta, rispetto alla quale nutro qualche perplessità. Tuttavia, vorrei ricordare ai capigruppo presenti in aula che l'intervento dell'onorevole Innocenti è rivolto soprattutto a loro, e in particolare all'onorevole Vito, capo del gruppo di maggioranza relativa.

È evidente allora che i colleghi della maggioranza dovrebbero fornirmi una risposta. Provo a semplificare il discorso: si potrebbe procedere con le votazioni relative ad articoli ai quali non sono stati presentati nuovi emendamenti; successivamente, esaurite queste votazioni, potremmo accantonare l'esame del provvedimento e passare all'esame dei successivi punti all'ordine del giorno, per riprendere in seguito l'esame del provvedimento. Onorevole Bruno, ho interpretato il suo pensiero, come al solito, in maniera corretta?

**DONATO BRUNO, Presidente della I Commissione.** La ringrazio, signor Presidente. Vorrei aggiungere che, atteso che lei ha posto il termine delle ore 12 per la presentazione degli emendamenti, chie-

derò a quell'ora una sospensione, per consentire al Comitato dei nove di valutare sia l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo all'articolo 26 sia eventuali subemendamenti. Mi sembra dunque che vi sia corrispondenza con quanto da lei affermato. Possiamo pertanto procedere, salvo ricorrere all'accantonamento qualora si dovesse arrivare agli articoli interessati.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ho ricevuto in questo istante, come tutti i componenti del Comitato dei nove, l'articolo aggiuntivo del Governo. Non si tratta di un problema relativo ai termini per la presentazione dei subemendamenti. Del resto, lei ha appena riferito il termine in questione, e la ringrazio, operando, dal punto di vista procedurale, in maniera corretta.

Mi sto tuttavia chiedendo se sia immaginabile che noi riceviamo un foglio di carta che riguarda l'intera disposizione legislativa, in questo caso in materia di divieto di fumo, senza che la Commissione di merito abbia affrontato tale materia. In questo momento noi rappresentiamo la Commissione affari costituzionali e credo che, dal presidente Bruno fino all'ultimo componente, sia composta da persone mediamente competenti e capaci, ma non onniscienti.

Che la Commissione di merito, in questo caso affari sociali, unitamente ad altre Commissioni che debbono esprimere il parere su queste materie, non sappiano neanche dell'esistenza di una proposta per una disposizione legislativa organica in una materia di questo tipo, presentata, se non sbaglio, dal ministro della salute, in aula alle ore 10,25... (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei solleva una questione che sul piano politico è più che fondata, è fondatissima. Sotto il profilo procedurale, il provvedimento al

nostro esame rientra nella competenza della Commissione affari costituzionali.

MARCO BOATO. Ho capito. Ma se il Governo avesse avuto l'intelligenza e la decenza di presentare eventualmente questo articolo aggiuntivo in Commissione, questo testo sarebbe stato inviato alle Commissioni competenti nel merito per consentire loro di esprimere un motivato parere. Mi riferisco a tutti colleghi, sia di maggioranza sia di opposizione: si tratta di una questione di responsabilità istituzionale del Parlamento. Non si possono improvvisare le leggi *ad horas*, presentando emendamenti di due pagine su una materia totalmente...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei ha ragione nel porre questo problema. Il ministro Frattini le risponderà; tra l'altro egli è sempre corretto nel rapporto col Parlamento.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, credo si tratti, se non sbaglio, del provvedimento sul divieto di fumare. Quell'articolo aggiuntivo, che io non ho sottoscritto, mi sembra importante nella sostanza. Quanto al metodo politico che è stato prospettato dall'onorevole Boato, mi scuso, a nome del Governo, con l'onorevole Boato e con i colleghi della Commissione.

Chiedo al Presidente, anche per il rispetto dovuto alla Assemblea, che questo articolo aggiuntivo resti accantonato sino a quando non vi sarà una valutazione della Commissione competente o, ovviamente, dei colleghi degli altri gruppi che non hanno avuto il tempo di esaminarlo (*Applausi del deputato Biondi*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei formulare un supplemento di considerazioni rispetto a quelle fin qui espresse e che consiglierebbe prudenza da parte dei sostenitori, e quindi del Governo, di questo articolo aggiuntivo.

Al comma 2 dell'articolo aggiuntivo 26.02 del Governo è detto testualmente: «Gli esercizi e i luoghi di lavoro (...) devono essere dotati di impianti per la ventilazione ed il ricambio di aria». Poi, al comma 8, si sostiene che questa disposizione non comporta nuovi e maggiori oneri. La contraddizione è evidente: questo è un articolo aggiuntivo che, ai sensi del regolamento, deve essere esaminato dalla Commissione bilancio e, quindi, discusso il giorno successivo.

Pertanto, gradirei che lei guardasse anche a questo aspetto, perché è necessaria una maggiore prudenza nel porre questo argomento all'ordine dei lavori: ciò comporterebbe, infatti, il rinvio dell'esame del provvedimento, del quale, ovviamente, si assume la responsabilità il Governo stesso.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione e quella del ministro Frattini su due questioni. Prima di tutto, vorrei ringraziare il ministro per la prudenza con cui ha affrontato l'argomento.

Vorrei poi segnalare un problema, di carattere parlamentare e politico. Se l'articolo aggiuntivo 26.02 del Governo avesse fatto parte del provvedimento, il testo sarebbe stato sottoposto all'esame della Commissione affari sociali per il parere e credo sarebbe stato sottoposto all'esame della Commissione bilancio, perché non posso dissentire dal collega Boccia: è inevitabile che cose di questo genere comportino un costo, qualunque esso sia.

Allora, mi chiedo, innanzitutto, se non sia il caso, signor Presidente, che lei valuti – se lo ritiene – l'ammissibilità di un articolo aggiuntivo di questo genere, anche in rapporto al contesto del provvedimento; in secondo luogo, se non sia il caso di valutare se accedere tanto alla richiesta del collega Boato quanto alla richiesta del collega Boccia, che mi ha preceduto. Mi pare che la linea tracciata dal ministro Frattini si collochi in questa direzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentitemi di continuare il dialogo proficuo che ho intessuto con il Governo. Stiamo valutando le serie argomentazioni che sono state poste da più parti. Nel frattempo, proseguiamo con l'esame dell'articolo 9.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	435
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	430
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	434
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	245
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

**(Esame dell'articolo 10 – A.C. 2122-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 (vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	436
Votanti .....	435
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	218
Hanno votato sì .....	249
Hanno votato no ..	186).

**(Esame dell'articolo 11 – A.C. 2122-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e dell'unico articolo aggiuntivo ad esso presentato (vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	430
Votanti .....	429
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì .....	247
Hanno votato no ..	182).

Invito ora il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'unico arti-

colo aggiuntivo. Ricordo, infatti, che l'articolo aggiuntivo D'Alia 11.01 è inammissibile.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Il parere sull'articolo aggiuntivo 11.02 del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 11.02 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo 11.02 del Governo amplia, ancora una volta, il numero dei possibili finanziamenti o oneri da far ricadere sul FAR.

Ministro Frattini, ieri avevo chiesto gentilmente delle risposte ad alcuni quesiti, ma in aula vi era una certa animazione, forse legata – ed io lo avevo dimenticato – alla partita, per cui vi era un po' di fretta. Sono sicuro che lei adesso potrà e vorrà cortesemente rispondermi.

Come già hanno ricordato i colleghi a proposito dell'articolo 9, sul FAR (di cui al decreto legislativo n. 297), gravano, anche con questo articolo aggiuntivo del Governo – probabilmente, firmato proprio da lei –, ulteriori impegni, sempre nell'ambito del capitolo relativo al FAR; per intendersi, quello del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Sembrerebbe, di per sé, una cosa giusta se il signor ministro ci spiegasse se, relativamente a questo fondo (vi sono bocche in più da sfamare) sono previsti ulteriori finanziamenti, perché, altrimenti – lei capisce – sarebbe solo una mossa demagogica o, peggio ancora – per la serie « male è chi male pensa » –, la presentazione di una serie di proposte emendative per aziende o situazioni già delineate, per le quali si fa un intervento apposito. Proprio

perché sono sempre in buona fede, ho pensato che la maggior quota da dare al FAR derivasse da quanto previsto nell'articolo 1 del progetto di legge n. 2238, il cui esame è iniziato nelle Commissioni Cultura e Attività produttive e che è stato votato dal Senato.

L'articolo 1, al primo comma, dispone una cosa importante; con riferimento al FAR, il finanziamento riguarda anche altri tipi di imprese (ciò è giustissimo) che operano nei settori del turismo, dei servizi e del commercio. Dispone, inoltre — altro fatto molto importante (ed è il passaggio che pensavo stesse alla base del fatto che lei, oggi, arricchisca in questo modo il FAR) — che sul FAR ordinario venga portato il finanziamento di 90 miliardi (46 milioni di euro), previsti dall'articolo 108, comma 7, della legge finanziaria n. 388 del 2000. Cosa lodevole, che mostra la capacità di gestire un'azienda, ossia il paese. Che cosa accade, tuttavia? Contemporaneamente, questo ramo del Parlamento ha votato un provvedimento, l'atto Camera n. 2031, ora all'esame del Senato, atto Senato n. 1149, il cui titolo è: Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza. L'articolo 8 di questo provvedimento, votato alla Camera ed ora all'esame del Senato, dispone che i 90 miliardi del FAR, previsti dall'articolo 108 della finanziaria per il 2001, vanno, invece, ricompresi nel fondo del Ministero delle attività produttive, vale a dire il FIT ed hanno una destinazione, prevista nell'articolo 48 della legge finanziaria di questa maggioranza e di questo Governo, per le aree rientranti nell'articolo 873c, dell'obiettivo 1, del Trattato europeo. Questi 90 miliardi, quindi, stanno da un'altra parte.

Sempre in questi giorni, alla X Commissione (Attività produttive), abbiamo espresso il parere sulla ripartizione del fondo unico per le imprese. E sempre questi benedetti 90 miliardi sono stati, invece, inseriti nel fondo ordinario del FIT. Le chiedo, dunque (forse ho letto male, ma non credo): dove vanno a finire? Inoltre le chiedo se lei non abbia pensato (in buona fede, certamente), nel momento

in cui ha presentato l'articolo aggiuntivo all'articolo 9 e l'articolo aggiuntivo 11.02 del Governo, di avere ulteriori finanziamenti, con riferimento a questi 90 miliardi. La domanda delle cento pistole è la seguente: i 90 miliardi vanno sul FAR o sul FIT?

Non voglio ora ripetere la battuta di ieri riguardo alle mucche, alle mandrie o ai mezzi che venivano utilizzati all'epoca del fascismo, tuttavia, credo che questo si trasformi nel gioco delle tre carte. Adesso capisco il discorso del falso in bilancio. Capisco l'imbarazzo, perché si fanno i tagli alla ricerca. Poi è chiaro che tutti vengano a chiedere — gli imprenditori illuminati (non la nostra Confindustria di D'Amato), il mondo universitario — se la coperta vada su o giù. Allora i 90 miliardi vanno al FIT o al FAR? Ritengo il taglio alla ricerca una scelta scellerata, ma è un discorso che affronteremo.

Signor Presidente della Camera, Presidente Casini, le chiedo scusa, ma debbo porre un'ultima domanda a titolo di curiosità personale.

Nella modesta esperienza da me fatta nel dirigere assemblee di consiglio comunale o provinciale di una città che, comunque, è capoluogo di regione, mi preoccupavo degli atti che venivano sottoposti all'esame dei colleghi, anche per il rispetto dovuto all'attività dei consigli e delle commissioni. Orbene, dopo che abbiamo votato una legge che assegna 90 miliardi al Fondo per l'innovazione tecnologica (FIT), vale a dire al Ministero delle attività produttive (anche al Senato abbiamo votato una proposta di legge nella quale abbiamo dato 90 miliardi al FIT), ora destiniamo quegli stessi soldi al Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR).

Mi chiedo, allora, chi vincerà alla fine, chi arriverà prima? Vinceremo noi della Camera, che siamo di più rispetto ai senatori, o vinceranno questi ultimi perché sono più autorevoli e più seri?

La cosa più semplice, forse, sarebbe quella di dare retta ai nostri funzionari, i quali, con molto tatto, segnalano queste incongruenze. Siamo di fronte a vere e proprie sciocchezze, che nascondono un

vergognoso gioco delle tre carte. Io ritengo che il Parlamento debba avere un livello di serietà maggiore, a garanzia di tutto il paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, mi scuso perché, ieri sera, non sapevo che c'era la partita. Forse, però, anche lei...

**PRESIDENTE.** Guardi, onorevole Bimbi, che a me non la fanno vedere.

**FRANCA BIMBI.** Non gliela faranno vedere, però ieri sera non mi ha dato la parola. Comunque, va bene.

L'articolo aggiuntivo 11.02 del Governo (in materia di ricerca), sul quale ci accingiamo ad esprimere il nostro voto, tendendo ad attivare tutti gli strumenti di intervento nel settore della ricerca industriale previsti dal decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, e recuperando, a tale scopo, anche una quota delle disponibilità del fondo di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, potrebbe sembrare molto ambizioso.

Nell'iter del provvedimento, però, il Governo si è accorto del fatto che a questi 90 miliardi erano date troppe destinazioni per riuscire a coniugare la soddisfazione delle domande di agevolazione alle imprese e l'aumento della platea dei beneficiari (che l'articolo 9 individuava).

Se volgiamo lo sguardo anche agli articoli precedenti, ci accorgiamo che c'è veramente una difficoltà, se non un'incapacità, di elaborare un disegno organico.

Infatti, dapprima, qualche giorno fa, sono stati tolti circa 90 miliardi di fondi all'ENEA (originariamente destinati al progetto per l'energia rinnovabile), poi è stato cancellato o decurtato il progetto Antartide e, oggi, si fa ai ricercatori dell'ENEA e dell'ASI il seguente discorso: per quanto riguarda ciò che rimane, potete prendervi compensi fino al 30 per cento della retribuzione annua complessiva o

non oltre il 50 per cento dei proventi globali dei progetti attivati. Non solo, ma agli istituti del CNR, che hanno autonomia contabile, sostanzialmente viene tolta la gestione diretta.

Quindi, se esiste un progetto organico, questo è un progetto di impoverimento della flessibilità e dell'agibilità contabile e finanziaria delle strutture degli istituti di ricerca; allo stesso tempo, c'è l'incapacità di venire incontro alle esigenze del sistema produttivo nell'ambito del FAR. Quest'ultimo emendamento del Governo non risolve affatto il problema, anzi lascia al sistema della ricerca le briciole, che pure arriveranno alle imprese; briciole che non aiutano né le imprese né il sistema pubblico. Quindi, questo è il peggiore emendamento per affrontare la situazione del settore della ricerca industriale, che richiede interventi e strumenti reali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto, a titolo personale, l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

**WALTER TOCCI.** Signor Presidente, mi permetto di richiamare ancora alla sua attenzione e alla sua sensibilità un fatto veramente spiacevole. Questa norma, in questo momento, riguarda l'incentivazione dell'attività di ricerca. La norma è inclusa in tre disegni di legge, che sono tutte e tre in questo momento all'esame del Parlamento. Quindi, si fatica a trovare la *ratio* di queste proposte del Governo perché, contemporaneamente, questa politica di incentivazione è prevista in tre atti che sono all'esame del Parlamento. Non solo, ma i tre atti sono completamente antitetici tra di loro; infatti, da una parte si cambiano le procedure, dall'altro si tolgono i finanziamenti. È una specie di « carta vince, carta perde ». Io sono romano, c'è un gioco a porta Portese che è fatto così: il prestigiatore ha tre carte e bisogna scoprire qual è la carta buona. Le vostre norme sull'incentivazione della ricerca sono così.

Voglio anche sottolineare che le altre norme del capo III sono sempre contrassegnate da questa estrema frammenta-

zione e confusione. Per il CNR vengono dettate nuove normative di bilancio e, nello stesso tempo, vengono ridotti i finanziamenti; quindi, è impossibile fare il bilancio. All'ENEA è stato annullato proprio in questi giorni — ho concluso Presidente — il progetto « Antartide » ed oggi, ai ricercatori dell'ENEA si dice, con questa norma, di andarsi a cercare il lavoro autonomamente. Quindi, siamo in una totale confusione che non consente al Parlamento di valutare queste norme, che, contemporaneamente, vengono trattate in modo diverso in diversi disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 11.02 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	426
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	247
<i>Hanno votato no</i> ..	179).

***(Esame dell'articolo 12 – A.C. 2122-bis)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame articolo 12 *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state esentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	435
<i>Votanti</i> .....	423

<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	371
<i>Hanno votato no</i> ..	52).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Di Virgilio, il quale avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

***(Esame dell'articolo 13 – A.C. 2122-bis)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 13 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**MICHELE SAPONARA, Relatore.** Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Mascia 13.1.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**LEARCO SAPORITO, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.** Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	447
<i>Votanti</i> .....	296
<i>Astenuti</i> .....	151
<i>Maggioranza</i> .....	149
<i>Hanno votato sì</i> .....	43
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	277
<i>Astenuti</i> .....	165
<i>Maggioranza</i> .....	139
<i>Hanno votato sì</i> .....	252
<i>Hanno votato no</i> ..	25).

***(Esame dell'articolo 14 – A.C. 2122-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	435
<i>Votanti</i> .....	264
<i>Astenuti</i> .....	171
<i>Maggioranza</i> .....	133
<i>Hanno votato sì</i> .....	255
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

***(Accantonamento esame degli articoli 15, 20, 22 e dell'articolo aggiuntivo 26.02 – A.C. 2122-bis)***

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento

dell'esame degli articoli 15, 20, 22 e dell'articolo aggiuntivo 26.02 del Governo.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame degli articoli 15, 20 e 22 e delle relative proposte emendative, nonché l'articolo aggiuntivo 26.02 del Governo.

***(Esame dell'articolo 16 – A.C. 2122-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	436
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	30
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	348
<i>Hanno votato no</i> ..	58).

La Presidenza ha attentamente valutato l'emendamento 26.02 del Governo sul diritto e divieto di fumo (poiché il divieto è una conseguenza di un diritto che per ora esiste). L'emendamento non corrisponde in alcun modo alla finalità del provvedimento che complessivamente riguarda la razionalizzazione e semplificazione delle attività amministrative di organizzazione della pubblica amministrazione al fine di migliorare l'efficienza ed economicità di gestione. Pertanto l'emendamento non è ammissibile *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 1)*.

Il Governo ha inoltre presentato l'ulteriore articolo aggiuntivo 26.03 riguardante la società Sviluppo Italia. Il termine per la presentazione dei subemendamenti a questo articolo aggiuntivo è fissato alle ore 12.

Questo articolo aggiuntivo sarà immediatamente distribuito al Comitato dei nove.

**(Esame dell'articolo 17 - A.C. 2122-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 (*vedi l'allegato A - A.C. 2122-bis sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angioni. Ne ha facoltà.

FRANCO ANGIONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dichiarare il voto favorevole del mio gruppo sugli articoli 16 (che è già stato votato ed è il primo del capo VI di questa legge riguardante disposizioni in materia di difesa), 17, 18 e 20. Tali articoli recano, a nostro avviso, disposizioni soddisfacenti su aspetti logistico-amministrativi, su alcune garanzie finanziarie, sulla tutela del personale militare e civile deceduto per eventi bellici e comunque durante le missioni di pace - è questo l'argomento più interessante al momento - e sulla giusta regolamentazione del circolo ufficiali delle Forze armate, organismo di rappresentanza funzionante con le risorse derivanti dalle quote di mensili degli ufficiali.

Una sola notazione: sono lieto dell'impegno a voler tutelare i militari militarizzati e volontari deceduti durante avvenimenti bellici, così come prevede l'articolo 18; mi sembra però un po' troppo risalire, per la tutela, al 4 marzo 1848, cioè prima ancora della costituzione del regno d'Italia e, per quanto possiamo avere dei ricordi dell'impero romano, mi pare che risalire alla prima guerra punica sia un po' eccessivo. Forse bisognerà vedere bene perché si faccia riferimento al 4 marzo 1848 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	417
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Spina Diana non ha funzionato.

**(Esame dell'articolo 18 - A.C. 2122-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 (*vedi l'allegato A - A.C. 2122-bis sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	436
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	419
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Giuseppe Drago non ha funzionato.

**(Esame dell'articolo 19 - A.C. 2122-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 e dell'unica proposta emen-

dativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 11*)

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento soppressivo Bressa 19.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato una solo emendamento interamente soppressivo dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 19.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti ..... 443*  
*Maggioranza ..... 222*  
*Hanno votato sì ..... 255*  
*Hanno votato no .. 188*).

Ricordo che l'articolo 20 è stato precedentemente accantonato.

**(Esame dell'articolo 21 – A.C. 2122-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 21.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 21.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti ..... 440*  
*Votanti ..... 439*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 220*  
*Hanno votato sì ..... 186*  
*Hanno votato no .. 253*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 21.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti ..... 441*  
*Votanti ..... 436*  
*Astenuti ..... 5*  
*Maggioranza ..... 219*  
*Hanno votato sì ..... 187*  
*Hanno votato no .. 249*).

Ricordo che l'emendamento Cardinale 21.1 è stato dichiarato inammissibile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	441
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	255
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

***(Esame dell'articolo 23 – A.C. 2122-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento soppressivo Maura Cosutta 23.1 e sull'articolo aggiuntivo Valpiana 23.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 23, porrò in votazione il mantenimento dello stesso.

Passiamo alla votazione dell'articolo 23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 23 si riferisce alla produzione di emoderivati. Già nella discussione sulle linee generali

ponemmo una questione sulla quale io chiedo al Governo e all'aula di riflettere.

Il Senato ha avviato la discussione su una serie di proposte di legge che riguardano gli emoderivati ed il sangue. La discussione è in una fase molto avanzata, tant'è che si è conclusa la fase istruttoria in Commissione ed in questi giorni la stessa Commissione sanità avrebbe dovuto votare il provvedimento in sede deliberante.

La scorsa settimana, quando discutemmo della vicenda in Commissione affari sociali, il sottosegretario Cursi, in rappresentanza del Governo, di fronte alle nostre argomentazioni, affermò che non c'era alcuna intenzione da parte dell'esecutivo di non tenere conto e di annullare un lavoro così importante svolto dalla Commissione sanità del Senato. Egli inoltre aggiunse che se le cose stavano in quei termini ed il Senato fosse stato in procinto di votare, il Governo non avrebbe avuto alcuna difficoltà a ritirare l'articolo 23.

Le forze politiche del Senato, all'unanimità, hanno chiesto su quel provvedimento la sede deliberante. Che cosa è successo nel corso di questi giorni? Il Governo ha negato la sede deliberante. Quindi, da una parte il Governo viene qui a dire che siccome il Senato è in avanzata fase di discussione ed è in procinto di approvare un provvedimento, è disponibile a ritirare l'articolo 23, e poi lo stesso Governo nega al Senato la sede deliberante. Vogliamo capire il perché di questo atteggiamento da parte dell'esecutivo, in quanto riteniamo gravissimo che non venga rispettato un lavoro svolto dal Parlamento in una materia così delicata come quella degli emoderivati.

Inoltre, riteniamo altrettanto grave il fatto che venga impedita ai senatori, ma nelle prossime settimane anche alla Camera, la possibilità di discutere in modo approfondito di questo argomento, tanto più che tra l'articolo 23 di questo collegato e l'articolo corrispondente nel testo del Senato troviamo alcune difformità. Perciò non solo il Governo non rispetta il lavoro svolto dai senatori, ma ne modifica anche

i contenuti ed impone, con questo provvedimento, una decisione che non è condivisa dal Senato.

Per questi motivi, signor Presidente e colleghi (mi rivolgo anche al sottosegretario Cursi), riteniamo sarebbe giusto ritirare l'articolo 23, concedere la sede deliberante al Senato, come è stato chiesto da tutte le forze politiche, e consentire nel giro di qualche settimana anche alla Camera, alla Commissione che si occupa di sanità ed all'Assemblea, di completare l'esame del provvedimento. Oltretutto non si capisce per quale motivo in un collegato alla manovra finanziaria debba essere presente una norma sulla produzione di emoderivati. Credo che il Governo debba delle spiegazioni all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Le facoltà.

**ROSY BINDI.** Signor Presidente, non abbiamo avuto altro strumento se non la presentazione di un emendamento soppressivo dopo avere chiesto in Commissione al Governo — devo dire non soltanto i gruppi di opposizione, ma anche alcuni esponenti dei gruppi della maggioranza — lo stralcio dell'articolo 23. Questo articolo è stato inserito successivamente e, come adesso ricordava il collega Battaglia, rappresenta un atteggiamento assolutamente non rispettoso da parte dell'esecutivo nei confronti del Parlamento, dal momento che su questa materia il Senato aveva ottenuto in Commissione la deliberante e stava procedendo all'approvazione di un disegno di legge frutto di non poche audizioni non solo di rappresentanti del mondo sanitario medico e scientifico di questo settore, ma anche di molte associazioni. Tutti infatti sanno che la raccolta del sangue nel nostro paese è affidata alle associazioni.

Il nostro è considerato uno dei paesi più sicuri al mondo, proprio per la gratuità della raccolta del sangue e le associazioni dei donatori si erano e si sono particolarmente impegnate per l'approvazione del disegno di legge sul quale si

erano, sostanzialmente, dichiarate favorevoli.

A questo punto, il Governo interviene con una normativa che, naturalmente, spiazza il lavoro del Senato... — vorrei che il Presidente mi ascoltasse — ...e non rispetta il consenso che, intorno a quel disegno di legge, si era costruito nel paese e nel mondo sanitario. Lo fa — mi si consenta — con una normativa che, più che avere il carattere della generalità che deve contraddistinguere tutte le norme, si presenta come un provvedimento molto particolare nel quale è facile individuare una precisa posizione all'interno del nostro paese tra coloro che operano nella trasformazione degli emoderivati: sarebbe possibile individuare nomi e cognomi.

Allora, questo provvedimento è inopportuno, improprio e sospetto e il Governo dovrebbe ritirarlo. Se non lo fa, espone se stesso anche a ricorsi da parte di quanti operano in quel settore, i quali, certamente, non accetteranno una norma che, quantomeno, viola le regole della concorrenza e del mercato.

Invito, quindi, il Governo a dichiarare parere favorevole sull'emendamento Maura Cossutta 23.1 o, quanto meno, a dichiararsi disponibile allo stralcio e al ritiro dell'articolo 23. Se ciò non fosse possibile, invito i membri di questo Parlamento e della maggioranza a prendere seriamente in considerazione l'emendamento in esame.

Inoltre, invito soprattutto i membri della Commissione affari sociali a ritrovare quella sintonia con loro stessi e con il lavoro svolto anche nella precedente legislatura su questo argomento. Se ciò non sarà fatto, saremo veramente costretti non solo a ribadire il nostro serio giudizio sul comportamento del Governo ancora una volta irrispettoso nei confronti del Parlamento, ma a far sì che i nostri sospetti, in qualche modo, possano essere esternati ed emergere alla luce del sole (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, anch'io invito il Governo a ritirare l'articolo in esame o, quanto meno, chiedo che si provveda a stralciare l'articolo 23. Quest'ultimo, effettivamente, si pone in netto contrasto con tutto il lavoro svolto fin qui dal Parlamento nel suo complesso, nei lavori delle rispettive Commissioni e soprattutto con il lavoro preziosissimo e accuratissimo che ha rivelato un impegno e un interesse veramente trasversale su questa tematica.

Si sono svolte audizioni ed è stato steso un articolato che tiene in considerazione sia i numerosissimi *input* forniti in tutti questi anni dalle associazioni sia il livello di analisi sulla problematica del sangue internazionale sia i rapporti internazionali stessi.

Vorrei sottolineare che uno dei punti di contrasto dell'articolo 23 riguarda anche l'origine della produzione del plasma. Infatti, mentre nel testo in esame si parla di plasma certificato dall'autorità competente di un paese dell'Unione europea, nel provvedimento in corso di esame da parte della Commissione sanità e igiene del Senato si parla di primi lavorati prodotti in Italia. Ciò è in linea e senza soluzione di continuità con la capacità del nostro paese di fornire garanzie in termini di sicurezza e anche per ribadire il principio che ogni paese deve produrre il sangue che gli è necessario e non entrare in un circuito, spesso pericoloso, di commercializzazione troppo spinta. Invito, quindi, il Governo e l'Assemblea a prendere in seria considerazione l'emendamento Maura Cossutta 23.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, anch'io desidero attirare l'attenzione dei colleghi e del Governo su questo articolo e sulla proposta di ritiro per tutte le

giustissime considerazioni svolte in questa sede e per il fatto che presso l'altro ramo del Parlamento è in fase finale un disegno di legge organico sul sangue e sugli emoderivati. Inoltre, richiamo l'attenzione su un punto particolare: l'articolo proposto dal Governo riguarda la produzione di emoderivati e, particolarmente, le frazioni plasmatiche che danno origine a farmaci industriali ottenibili con procedimenti complessi. Il problema è assai delicato e con questo articolo il Governo pur sapendo che non abbiamo ancora recepito importanti direttive europee sul controllo degli impianti e della qualità del frazionamento, non ottempera più ad un principio fondamentale: l'autosufficienza, nel nostro paese, nella produzione di plasma e nel frazionamento degli emoderivati. Di qui, oltre il dubbio, il sospetto: ci deve essere qualcosa che non quadra perché la maggioranza, al Senato, ha approvato un articolo completamente diverso da quello in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, anche Rifondazione comunista si unisce alla richiesta di ritiro di questo articolo per due motivi in particolare: un motivo di merito ed uno di metodo. Per quanto riguarda il merito, già le colleghe che mi hanno preceduto hanno sottolineato l'importanza, su questo tema, del lavoro parlamentare svolto. Credo che dopo il lavoro approfondito e giunto quasi al termine nella scorsa legislatura e, soprattutto, dopo il lavoro che il Senato sta svolgendo in questi giorni ed in questo momento sia un'espropriazione da parte del Governo presentare tali disposizioni in questo provvedimento. Abbiamo ribadito quanto il provvedimento sia caotico ed eterogeneo e quanto poco si prestino argomenti seri come la riforma degli IRCCS e la questione degli emoderivati ad essere inseriti alla chetichella all'interno di un provvedimento *omnibus*.

L'altro motivo per cui chiedo il ritiro di questo articolo è di metodo. Come lei vede, signor Presidente, Rifondazione comunista ha cercato di seguire questo provvedimento, pur se estremamente caotico, in maniera seria e puntuale. Su questo articolo non ho presentato emendamenti semplicemente perché mi ero fidata — colpa mia, perché avrei dovuto leggere meglio le carte — di quanto il sottosegretario aveva detto in Commissione, vale a dire che il Governo lo avrebbe ritirato. È vero che è sicuramente stata una mia disattenzione ma, soprattutto, imparerò prossimamente a non fidarmi più delle parole del Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Signor Presidente, anche noi Comunisti italiani chiediamo il ritiro dell'articolo 23. Voglio rivolgermi ai colleghi che anche nella scorsa legislatura hanno lavorato con noi nella Commissione affari sociali per produrre e costruire un testo necessario al nostro paese per la sicurezza del sangue. Tale testo è stato bloccato dall'ostruzionismo delle destre esattamente su questa problematica, cioè sull'articolo che riguardava le imprese produttrici di emoderivati. Allora, mentre si rinuncia a formulare un testo organico, sistematico, che affronti la questione di fondo dell'organizzazione dei servizi all'interno del servizio sanitario nazionale, del collegamento tra questi servizi ed i protocolli di sicurezza sul sangue a livello europeo, si fa un altro *Blitz* — ma ormai siamo abituati a ciò da parte del Governo e della maggioranza — per introdurre in questo provvedimento proprio l'articolato che era stato motivo dell'ostruzionismo delle destre sulla legge sul sangue.

Mi rivolgo al collega Stagno d'Alcontres, che si ricorda benissimo quella discussione. Il problema della territorialità, certamente, ci ha appassionato perché, con serietà, l'avevamo individuato esattamente come un problema che doveva essere temperato da due esigenze: il

rispetto di un principio che la Comunità europea ci suggeriva, quello del libero commercio e della libera competizione del mercato e la difesa di un asse strategico, a livello nazionale, anche rispetto alle conseguenze occupazionali.

In questo modo, con questo articolato si individuano esattamente — come avevamo polemizzato nel corso del dibattito in Commissione — colossi monopolistici di imprese produttrici di emoderivati e si fa un regalo a tali imprese senza tutelare gli interessi nazionali: noi lo diremo anche ai lavoratori che sono interessati (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stagno D'Alcontres. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO STAGNO D'ALCONTRES.** Signor Presidente, sono stato chiamato in causa dalla collega Maura Cossutta e, quindi, vorrei chiarire la posizione del centrodestra, che è stata coerente sia nella passata legislatura sia attualmente. Nella passata legislatura, esattamente il 6 agosto 1996, l'onorevole Giannotti presentò una proposta di legge che andava in direzione di una armonizzazione a livello europeo, cioè parlava di territorio europeo.

Stranamente, circa due o tre mesi dopo, quando si cominciò a discutere del provvedimento, l'onorevole Giannotti cambiò posizione riferendosi al territorio nazionale. Il territorio nazionale, oggi, non è autosufficiente e non è in grado di produrre neanche alcuni componenti delle frazioni di sangue e dei prodotti emoderivati necessari ad alcuni pazienti italiani, nostri concittadini, e che devono essere tuttora importati dall'estero perché non siamo in grado di frazionare alcune parti del sangue.

Vorrei precisare che in Italia esiste un monopolio nel campo degli emoderivati, non un duopolio, perché quest'ultimo potremmo configurarlo solo successivamente, quando la Baxter sarà stata invogliata ad investire a Chieti per fare un centro di produzione e frazionamento.

Abbiamo un monopolio che fa capo al gruppo Marcucci che è ancora sotto inchiesta a Trento per lo scandalo degli emoderivati. Vorrei ricordarvi che sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'ottobre 1999 al gruppo Marcucci è stato fatto divieto di produrre plasma ed albumina per la mancata ottemperanza alle norme igienico-sanitarie e lo stabilimento di Sant'Antimo è stato chiuso per inosservanza di norme igienico-sanitarie.

Riguardo a tutto ciò il Governo, nella persona del ministro Bindi, presentò un emendamento di ispirazione europea che, poi, fu ritirato e, quindi, se interessi ci sono, sono da parte vostra e sono molto strani (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e del deputato Delmastro Delle Vedove*).

La signora Marcucci dei Democratici di sinistra-l'Ulivo è stata vicepresidente della regione Toscana e, quindi, vorrei ricordarvi che noi non c'entriamo niente con gli interessi ma vogliamo una legge europea: d'altronde, siamo entrati in Europa, abbiamo pagato la nostra « eurotassa » per entrarci e vogliamo rimanerci ed adeguarci alle relative leggi.

Allora, cari amici, il discorso è che non ci sono interessi da parte del centrodestra ma soltanto la voglia di approvare una legge equa e corretta, che risponda agli equilibri e all'ammodernamento del nostro paese. Vorrei aggiungere che riguardo al personale di cui si parla, la Commissione lavoro, nella XIII legislatura, si espresse con serie perplessità riguardo all'assorbimento di quel personale; in ogni caso, allora diedi disponibilità a discutere di questa legge, tanto che negli ultimi scorcio della passata legislatura mi incontrai anche con l'allora Presidente Violante, che sollecitò l'approvazione di questa legge, e con la presidente Bolognesi: quindi, non sussiste assolutamente alcun interesse ma c'era la massima disponibilità.

Vorrei ricordare, ancora una volta, che vi è il mutuo riconoscimento e, in ogni caso, qualsiasi prodotto che entra in Italia ha bisogno dell'autorizzazione di immissione in commercio.

Quindi, non si tratta di questioni che vanno contro l'etica del nostro paese; non ci sono interessi, c'è la voglia di cambiare vecchie abitudini che hanno portato a serie conseguenze per i nostri concittadini. Dunque, dobbiamo prendere il toro per le corna e cercare di risolvere il problema una volta per tutte (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 23.

(Segue la votazione).

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Mi scuso con l'onorevole Palumbo.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	421
Votanti .....	420
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	235
Hanno votato no ..	185).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Zorzato e Falanga non hanno funzionato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Valpiana 23.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, capisco che lei voglia imprimere a questi lavori un ritmo spedito, ma ciò non significa che non debba darci la possibilità di esprimerci su questo e su altri provvedimenti nonché su altri argomenti.

Avevo chiesto la parola prima della precedente votazione, allo stesso modo del collega Palumbo. D'altra parte, lei non può chiudere la discussione dopo l'intervento del collega Stagno d'Alcontres senza darci la possibilità di replicare.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Battaglia, lei è l'avvocato difensore del collega Palumbo — che credo non ne abbia bisogno — o parla per sé? Lei è intervenuto su quell'emendamento.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, mi sarei sbracciato di più se avessi saputo che lei non avrebbe dato la parola al collega Palumbo che l'aveva chiesta.

PRESIDENTE. È una cosa incomprensibile.

AUGUSTO BATTAGLIA. Comunque, non è questo il problema. Il problema è che nel mio intervento, Presidente, avevo chiesto al Governo di spiegarci quali fossero i motivi in base ai quali si impediva al Senato di completare l'esame di un provvedimento che — come è emerso dagli interventi svolti in questa sede — riguarda una materia complessa. Inoltre, vorrei sapere i motivi per cui da quel provvedimento si stralcia un articolo, se ne modificano alcune parti, imponendo lo stesso articolo in questa sede con conseguente annullamento del lavoro svolto dal Senato. Queste erano le spiegazioni che avevamo chiesto al Governo.

Le insinuazioni del collega Stagno d'Alcontres non ci riguardano, in quanto la battaglia che abbiamo svolto sul sangue — ricordo al collega che siamo stati noi a chiedere la discussione di quel provvedimento sia alla Camera sia al Senato — è finalizzata ad avere nel nostro paese un sistema di sangue sicuro, che è collegato al processo di produzione di emoderivati, alla raccolta del sangue, al ruolo del volontariato e alla possibilità di controllare tutto il sistema. Questa è la discussione che si è svolta al Senato e questa è la discussione che noi intendevamo svolgere.

Riteniamo grave che il Governo non risponda alle nostre sollecitazioni e non ci fornisca spiegazioni. E quando non si danno spiegazioni i sospetti si fanno strada (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Valpiana 23.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	436
Maggioranza .....	219
Hanno votato sì .....	188
Hanno votato no ..	248).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, intervengo sull'articolo aggiuntivo 26.03 del Governo, relativo a Sviluppo Italia. Prima era stato presentato quello sul fumo che lei ha dichiarato inammissibile.

Prescindendo dal merito — che è, comunque, delicato —, credo che la presentazione di una proposta emendativa su Sviluppo Italia alle 11, con solo un'ora di tempo per subemendarla, su una materia di questo peso in cui, se non capisco male, si prevede che Sviluppo Italia da società privata diventi soggetto pubblico, potendo attribuire senza appalti (soggetto aggiudicatario credo significhi questo)...

MARCO BOATO. Aggiudicatore.

LUCIANO VIOLANTE. ...ponga un problema di ammissibilità formale, in quanto

oggi Sviluppo Italia non è parte della pubblica amministrazione e, con questo meccanismo, lo diventerebbe.

Si sottrae questa materia ad un dibattito nella Commissione competente e, sostanzialmente, si concede all'opposizione e alla stessa maggioranza soltanto un'ora di tempo per presentare eventuali emendamenti, peraltro mentre sono in corso i lavori dell'Assemblea. Ma questa non è certo una sua responsabilità. Pregherei il Governo, per cortesia, di valutare l'opportunità di mantenere questo articolo aggiuntivo. Lo si vuole presentare? Lo si presenti in un altro testo. Si dia il tempo alla Commissione di discutere. Lo valuteremo attentamente, per carità.

Ma, presentare una proposta di questo genere all'ultimo momento, credo non giovi al Governo e ai rapporti tra Governo e Parlamento. Questo voglio dirlo.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori ...

PRESIDENTE. No, può parlare se interviene su questo argomento.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei intervenire su questo argomento e su un altro. Se lei crede, li affronto insieme; altrimenti, interverrò successivamente.

Signor Presidente, su questo argomento vorrei dire che, sicuramente, non c'è omogeneità di materia. E, sicuramente, non dovrebbe essere ammesso; inoltre, a seguito di un'attenta lettura, anche letterale, del testo, mi pare che ci siano problemi anche di altro genere.

Affronto la seconda questione per evitare che si rilevi che la Camera dei deputati ha preso una svista. Noi abbiamo approvato l'articolo 21 che, al comma 6, prevede l'inquadramento e l'immissione in ruolo, anche in soprannumero, dei dipendenti della Fondazione Bordoni risultanti

in esubero. Per un errore — credo —, è prevista una copertura triennale, soltanto per gli anni 2002, 2003 e 2004. È evidente che si tratta di oneri a regime e che questo errore deve essere assolutamente corretto. Grazie.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, per prima cosa la ringrazio per il suo pronunciamento di poco fa, relativo alla precedente proposta emendativa del Governo su una questione condivisibile e importante, ma che va affrontata nella sede propria.

Adesso, il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra ha posto un'altra questione che è pienamente condivisibile. Poiché in aula siamo alcune centinaia e, invece, le fotocopie relative al testo dell'articolo aggiuntivo 26.03 del Governo sono poche decine, io vorrei leggerne il contenuto: si tratta di due righe. Dunque, alle ore 11 il Governo ha presentato l'articolo aggiuntivo 26.03, indirizzato, tra l'altro, alla I Commissione affari costituzionali che non c'entra nulla perché, ormai, siamo passati all'esame da parte dell'Assemblea; quindi, si sarebbe dovuto presentare direttamente in Assemblea, agli uffici. L'articolo aggiuntivo 26.03 del Governo ha come oggetto la qualificazione di Sviluppo Italia. Il testo dice che la società Sviluppo Italia Spa, a totale partecipazione diretta pubblica, è qualificata, con efficacia immediata, organismo di diritto pubblico e soggetto aggiudicatore.

Associandomi alla questione sollevata dall'onorevole Violante, le chiedo, signor Presidente, se ritenga immaginabile che noi, in aula, senza discussione e senza possibilità per le Commissioni di merito di affrontare un argomento di grande delicatezza, all'ultimo minuto, fuori sacco — come si dice —, si possa deliberare su una materia di così rilevante importanza non soltanto giuridica, ma anche economico-sociale ed istituzionale. La rilevanza giuridica risiede anche nel riferimento all'or-

ganismo di diritto pubblico e alla qualificazione di « soggetto aggiudicatore »: si tratta di una sorta di sentenza che la Camera emetterebbe, con efficacia immediata, relativamente al totale cambiamento della collocazione della società Sviluppo Italia.

È del tutto legittimo che il Governo ponga al Parlamento la questione. Questo io non lo metto in discussione. Signor Presidente, mi rivolgo a lei per il rigore e l'equilibrio che ha sempre dimostrato: trovo del tutto inammissibile che ciò si faccia con simili procedure. Il Governo, se ha problemi di questa natura da porre, li ponga nelle sedi opportune e li affrontremo con animo assolutamente aperto al confronto politico e istituzionale.

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, l'onorevole Violante e gli altri colleghi che hanno parlato successivamente hanno ragione. In questo caso, siamo di fronte ad un articolo aggiuntivo del Governo, relativo ad un aspetto del tutto estraneo alle materie — già un po' raccoglieticce, ma con un loro filo conduttore — che sono presenti nel disegno di legge al nostro esame.

D'altro canto, la questione di Sviluppo Italia non può essere trattata come una qualunque articolazione della burocrazia statale: qui siamo di fronte a un organismo che dovrebbe intervenire in materia di sviluppo economico, di imprenditoria e di lavoro in zone del nostro paese che ne hanno bisogno. Dunque, rimanda a tematiche che afferiscono all'industria, al lavoro, alle questioni economiche generali e ad aspetti anche di programmazione. È del tutto evidente che questa materia è estranea al dibattito che fin qui c'è stato e si è sviluppato.

Per di più, come lei ben sa, anche se francamente la ragione mi sfugge, è impossibile, di fronte a un articolo aggiuntivo del Governo, presentare un emendamento interamente soppressivo, come noi avremmo fatto su una modificazione così

rilevante e non pertinente con la materia che qui viene trattata. Quindi, ci troveremo nella condizione di dovere ricamare subemendamenti rispetto a testi del Governo con una scarsa facoltà di incidere su una decisione che, invece, è importante e rilevante per la conduzione del nostro paese nel suo complesso. Francamente, se lei mi permette, trovo non ragionevole che venga ritenuto ammissibile questo articolo aggiuntivo del Governo e, quindi, richiedo, con molta fermezza, che si ritorni su questa decisione.

PRESIDENTE. Colleghi, non posso piegare le regole a mio piacimento. Altro conto è il giudizio politico che si dà di questo articolo aggiuntivo. Debbo dire che ho sentito diversi esponenti dell'opposizione che non hanno fatto affermazioni infondate: non aggiungo altro, perché credo che il problema si possa risolvere da solo. Tuttavia, non posso a mio piacimento dichiarare inammissibile o meno una proposta emendativa, a seconda delle convenienze, per togliere le castagne dal fuoco all'Assemblea: debbo dichiararlo a seconda di quello che è. L'articolo aggiuntivo di per sé è ammissibile; semmai, è discutibile.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, la ringrazio soprattutto per le ultime parole in cui chiarisce che ci sono sicuramente contenuti di natura politica, ma che non ci sono motivi di inammissibilità.

Per la verità, il decreto legislativo n. 1 del 1999 aveva già assegnato, come fanno tutti gli onorevoli deputati, a Sviluppo Italia delle funzioni che sono tipiche di organismi pubblici. La società nella sua missione istitutiva — lo ricordate sicu-

mente — era destinataria dei compiti dello Stato negli interventi dalla siderurgia all'agricoltura.

In realtà, l'articolo aggiuntivo vuole semplicemente sancire giuridicamente una situazione di fatto esistente. Tuttavia, è pur vero che il Governo si è impegnato a presentare, entro la fine del 2002, un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che riguarda la missione complessiva di Sviluppo Italia. Tuttavia, a fronte di questo argomento che vede diviso il Parlamento, il Governo è d'accordo a ritirare la proposta emendativa in questione per avere una riflessione un po' più approfondita su questi temi.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il sottosegretario Saporito, che credo abbia risolto in modo opportuno la questione, che non si può risolvere dichiarando inammissibile ciò che è ammissibile, anche se discutibile.

**MARCO BOATO.** Era inammissibile politicamente.

**(Esame dell'articolo 24 — A.C. 2122-bis)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 24 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (vedi l'allegato A — A.C. 2122-bis sezione 14).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**MICHELE SAPONARA, Relatore.** Il nostro parere è contrario sull'emendamento Valpiana 24.1.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**LEARCO SAPORITO, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.** Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Avverto che, poiché è stato presentato un unico emendamento

interamente soppressivo dell'articolo 24, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 24.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	430
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	244
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

**(Accantonamento esame dell'articolo 25 — A.C. 2122-bis)**

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora passare all'esame dell'articolo 25.

**MICHELE SAPONARA, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MICHELE SAPONARA, Relatore.** Signor Presidente, propongo l'accantonamento dell'esame dell'articolo 25.

**PRESIDENTE.** Non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo 25 e delle proposte emendative ad esso presentate si intende accantonato

**(Esame dell'articolo 26 — A.C. 2122-bis)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 26 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A — A.C. 2122-bis sezione 15).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Il parere della Commissione è favorevole all'articolo aggiuntivo 26.01 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	272
<i>Astenuti</i> .....	159
<i>Maggioranza</i> .....	137
<i>Hanno votato sì</i> .....	250
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 26.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	275
<i>Astenuti</i> .....	156
<i>Maggioranza</i> .....	138
<i>Hanno votato sì</i> .....	248
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, volevo approfittare della presenza

delle ministro Sirchia, che non abbiamo l'onore di avere spesso. Faccio un passo indietro, prima di parlare di Sviluppo Italia, stavamo parlando del delicatissimo articolo sugli emoderivati. È vero che ormai è stato approvato però, attraverso almeno una decina di interventi dell'opposizione, ma anche della maggioranza, sono state rivolte delle domande al Governo.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Valpiana non è possibile procedere in questo modo, lei sa che io sono sempre tollerante, ma non si può iniziare una discussione su articoli già votati perché il ministro è arrivato in questo momento. Cerchiamo di fare questo tipo di interventi in altre circostanze.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, volevo ricordare che alle ore 12, approfittando della sala del Consiglio dei ministri, è riunito il Comitato dei nove della prima Commissione per discutere di emendamenti e subemendamenti agli articoli accantonati.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo al relatore quale articolo proponga ora di esaminare.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Proporrei di passare all'esame dell'articolo 15.

PRESIDENTE. Sta bene.

***(Esame dell'articolo 15 – A.C. 2122-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 16)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario all'emendamento Mascia 15.1, e ai subemendamenti Mascia 0.15.2.1, 0.15.2.2, 0.15.2.3, 0.15.2.4, 0.15.2.5, 0.15.2.6, 0.15.2.7 e favorevole al subemendamento 0.15.2.8 della Commissione e all'emendamento 15.2 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, salvo su una correzione relativa all'emendamento 15.2 del Governo, relativa al comma 2-ter. Nel testo che avevamo proposto i regolamenti erano adottati su proposta della Ministro per l'innovazione e le tecnologie, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e con il Ministro dell'economia e delle finanze. Più correttamente vorrei che venisse usata questa espressione: « I regolamenti di cui al comma 2-bis sono adottati su proposta del Ministro per l'innovazione e le tecnologie e del Ministro per la funzione pubblica di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze nonché con gli altri ministri interessati ».

MARCO BOATO. Signor Presidente, lo scriviamo ? In questo caso, si tratta di un subemendamento del Governo ad un suo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, se il provvedimento in esame è caratterizzato da una profonda disorgani-

cità e frammentarietà, nella compagine del Governo anche il ministro Stanca ha dato ripetutamente prova di essere quanto mai disorganico e poco puntuale. Ancora non sappiamo cosa il ministro Stanca abbia davvero intenzione di fare circa la sua attività di Governo.

Assistiamo, infatti, ripetutamente alla presentazione di emendamenti molto casuali e molto poco organici che vengono proposti di volta in volta alla legge finanziaria, al provvedimento in discussione e ad altri, ignorando totalmente l'intenzione del Governo rispetto ad un tema così delicato e cruciale, quale quello dell'innovazione nella pubblica amministrazione.

Sarebbe ora che il ministro Stanca venisse in aula a presentare le proprie idee, se non quelle del Governo, ma almeno le proprie idee. Procedere in questa maniera, infatti, è estremamente scorretto e credo sia anche poco funzionale per il Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 15.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, in merito all'articolo 15 ed, in particolare, all'emendamento del Governo all'articolo 15 (che è molto più chiaro ed articolato), si tratta, forse, della prima occasione in cui si approva qualcosa di significativo in quest'aula relativamente all'innovazione tecnologica. Ci sono voluti nove mesi, dall'inizio della legislatura, perché il Governo, che afferma di volere conseguire fortemente, come priorità, l'innovazione, partorisce un atto concreto. Ricordo, da questo punto di vista, che nell'ambito della scuola, è stato cancellato il progetto « un PC per ogni studente » e si rischia la retrocessione dell'informatica nell'ambito delle materie facoltative, anche per la cancellazione del tempo pieno.

Per quanto riguarda le imprese, relativamente al provvedimento sul mercato e la concorrenza, è stato previsto un inve-

stimento ridicolo di 4 miliardi in tre anni per 20 regioni italiane da destinare allo sviluppo tecnologico di tutte le piccole imprese italiane. Non c'era nulla nella legge finanziaria, né un articolo, né un rigo, né un comma, tant'è che, al riguardo, il nostro gruppo ha presentato emendamenti ed ordini del giorno.

Pertanto, oggi per la prima volta si parla, non di obiettivi ambiziosi come lo sviluppo dell'era digitale negli stati africani (promesso in questa sede dal Presidente del Consiglio), ma di un obiettivo più modesto quale quello dello sviluppo digitale e tecnologico del nostro paese.

Credo sinceramente che avevamo il timore che, anche su questa materia, il ministro Stanca (non lo abbiamo mai visto in quest'aula) stesse preparando una controriforma e gettando nel cestino il lavoro dei Governi dell'Ulivo, dal piano *e-government* del ministro Bassanini, al piano *e-Italia* del Presidente del Consiglio Amato, fino ai progetti di alfabetizzazione informatica del sottosegretario Passigli.

Anche dal punto di vista degli enti locali, l'avvio del Governo Berlusconi ha coinciso con una battuta di arresto. Il ministro Frattini sa benissimo quanto lavoro hanno svolto gli enti locali in questi anni sull'informatizzazione (penso alle reti civiche, ai portali territoriali, all'applicazione di sperimentazioni di ogni genere, ai servizi *on line*).

Dietro a ciò vi sono principi che a noi stanno molto a cuore: mi riferisco a quello della trasparenza, all'esigenza di avvicinare la pubblica amministrazione ai cittadini, al risparmio di tempo e così seguitando. Credo, pertanto, che, anche da parte degli enti locali, sia emersa una delusione per il lavoro di questi mesi. Ad esempio, sono stati rinviati i bandi del piano *e-government* e la sperimentazione sulla carta di identità elettronica (sulla quale, le preoccupazioni della collega Mascia, in ordine alla *privacy* ci sembrano importanti, ma non tali da rallentare il processo di innovazione su un documento che, di fatto, determina l'accesso alla cit-

tadinanza digitale) è stata ridimensionata (si sta, infatti, passando dagli 83 comuni iniziali a soli 30 comuni).

Ci sono anche diverse difficoltà relativamente ai protocolli per l'applicazione della firma digitale. Noi abbiamo letto, sul sito Internet del Ministero dell'innovazione, il benvenuto del ministro, qualche comunicato stampa, i dieci obiettivi per rinnovare il paese, — ricordano molto i cinque punti per cambiare l'Italia del programma di Forza Italia: probabilmente sarebbe il caso di cambiare agenzia pubblicitaria —, ma non abbiamo tuttavia visto nulla di concreto e di significativo. Siamo pertanto favorevoli a questo articolo e, in misura maggiore, anche all'emendamento del Governo che almeno definisce quali siano i singoli punti che si intende perseguire. Troviamo francamente discutibile che un programma di innovazione così importante nell'ambito di un ministero di nuova istituzione, venga confinato, dopo nove mesi di silenzio, in un emendamento ad un articolo di un provvedimento *omnibus* (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

**NUCCIO CARRARA.** Signor Presidente, intervengo telegraficamente per rispondere alle osservazioni formulate dall'onorevole Bressa. La modifica suggerita dal sottosegretario di Stato Saporito è oltremodo logica. Essa renderebbe tra l'altro maggiormente coerente l'intero testo, dal momento che il comma 2, già nelle prime parole, prevede un raccordo fra i due Ministeri. Le materie elencate nell'emendamento del Governo sono già di competenza del Ministero per la funzione pubblica. Mi sembra pertanto logico che i regolamenti siano proposti congiuntamente dai due Ministeri.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Mascia 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	421
Votanti .....	411
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì .....	132
Hanno votato no ..	279).

Passiamo alla votazione del subemendamento Mascia 0.15.2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, ritengo che in questo emendamento presentato dal Governo venga trattata una questione assai delicata. In primo luogo, si è in presenza di una delega conferita al Governo per tradurre, in una serie di regolamenti, un processo innovativo fondato sulle nuove tecnologie.

È una questione alla quale siamo tutti sensibili, dal momento che, come è noto, le nuove tecnologie potrebbero avvantaggiarsi sotto il profilo della vita quotidiana. Fin qui, ritengo che vi sia un accordo totale.

Il punto delicato, che distingue anche la mia posizione rispetto all'intervento precedente della collega, è che sin qui, anche da parte del Governo precedente, non è mai stato svolto un esame accurato sui rischi e, comunque, sulle preoccupazioni che potrebbero insorgere quando si affrontano questioni così delicate. Parliamo infatti dell'utilizzo e dell'introduzione della carta di identità elettronica, di una questione quindi che investe temi quali la democrazia in un paese, il controllo sui dati, la garanzia della *privacy*, che non possono essere affidati ad un regolamento adottato sulla base di una delega al Governo. Non può essere questo il modo di procedere, anche se stamani, in sede di Comitato dei nove, la risposta del ministro è stata nel senso di ritenere che questa

rappresenti la traduzione concreta di un principio già affermato nella legge Bassanini.

Il problema è rilevante: parliamo di una spesa di 20-30 mila euro, che è assai rilevante. Ci si deve allora chiedere quale sia l'obiettivo che si intende perseguire. I casi sono due: o tale investimento può aiutare i cittadini a muoversi più liberamente, ad utilizzare, attraverso questa carta di identità elettronica, una serie di dati che gli facilitano la vita, oppure non si comprende per quale ragione si dovrebbe effettuare un investimento di questo tipo.

Il problema della carta di identità è quindi un problema europeo che dovrebbe seguire un iter simile a quello previsto per i visti di ingresso. Deve cioè essere presentata dal Governo, in sede di Consiglio dell'Unione e alla Commissione, affinché vengano definiti gli *standard* tecnologici che consentono il riconoscimento della carta elettronica degli altri Stati membri. Ci è stato detto: lo hanno fatto la Finlandia e la Germania. Ma se i cittadini tedeschi dotati della carta elettronica si recassero in Italia, non avremmo lettori in grado di leggere questa carta elettronica. Lo stesso varrebbe nei nostri confronti.

All'estero, dovremmo avere comunque un documento riconosciuto in Europa, altrimenti non avrebbe alcuna utilità e, qualsiasi dato si dovesse inserire – fosse un dato sanitario o un dato utile a qualsiasi bisogno – in un altro paese degli Stati membri non sarebbe utilizzabile. C'è un problema di passaggio all'interno delle normative europee. Se altri paesi – come c'è stato detto dal ministro –, fino ad oggi, non hanno sentito il bisogno di arrivare a questa definizione, probabilmente è proprio a causa di una serie di preoccupazioni relative alla *privacy* e alla tutela dei dati. Infatti, il problema che stiamo sollevando fa parte di appunti e perplessità del professor Rodotà, presidente dell'*authority* sulla *privacy*, che espresse proprio allo stesso ministro Bassanini e a quel Governo, per dire che, in primo luogo, non si capisce l'utilità di questa carta elettronica; in secondo luogo, non ci sono asso-

lutamente le garanzie sul controllo dei dati, né è chiaro a chi debba essere affidata la detenzione stessa delle banche dati (è evidente che dovrebbe essere un organismo superiore, garante dell'integrità degli stessi).

L'esperimento fino ad oggi ha riguardato circa 300 mila persone in diversi comuni. Precisiamo che i comuni che hanno utilizzato questa carta di identità hanno inserito i dati anagrafici e quelli relativi all'abitazione e, invece, quando si è discusso di questa carta d'identità, si riteneva persino che si dovessero inserire le impronte digitali. Allora, la definizione di questi elementi non può essere demandata ad un regolamento e bisogna capire chi deve detenere le banche dati. Fino ad oggi, per esempio, la produzione di questa carta d'identità è stata affidata al poligrafico dello Stato, il controllo dei dati alla polizia scientifica italiana.

La sperimentazione non ha dato grandi risultati ed è stata criticata dal garante per la *privacy*. Queste perplessità non sono state tenute in considerazione perché il campione era ridotto e ora noi andiamo ad investire un sacco di soldi su una questione delicatissima, che — lo ripeto — ha a che fare con le garanzie, che riguarderà 65 milioni di persone (tutti i cittadini italiani), senza che siano definiti criteri e strumenti di garanzia per quanto riguarda l'uso e la scelta dei dati da introdurre. Possono essere inseriti — come si era detto — i dati sanitari e i dati fiscali, oltre a quelli anagrafici.

Non capisco perché, in nome dell'innovazione *tout court*, debbano essere prese sottogamba questioni tanto rilevanti. Pertanto, riteniamo che sia necessario sopprimere, nell'emendamento 15.2 del Governo, il riferimento alla carta d'identità elettronica e riprendere questa discussione in modo più compiuto (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mascia 0.15.2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	424
Votanti .....	413
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì .....	38
Hanno votato no ..	375).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mascia 0.15.2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	414
Votanti .....	404
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì .....	12
Hanno votato no ..	392).

Passiamo alla votazione del subemendamento Mascia 0.15.2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, non voglio insistere e su molte proposte emendative non interverrò, ma dico fin d'ora che tutte quelle che abbiamo presentato sono tese quanto meno a riportare i regolamenti, che saranno delegati al Governo, ad essere almeno oggetto di discussione nelle Commissioni.

Mi soffermerò sul mio subemendamento 0.15.2.3, perché, anche in questo caso, dato che il servizio proposto nella lettera *d*) dell'emendamento 15.2 del Governo è già affidato al servizio CONSIP,

già erogato dal Ministero dell'economia — quindi, esiste già un centro di costo — pensiamo sia una cosa logica e di buon senso potenziare questo stesso organismo.

La risposta è stata «no». Per gli approvvigionamenti di beni e servizi di carattere generale, va bene la CONSIP, per gli altri — se si dovesse trattare di un carro armato — non va più bene e bisogna trovare nuovi organismi. L'esempio è fuori luogo, perché in quel caso valgono altri regolamenti NATO.

In ogni caso, se vi sono esigenze superiori, credo che il punto sia proprio quello di potenziare il servizio CONSIP, come propone il nostro subemendamento. Se si fa una scelta diversa, come si è verificato in altre occasioni (ci dispiace dirlo), la nostra lettura è semplicemente che si vogliano inventare nuovi centri di costo, per inventarsi nuove *lobby*. Questo è il punto che vorrei sottolineare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mascia 0.15.2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	436
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	188
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mascia 0.15.2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	441
<i>Votanti</i> .....	435
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	20
<i>Hanno votato no</i> ..	415).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mascia 0.15.2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	430
<i>Votanti</i> .....	429
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo elettronico dell'onorevole Alfredo Vito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mascia 0.15.2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	435
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.15.2.8 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	439
Votanti .....	431
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	216
Hanno votato sì .....	422
Hanno votato no ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mascia 0.15.2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	443
Votanti .....	442
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	222
Hanno votato sì .....	193
Hanno votato no ..	249).

Passiamo all'emendamento 15.2 del Governo.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, l'articolo 2-ter, viene riformulato nel modo seguente: « I regolamenti di cui al comma 2-bis sono adottati su proposta congiunta del ministro per la funzione pubblica e del ministro per l'innovazione e le tecnologie, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze nonché con gli altri ministri interessati ».

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi pare che la riformulazione ora ascoltata sia un po' diversa da quella che il sotto-

segretario Saporito aveva proposto in precedenza e trovo un po' strano le espressioni « proposta congiunta » e, successivamente, « di concerto ».

Se c'è il concerto, c'è la proposta congiunta, ma che ci sia una « proposta congiunta » di due ministeri, ed il « concerto » con un altro, non riesco a capire, dal punto di vista tecnico e giuridico, cosa voglia dire. Questa riformulazione mi pare mal formulata .

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente la proposta dal relatore è conforme al pensiero che aveva espresso il Governo.

MARCO BOATO. Lei può aver detto una cosa diversa !

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. No, dico la stessa cosa. Lo ha precisato anche l'onorevole Carrara. In ragione dell'articolo 2, comma 2, che prevede un raccordo fra i due ministeri, della funzione pubblica e dell'innovazione...

MARCO BOATO. Un concerto.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. ...no, un raccordo, qui precisiamo che i regolamenti vengono fatti su proposta congiunta del ministro della funzione pubblica e dell'innovazione tecnologica, di concerto – e ciò è previsto per legge – con il ministro dell'economia e degli altri ministeri interessati. È proprio quello che il Governo voleva dire.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, non sto facendo un intervento di scontro politico. Vorrei che il Parlamento sia messo in grado di varare norme che abbiano una decenza dal punto di vista della formulazione giuridica. Mi sembra che affermare che c'è il «raccordo» e poi il «concerto», dal punto di vista giuridico, non abbia alcun significato. Quel «raccordo», si chiama «concerto» dal punto di vista tecnico, giuridico ed istituzionale. Era stato scritto inizialmente — del resto così aveva proposto il sottosegretario Saporito nella sua formulazione verbale; sono stato io a prendere la formulazione scritta — che la proposta fosse del ministro per l'innovazione e le tecnologie. Il sottosegretario ha proposto che sia del ministro della funzione pubblica. Ho risposto che non avevo obiezioni, ma che ciò fosse scritto. Adesso un testo scritto, riformulato dal collega relatore, prevede una formulazione che a me pare, francamente, giuridicamente non corretta. Non sto facendo un intervento di polemica politica, ma avanzo la richiesta, al Governo e al relatore, di una formulazione tecnico-giuridica corretta dal punto di vista istituzionale.

Quella che abbiamo ascoltato non mi pare corretta.

Presidente, credo che queste riformulazioni estemporanee fatte in aula, a nessuno consentite se non al Governo ed al relatore, debbano avere, però, una loro coerenza.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, all'inizio dell'esame di questo provvedimento, ho segnalato al Governo, al relatore e alla Presidenza della Camera alcuni articoli che, comportando oneri non quantificati e in mancanza di relazione tecnica del Governo, configuravano una violazione dell'articolo 81, comma 4, della Costitu-

zione. Non sono intervenuto su ciascuno di tali articoli, ma intendo farlo senz'altro su questo emendamento che, a me, pare passi proprio il segno!

L'emendamento 15.2 del Governo, in violazione dell'articolo 11-ter, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, non è corredato da una relazione tecnica. Questa era dovuta non solo perché la legge fa obbligo al Governo di presentarla, ma anche perché, al comma 3, viene esplicitamente prevista una formula di copertura: recando l'emendamento la previsione implicita di un onere, andava presentata la relazione tecnica.

Signor Presidente, purtroppo si sta verificando una trasgressione sistematica, da parte del Governo, dell'obbligo di presentazione della relazione tecnica e — ahimè — una conseguente trasgressione, persistente, da parte degli uffici della Camera (dell'Assemblea e della Commissione bilancio), dell'articolo di legge che ho innanzi menzionato. Operiamo, dunque, nella piena illegalità!

Signor Presidente, quel che è peggio è che l'articolo 15 realizza una palese violazione dell'obbligo di copertura e di quantificazione. Quando, infatti, è stato presentato dal Governo ed è stato approvato dalla Commissione, esso prevedeva, al secondo comma, una copertura in relazione ai compiti indicati nel precedente comma 1. Adesso, però, con l'emendamento 15. 2 del Governo, si aggiunge un comma 2-bis che prevede compiti aggiuntivi. Orbene, è lapalissiano che, aggiungendosi nuovi compiti (diffusione dei servizi erogati in via telematica, diffusione dell'uso delle firme elettroniche, estensione dell'uso della posta elettronica, ed altri sicuramente aggiuntivi rispetto a quelli già previsti), si originano nuovi oneri: nuovi compiti, nuovi oneri!

Infine, la chicca contenuta nell'emendamento in parola è che, al comma 3, si prevede una copertura, a decorrere dall'anno 2005, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera f), della citata legge n. 468 del 1978, precisando, però, che l'autorizzazione di spesa « può essere finanziata ».

Ciò significa che, in presenza di un onere, la copertura non è più un dovere, un obbligo, ma una facoltà! Ora, poiché la facoltà può essere riferita alla quantità della copertura, ma non al dovere di coprire, questo emendamento 15.2 rende l'articolo 15 vieppiù in contrasto con l'articolo 81, comma 4, della Costituzione, perché comporta oneri non quantificati e non coperti.

Questa mio chiarimento ai colleghi vale per tutti gli articoli da me già elencati all'inizio dell'esame del provvedimento, che fanno del disegno di legge n. 2122-*bis* (ma analoga considerazione si potrebbe fare in relazione ai tanti provvedimenti approvati dalla Camera in questa maniera un po' superficiale) un provvedimento anticostituzionale.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MARCO BOATO. Signor Presidente, lei ha annunciato che il presidente Bruno ha chiesto che alle ore 12 si riunisca il Comitato dei nove; poiché esiste un problema che ho posto prima — sul quale non voglio tornare per non ripetermi — suggerirei di sospendere adesso i lavori, così nel frattempo si riunisce il Comitato dei nove (sono anche presenti il ministro e il sottosegretario di Stato, rispettivamente all'innovazione e alla funzione pubblica). In questo modo, possiamo risolvere la questione tecnica, che ho posto nel comitato dei nove, e, successivamente, verificare se quella formulazione è adeguata. Tanto non cambia nulla nell'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, questo provvedimento entro oggi va approvato. Mi attengo fedelmente all'impegno politico assunto.

MARCO BOATO. La mia proposta non cambia nulla; comunque il Comitato dei nove deve riunirsi.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo di sospendere l'esame di questo disegno di legge, che verrà ripreso più tardi, e di passare al successivo punto all'ordine del giorno.

Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

**Discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 12,06).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione — Doc. IV-quater, n. 13)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Dell'Utri, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-quater, n.13)

La ripartizione dei tempi riservati alla discussione è pubblicata in calce al vigente calendario dei lavori (*vedi il resoconto stenografico della seduta del 12 marzo*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal senatore Dell'Utri nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Milioto.

VINCENZO MILIOTO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il senatore Marcello Dell'Utri, deputato nella XIII legislatura, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Milano in

seguito ad una querela sporta dai dottori Giancarlo Caselli, Guido Lo Forte, Domenico Gozzo, Antonio Ingroia, Mauro Terranova, Lia Sava e Umberto De Giglio. Il procedimento trae origine da un articolo apparso sul *Corriere della Sera* del 10 marzo 1999, intitolato « Voglio una candidatura all'europree » — sottotitolo: « Dell'Utri: servirà alla difesa io non scapperò. Ai miei familiari dico: sono un eroe perseguitato ».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 12,10)

VINCENZO MILIOTO, *Relatore*. Il capo di imputazione è così formulato: « [...] affermando, tra l'altro, in relazione all'indagine in corso presso la procura della Repubblica [di Palermo], » Questa richiesta d'arresto è l'inizio della campagna elettorale... il *leitmotiv* della difesa resta però l'« accanimento politico della procura. Se nel 1994 non avessi fondato Forza Italia non mi sarebbe successo nulla ». Quindi il vero bersaglio dei pubblici ministeri è Berlusconi? « Forse, risponde Dell'Utri, avvisando che tra i diplomatici forse significa sì ».

Occorre sottolineare che nel testo dell'articolo le parole testualmente attribuite all'onorevole Dell'Utri sono intrecciate alle domande del cronista Paolo Biondani e ad espressioni sintetiche con cui quest'ultimo riferisce di ulteriori impressioni espresse da Dell'Utri stesso. La contestazione dell'accusa pertanto risulta riferita indistintamente al parlamentare e al redattore dell'articolo.

La Giunta ha esaminato il caso nella seduta del 13 dicembre 2001.

Nel corso dell'esame è emerso che le parole attribuite all'onorevole Dell'Utri rientrano nel più ampio contesto di una pagina dedicata dal quotidiano milanese alla richiesta di arresto avanzata dalla procura della Repubblica di Palermo nei confronti del parlamentare in questione, richiesta che sarebbe stata poi respinta dall'Assemblea della Camera il 13 aprile 1999. La vicenda è apparsa alla grande

maggioranza della Giunta rientrare nel contesto della polemica politica assai accesa, involgente i temi del rapporto tra politica e magistratura, da sempre terreno di dibattito politico-parlamentare e di aspra contrapposizione tra esponenti dei partiti.

Più in particolare, l'argomento dell'intervista riportata dal Biondani concerneva la vicenda specifica che riguardava direttamente l'onorevole Dell'Utri, deputato all'epoca dei fatti, vale a dire, come accennato, una richiesta di esecuzione di una misura cautelare nei suoi confronti avanzata alla Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione. Già con questo elemento, dunque, si delinea uno stretto collegamento tra le dichiarazioni rese dall'onorevole Dell'Utri e la sua attività parlamentare. Ma c'è di più.

Come la Giunta ha già avuto modo di osservare in occasione dell'esame di una richiesta di insindacabilità avanzata dall'onorevole Berlusconi, il gruppo parlamentare di Forza Italia, movimento politico fondato da Berlusconi e Dell'Utri, era già stato oggetto di richieste di esecuzione dell'arresto a carico di suoi appartenenti. L'autorità giudiziaria aveva infatti già richiesto alla Camera in precedenza l'autorizzazione all'arresto dei deputati Previti e Giudice, richieste anch'esse respinte con deliberazione dell'Assemblea. Sicché appare chiaro che l'intervista pubblicata il 10 marzo 1999 si collegava non solo ad un singolo episodio della vita parlamentare, bensì ad un vero e proprio filone di temi portati dalla magistratura all'attenzione della Camera.

A conferma di quanto esposto, deve essere sottolineato che i componenti il gruppo parlamentare di Forza Italia per tutta la XIII legislatura si sono impegnati in un'incessante attività di sindacato ispettivo sui temi della giustizia, sulle modalità di conduzione delle indagini da parte degli uffici della pubblica accusa e sull'amministrazione dello strumento dei pentiti (principali fonti d'accusa proprio nel caso Dell'Utri). Tra le molte, vale la pena citare l'interpellanza n. 2-00252, presentata il 21

settembre 1996, a prima firma dell'onorevole Vittorio Sgarbi, inerente al ruolo dei collaboratori di giustizia e in un'indagine a carico dello stesso Sgarbi e dell'onorevole Maiolo; e i due atti ispettivi presentati dall'onorevole Donato Bruno sull'attività investigativa della procura di Milano a carico dell'onorevole Berlusconi (l'interrogazione n. 3-01993 e l'interpellanza n. 2-00949) presentati entrambi in epoca anteriore all'articolo giornalistico qui in esame.

In seno alla Giunta è maturata, quindi, la convinzione che l'intervista dell'onorevole Dell'Utri debba essere ricollegata al suo ruolo di esponente dell'opposizione politica e parlamentare. Egli ha, infatti, denunciato quello che gli appariva un uso dell'esercizio della giurisdizione in chiave impropriamente politica. Peraltro, non è privo di rilievo il fatto che Marcello Dell'Utri parlasse anche e soprattutto mosso da un moto di autodifesa, posto che il provvedimento giudiziario lo attingeva personalmente.

Quanto esposto, dunque, sembra costituire espressione di un diritto di critica di un membro della Camera in ordine a questioni di indubbio rilievo pubblico, nel quadro di quelle attività che possono senz'altro definirsi prodromiche e conseguenti agli atti tipici del mandato. Per questo, la Giunta stessa propone all'Assemblea di deliberare nel senso che i fatti oggetto del procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

**PRESIDENTE.** Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione – Doc. IV-quater n. 13)**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento, di cui al Doc. IV-quater n. 13, concernono opinioni espresse dal senatore Dell'Utri, deputato

nella XIII legislatura, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	367
<i>Astenuti</i> .....	17
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì ...</i>	367).

Prendo atto che l'onorevole Di Teodoro avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

**(Discussione – Doc. IV-quater, n. 22)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di procedimenti penali nei confronti del deputato Previti (Doc. IV-quater, n. 22).

La ripartizione dei tempi riservati alla discussione è pubblicata in calce al vigente calendario dei lavori *(vedi il resoconto stenografico della seduta del 12 marzo)*.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti concernono opinioni espresse dal deputato Previti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Milioto.

VINCENZO MILIOTO, *Relatore per la maggioranza.* Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Cesare Previti, con riferimento a cinque procedimenti penali riuniti pendenti nei suoi confronti presso il tribunale di Monza, in seguito a querele sporte dalla signora Stefania Ariosto. I procedimenti

traggono origine da una serie di affermazioni riportate su *il Giornale* di Milano tra il maggio del 1996 ed il dicembre 1997.

Signor Presidente, non leggerò i capi di imputazione che sono da tutti conosciuti. La Giunta ha esaminato il caso nella seduta del 6 marzo 2002. Nel corso dell'esame si è reso evidente che le parole attribuite all'onorevole Previti rientrano nel più ampio contesto di una polemica politica inerente al procedimento penale — tra i cui imputati egli figura — cosiddetto IMI-SIR. In tale procedimento il principale testimone d'accusa è la signora Stefania Ariosto.

Orbene, sia la vicenda del processo di cui si tratta sia il ruolo che vi ha svolto la signora Ariosto sono argomenti che non solo rivestono una grande rilevanza politica ma hanno anche un solido ancoraggio al dibattito parlamentare della XIII legislatura.

È noto al riguardo che il 3 settembre 1997 la procura di Milano inoltrò alla Camera dei deputati la richiesta di autorizzare, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, l'arresto cautelare del deputato Previti. Già da questo documento emerge chiaramente il ruolo decisivo della signora Ariosto nell'impianto accusatorio nei riguardi del predetto deputato. Alle pagine da 5 a 7 si può leggere quanto dell'ipotesi accusatoria si regga sulle deposizioni della signora Ariosto. Peraltro, il 18 settembre 1997 la Camera deliberò di restituire la richiesta all'autorità giudiziaria, dal momento che essa non era stata ancora presentata al giudice per le indagini preliminari, sicché, ove mai la Camera vi avesse dato un responso positivo, la misura non avrebbe comunque avuto esecuzione, giacché il giudice non si era ancora pronunciato sui presupposti di legge della misura stessa e pertanto il procedimento giudiziario non poteva dirsi completo.

Signor Presidente, vorrei rimettermi alla relazione scritta per andare direttamente alle conclusioni.

PRESIDENTE. Onorevole Milioto, è lei il relatore, quindi si regoli come ritiene

più opportuno (*Commenti del deputato Gerardo Bianco*).

VINCENZO MILIOTO, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Bianco, la relazione è stata già pubblicata ed è distribuita in aula.....

PRESIDENTE. Onorevole Milioto, si rivolga alla Presidenza e non raccolga le sollecitazioni che vengono dalle interruzioni dei colleghi.

VINCENZO MILIOTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, allora vado direttamente alle conclusioni. D'altra parte la relazione, lo ripeto, è già stata pubblicata e quindi può essere letta da chiunque.

Da queste affermazioni si ricava la conferma che la tesi del complotto politico e della partigianeria dell'iniziativa giudiziaria contro di lui — di cui la signora Ariosto si era fatta strumento — fu proprio un momento della difesa parlamentare dell'onorevole Previti.

Per questi motivi la Giunta a maggioranza ha ritenuto che le frasi attribuite all'onorevole Previti costituiscano un momento di esercizio delle sue funzioni parlamentari e, pertanto, propone all'Assemblea di deliberarne l'insindacabilità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Carboni.

FRANCESCO CARBONI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, leggerò tutta la relazione e illustrerò anche i capi di imputazione in essa contenuti. Ritengo utile e giusto illustrare ai colleghi dell'Assemblea tutto il lavoro sul quale la Giunta si è soffermata. Riferisco, quindi, a nome della minoranza della Giunta, su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Previti, con riferimento a cinque procedimenti penali riuniti pendenti nei suoi confronti di fronte al tribunale di Monza, in seguito a querele sporte dalla signora Stefania Ariosto.

I procedimenti traggono origine da una serie di affermazioni dell'onorevole Previti riportate su *il Giornale* di Milano tra il maggio del 1996 e il dicembre 1997.

I capi di imputazione sono così formulati. Per il procedimento n. 6149 del 1996, in concorso con Luca D'Alessandro, articoli 110, 595, commi 1 e 3, del codice penale, 13 della legge n. 47 del 1948 per l'articolo dal titolo: « Previti: vorrei sapere chi c'è dietro Stefania » e sottotitolo: « Qualcuno le ha promesso denaro o altro », per aver offeso la reputazione di Ariosto Stefania; in particolare, affermando, con riferimento a dichiarazioni rese dalla querelante nell'ambito del procedimento penale che vede l'onorevole Previti indagato, che « è una bugiarda, calunniatrice »; prospettando, inoltre, che: « Qualcuno l'ha convinta a raccontare bugie... Chi le promette denaro o altri beni in cambio delle sue accuse? »; ed ancora, affermando, con riferimento ai benefici che le sarebbero stati promessi, che « non dimentichiamo che questa donna ha potuto contare sull'impunità totale, nonostante i suoi problemi fiscali, nonostante abbia raccontato ai magistrati di suoi tentativi di corruzione. Il fatto che non abbia mai pagato mi pare la dica lunga ». Con l'aggravante dell'attribuzione del fatto determinato. In Paderno Dugnano il 26 maggio 1996 — querela del 28 maggio 1996.

Per il procedimento penale n. 7042 del 1996, in concorso con Renato Farina, articoli 595 del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 perché, quale persona intervistata responsabile delle dichiarazioni riportate nell'articolo (di cui Farina era autore) che qui si intende integralmente riportato dal titolo « La Ariosto, un burattino », apparso sul periodico *il Giornale*, pubblicato in Paderno Dugnano il 22 giugno 1996, offendeva la reputazione di Ariosto Stefania.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole relatore, pregherei i colleghi di interrompere questo brusio, perché non riesco nemmeno a sentirla. Si tratta di una relazione su un argomento delicato e, pertanto, vi

prego di prestare attenzione. Proseguia pure.

FRANCESCO CARBONI, *Relatore di minoranza*. Si affermava, tra l'altro, « L'Ariosto mente!... è un teste falso... Letteralmente inventata. Anzi qualcuno l'ha costruita questo teste falso. ... L'Ariosto è eterodiretta... Chiedo... che la giustizia indaghi sull'Ariosto se è pagata e da chi... » apostrofando, inoltre, in altra parte dell'articolo la querelante con l'epiteto evidentemente spregiativo di « faccia di bronzo » e ribadendo le accuse di falsità nei confronti dell'Ariosto e, dunque, addebitando alla parte lesa addirittura la responsabilità di comportamenti di rilevanza penale.

Per il procedimento n. 6948 del 1996, delitto previsto e punito dagli articoli 81 e 595 del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, « perché con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quale autore di un memoriale riportato negli articoli che qui si intendono integralmente riportati, dal titolo “Dotti suggeritore della Ariosto — Già dimostrata la falsità di molte accuse ai giudici” e “La Ariosto accusa e poi non ricorda — Il lapsus della teste Omega — Efibanca: ben 11 testimoni smentiscono la contessa”, apparsi sul periodico *il Giornale* pubblicato in Paderno Dugnano il 4 e il 5 luglio 1996... ».

EUGENIO DUCA. Cerca di leggere piano, perché non si capisce nulla!

FRANCESCO CARBONI, *Relatore di minoranza*. Ci provo. Egli offendeva la reputazione dell'Ariosto Stefania affermando, tra l'altro, reiteratamente che le dichiarazioni rese dalla Ariosto nell'ambito del procedimento penale che vede il Previti indagato sono « false e calunniose » prospettando, inoltre, la possibilità che la querelante sia stata pagata « con considerevoli somme di denaro... da parte di organismi pubblici » proprio affinché rendesse tali menzognere dichiarazioni, addebitando, altresì, alla parte lesa la « condotta tipica del mentitore che descrive un

fatto inventato » e « malizia calunniatrice » oltre alla « millantata conoscenza » di fatti e persone e ribadendo, infine, le accuse di falsità nei confronti della Ariosto (articolo del 5 luglio) così indicando la parte lesa come persona in malafede, subdola e ingannatrice responsabile addirittura di comportamenti di notevole rilevanza penale. In Paderno Dugnano il 4 e 5 luglio 1996.

Per il procedimento penale n. 1456 del 1997, in concorso con Mulè Giorgio, delitto previsto dagli stessi articoli del codice penale, perché il primo quale persona intervistata è responsabile delle dichiarazioni riportate ed il secondo quale autore dell'articolo che qui si intende integralmente riportato dal titolo « *Contro di me indagini illegali* », apparso sul periodico *il Giornale* pubblicato il 21 luglio 1997, offendevano la reputazione di Ariosto Stefania affermando tra l'altro « L'Ariosto inventa fatti, luoghi, tempi, persone, circostanze: in procura recita » ... « in cambio delle proprie dichiarazioni ha ottenuto l'immunità » ... « la testimonianza dell'Ariosto viene lanciata in pieno periodo elettorale... per colpire, attraverso di me, Berlusconi e Forza Italia » ... « ho dimostrato che la testimonianza della signora Ariosto è integralmente falsa » ... « sappiamo benissimo che le affermazioni della Ariosto sono calunnie » ... « L'Ariosto in cambio delle sue menzogne... ha ricevuto cospicue somme di danaro » in tal modo, dunque, addebitando alla parte lesa la responsabilità di comportamenti di rilevanza penale.

Per il procedimento n. 265 del 1998, per violazione degli stessi articoli, nel quale dice « il teste Ariosto non è soltanto un teste che dice il falso, ma anche un falso teste, costruito in un incredibile laboratorio che adesso... ».

PRESIDENTE. Onorevole Carboni, bisogna che lei cerchi di concludere.

FRANCESCO CARBONI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, prima di esporre le ragioni che hanno indotto molti colleghi della Giunta a votare contro la

proposta della maggioranza, conviene riferire che nelle ultime settimane, su invito dell'Ufficio di Presidenza della Camera, la Giunta ha svolto un approfondito dibattito sull'applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Diversi deputati hanno espresso il parere che la Camera, in questi anni, ha deliberato in questa materia spesso non valutando compiutamente che, a fronte di prerogative costituzionalmente tutelate dall'articolo 68 della Costituzione, stanno anche, a condizionarne giustamente la portata applicativa, gli interessi di terzi e della collettività, che non possono essere sacrificati sistematicamente da un'interpretazione compiacente, aspetto questo che non è sfuggito all'opinione pubblica, ai giudici di merito e di legittimità ed alla Corte costituzionale.

Ometto di leggere alcune parti della relazione che, comunque, sono pubblicate.

È necessario sottolineare che secondo alcuni deputati della maggioranza della Giunta le affermazioni dell'onorevole Previti attengono al noto processo IMI-SIR nel quale la Ariosto è testimone ed egli imputato. In proposito, secondo la maggioranza della Giunta, sarebbe agevole rilevare che in diversi interventi svolti nel corso dell'esame della richiesta di arresto dell'imputato Previti nella scorsa legislatura è stato espressamente affrontato in termini non dissimili il problema della teste Ariosto. Quei profili sono stati evidenziati nel corso del dibattito parlamentare e sostenuti anche dallo stesso onorevole Previti.

PRESIDENTE. Onorevole Carboni...

FRANCESCO CARBONI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione.

Le argomentazioni allora espresse si appalesavano già deboli e contraddittorie a sostegno di quella decisione; ora, in riferimento al caso di specie, sono del tutto inconsistenti. Qui, infatti, non dobbiamo esaminare i temi affrontati dall'Assemblea nella precedente legislatura. La decisione odierna, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, riguarda esclu-

sivamente la collegabilità dell'attività parlamentare...

PRESIDENTE. Onorevole Carboni, la devo interrompere. Ha parlato tre minuti e mezzo più del tempo consentito. Capisco che una relazione abbia una sua logica costruttiva, però la prego veramente di concludere.

FRANCESCO CARBONI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, concludo. Vorrei solo dire che quattro dei procedimenti penali riguardano opinioni espresse dall'onorevole Previti in data antecedente al dibattito parlamentare che si svolse relativamente alla richiesta di arresto. L'ultimo procedimento penale riguarda fatti successivi, ma il tenore delle dichiarazioni che l'onorevole Previti ha reso e che riguardano tutte non solo l'attendibilità della teste ma il fatto che sarebbe stata pagata per rendere quelle dichiarazioni e quelle testimonianze a noi pare non abbiano alcun collegamento con l'attività parlamentare e con la precedente decisione che la Camera assunse sull'arresto dell'onorevole Previti.

Proponiamo, quindi, all'Assemblea di ritenere sindacabili le dichiarazioni che l'onorevole Previti ha reso in tutti i procedimenti.

PRESIDENTE. Mi dolgo di dover interrompere i colleghi, però ognuno dovrebbe sapere che il tempo a sua disposizione è limitato e che, andando oltre, si mette il Presidente in condizioni di dover interrompere, cosa molto fastidiosa.

È iscritto a parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il collega Carboni è stato esauriente, anche se la relazione scritta, ovviamente, si legge meglio di quanto non possa essere raccontata.

Vorrei brevissimamente richiamare l'attenzione dei colleghi, che si accingono ad un voto che ha una sua notevole importanza, sugli elementi essenziali di questa vicenda. Abbiamo un collega, l'ono-

revole Previti, che, in veste di imputato — legittimamente o non legittimamente, questo è argomento che non ci riguarda — ritiene di rivolgere una serie espressioni ingiuriose, ritenute diffamatorie da Stefania Ariosto, nei confronti appunto del teste di accusa, la stessa Stefania Ariosto.

Le espressioni che avete sentito ricordare (bugiarda, calunniatrice, burattino, pagata con considerevoli somme da parte di organismi pubblici) sono state rese nel corso di una vera e propria campagna denigratoria nell'arco di quasi due anni. Tuttavia, il problema non è questo ma se tali espressioni — che la signora Ariosto ritiene diffamatorie e per le quali sono state sporte querele e pendono cinque procedimenti penali —, rivolte dall'imputato Previti nei confronti del teste Ariosto, siano o no espressione della funzione parlamentare: questo è il giudizio ed il voto al quale noi tutti siamo chiamati.

È chiaro, infatti, che, secondo l'articolo 68 della Costituzione, non si considera tanto il merito delle espressioni, cioè quanto siano lesive, ingiuriose e diffamatorie, ma il loro nesso con l'esercizio della funzione parlamentare. Allora, rivolgo, in ottima fede, una domanda a tutti i colleghi: ritenete che quelle espressioni nei confronti del teste Ariosto, rivolte dall'imputato Previti, siano una manifestazione di opinioni volta a formare la volontà dell'Assemblea o non siano, invece, una forma di reazione, del tutto personale e privata, nei confronti del teste che sostiene determinate accuse?

La risposta negativa mi sembrerebbe lapalissiana e, quindi, non mi soffermo sull'interrogativo per non offendere le intelligenze dei nostri colleghi e quelle collettive che, in quest'aula, devono formare ed esprimere delle volontà in nome del popolo italiano. È evidente che queste sono espressioni dell'imputato Previti nei confronti del teste Ariosto e nulla c'entrano con l'attività legislativa di questa Assemblea.

Tuttavia, si dice da parte del relatore che se ne è già discusso nella scorsa legislatura perché vi fu una richiesta d'arresto dell'onorevole Previti e, in quella

occasione, qualcuno, nell'esprimere il giudizio in ordine all'autorizzazione a procedere, richiamò anche l'esistenza e il ruolo del teste Ariosto. Vorrei essere chiaro: questo espediente causidico è anch'esso un'offesa alle nostre intelligenze perché il fatto che — poniamo il caso e, naturalmente, *absit iniuria verbis* — insulti gravemente il Capo dello Stato con un oltraggio recato attraverso espressioni e, quindi, con un reato d'opinione (sono personalmente favorevole alla revisione e anche all'abolizione dei reati d'opinione ma, in questo caso, si tratta di un'altra questione), si sottoponga all'Assemblea un giudizio di sindacabilità e, poi, lo faccia una seconda volta, non significa affatto che, avendolo oltraggiato una volta ed essendo stato sindacato per una volta, acquisisca una definitiva immunità parlamentare circa la ripetizione degli stessi fatti.

Insomma, il fatto di essere stato pregiudicato in questa sede non vuol dire affatto che io acquisisca automaticamente l'insindacabilità perché in Parlamento si è parlato del caso.

Probabilmente, il *repetita*, il fatto che vi siano due casi, uno di autorizzazione a procedere e l'altro di sindacabilità e di opinione, costituisce, in via generale, un elemento aggravante e non già esimente.

Quando qualcuno — e non lo stesso onorevole Previti, come risulta dalla relazione di maggioranza — qui parlò del teste Ariosto, lo fece nel corso di un sindacato analogo a quello attuale. Quindi, non si può affermare che la signora Ariosto sia stata materia di discussione o di deliberazione in quest'aula.

Questa tesi, assolutamente infondata, rappresenta il senso e il segno del disprezzo che la maggioranza ha espresso per l'articolo 68 della Costituzione che — vorrei fosse chiaro — garantisce la tutela della manifestazione e dell'espressione del pensiero ai fini della formazione della volontà del Parlamento e non costituisce, invece, il privilegio concesso a chicchessia di ingiuriare, oltraggiare, diffamare altre

persone, neppure se mosso da specifici interessi personali e processuali; anzi, tantomeno se mosso da questi interessi.

L'onorevole Previti potrà far valere tutte le sue ragioni nelle sedi ordinarie, ma non gode di alcuno specifico privilegio, di nessuna immunità, nei confronti delle gravissime accuse e oltraggi che muove nei confronti del teste, che ha diritto alla sua tutela.

Questa concezione della giustizia politica come un privilegio nei confronti dei parlamentari, ma anche come uno strumento pratico di lotta politica è, se vogliamo, in contraddizione con lo stesso spirito — spesso rivendicato dall'onorevole Previti e da colleghi della sua parte politica — della parità tra accusa e difesa. Se la maggioranza si ispira a questo concetto, è bene che riconosca analoga parità tra accusa e difesa anche alla cittadina Ariosto.

Non aggiungo altro salvo il fatto che la misura su questi temi è davvero colma e sarebbe auspicabile che il Parlamento desse un segnale di responsabilità che, comunque, la maggioranza si assumerà pienamente di fronte al paese.

**PRESIDENTE.** Porto a conoscenza dei colleghi che è presente nelle tribune una parte del liceo scientifico di San Vito al Tagliamento. Saluto gli studenti e li ringrazio di essere venuti (*Applausi*).

È iscritto a parlare l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI KESSLER.** Signor Presidente, colleghi, la vicenda al nostro esame non ha quegli aspetti tecnici o di difficoltà che potevano sembrare. È una vicenda semplice e, al tempo stesso, assai importante per i principi che derivano dalla nostra decisione.

Tutti noi sappiamo che l'onorevole Previti è imputato in tre distinti procedimenti penali per corruzione dei giudici. Mentre, non sappiamo e non spetta certo a noi decidere se l'onorevole Previti sia innocente o colpevole, se abbia o meno corrotto i giudici. Questo tipo di valutazioni spetta esclusivamente — è bene ricordarlo

– al giudice naturale precostituito per legge, che è il tribunale di Milano.

Quel che è certo è che gli episodi oggetto del processo attengono alla vita privata e, – se vogliamo –, professionale di Cesare Previti; nulla hanno a che vedere con il suo successivo mandato parlamentare o con la sua attività politica. Tutti noi sappiamo, altresì, che tra gli elementi di accusa a carico dell'onorevole Previti vi sono le dichiarazioni di Stefania Ariosto. Ora veniamo a sapere che il deputato Previti nel 1996 e nel 1997, in alcune interviste rilasciate alla stampa, ha fatto apprezzamenti sulla testimone a suo carico, definendola prezzolata, comprata, falsa e calunniosa. Si tratta di valutazioni che Stefania Ariosto ha ritenuto diffamatorie e per le quali si è instaurato un processo di fronte al tribunale di Milano.

È bene ripeterlo ancora una volta: spetta a noi valutare e decidere non se ci sia stata o meno diffamazione nei confronti di Stefania Ariosto, ma soltanto se le interviste, in cui l'onorevole Previti ha definito Stefania Ariosto falsa e calunniosa, siano manifestazione di opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni di parlamentare di Cesare Previti. È evidente che si tratta, in realtà, di una vicenda del tutto privata, che attiene alla vita privata, – se vogliamo – professionale, di Cesare Previti, alle sue vicende processuali e, semmai, ai suoi rapporti con uno dei testimoni dell'accusa.

Per quanto riguarda le dichiarazioni sottoposte al nostro esame, si tratta di valutazioni o, se vogliamo, di insulti nei confronti di una persona che è chiamata ad un compito pubblico: deporre come teste in un processo sulla vita privata dell'onorevole Previti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 12,42*)

GIOVANNI KESSLER. Le interviste rilasciate dall'onorevole Previti non sono un attacco ad un avversario politico; non sono un intervento su un tema di interesse politico – come, invece, nel caso dell'ono-

revole Dell'Utri, di cui ci siamo appena occupati –, non sono interviste su un argomento oggetto di dibattito parlamentare. Dunque, non è possibile vedere in alcun modo un collegamento tra le interviste di Previti su Stefania Ariosto e la libertà dell'onorevole Previti di esercitare le sue funzioni di parlamentare. Non sono in discussione le libertà politiche dell'onorevole Previti, in quanto parlamentare.

Ma, allora, come fa il relatore di maggioranza a sostenere che quelle dichiarazioni sono insindacabili? Onorevole Milioto, capisco che abbia avuto qualche esitazione e qualche imbarazzo nel leggere le sue motivazioni qui, in aula, tant'è che non le ha nemmeno lette. Arrampicandosi sui vetri, l'onorevole Milioto e la maggioranza, che egli qui rappresenta, si ricordano che, un anno dopo le interviste, alla Camera si è parlato di Stefania Ariosto. Certamente! Si è parlato di Stefania Ariosto quando il giudice delle indagini preliminari di Milano ha chiesto alla Camera l'autorizzazione alla cattura dell'onorevole Previti per i fatti di corruzione che gli venivano imputati.

Cito le motivazioni della maggioranza e dell'onorevole Milioto, non avendolo fatto il relatore: poiché alla Camera se ne è parlato un anno dopo, le dichiarazioni rilasciate un anno prima dell'onorevole Previti costituiscono « dichiarazioni cosiddette prodromiche e conseguenti all'attività parlamentare in senso stretto ». L'onorevole Milioto e la maggioranza ci vengono a dire che quelle interviste non rappresentano attività parlamentare in senso stretto. E ben difficilmente lo si sarebbe potuto dichiarare. Era impossibile! Tuttavia, ci si dice: siccome un anno dopo ne hanno parlato alla Camera, quelle dichiarazioni rappresentano attività prodromiche e conseguenti. Onorevole Milioto: o prodromiche o conseguenti!

Comunque, si tratterebbe di dichiarazioni prodromiche all'attività parlamentare (come se l'onorevole Previti avesse potuto sapere, uno o due anni prima, che si sarebbe parlato di lui e dell'Ariosto alla Camera dei deputati). Ma questo non muta la natura dei fatti.

Un fatto successivo, meramente accidentale ed eventuale, cioè che alla Giunta delle autorizzazioni a procedere si sia parlato delle accuse gravi di corruzione nei confronti dell'onorevole Previti, non muta la natura della sua condotta, ossia la natura meramente privata della condotta di Previti.

Colleghi, dicevo prima che nella discussione e nella decisione odierna sono in gioco principi piuttosto importanti. Se noi seguiamo questa nuova e veramente singolare impostazione che oggi ci propongono l'onorevole Milioto e la maggioranza che lui rappresenta, succederà che in futuro, se mi alzo una mattina di cattivo umore, avendo la ventura di essere un parlamentare, litigo con la portinaia di casa mia e poi la insulto pure, in seguito non risponderò mai di questi miei insulti se solo avrò l'avvertenza, un mese dopo, un giorno dopo, anche uno o due anni dopo, di fare in modo che questo episodio venga citato alla Camera. Magari, lo farò io stesso, ne accennerò in Commissione, troverò il modo di far fare un'interpellanza, o magari l'interpellanza me la fa un'altra parte politica per chiedere conto del mio comportamento; oppure, farò in modo che se ne parli in Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Dunque, si stabilisce che vi sono due categorie di cittadini; una è quella di coloro che possono insultare liberamente, anche per i loro fatti puramente privati, purché siano parlamentari e facciano in modo che dopo si parli o si accenni alla Camera di quel loro spiacevole incidente.

Non è qui in gioco l'insindacabilità delle opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni di parlamentare, non è qui in gioco la libertà di esercizio dei diritti politici di un parlamentare come tutelata in modo sacrosanto dall'articolo 68 della Costituzione. Se seguiamo l'impostazione della maggioranza, qui stiamo per sancire la libertà di insulto anche nei rapporti privati personali. Da parte di chi? Da parte dei parlamentari che sono poi capaci di portare questo tema in qualsiasi modo in Parlamento. Stiamo per sancire, se seguiamo l'impostazione della maggio-

ranza, un intollerabile privilegio dei potenti in sprezzo a quanto la Corte costituzionale, ormai da alcuni anni in modo costante (ricordato ieri anche dal Presidente Casini), ci sta insegnando. Disprezzo verso i cittadini, disprezzo verso la Corte costituzionale. Noi non crediamo che questa impostazione possa essere seguita (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ricordo che sono iscritti a parlare gli onorevoli Bielli, Fanfani, Mazzuca Poggiolini e Cola.

È iscritto a parlare l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, colleghi, poco fa, prima di affrontare la questione riguardante l'onorevole Previti, abbiamo votato su un'altra richiesta di insindacabilità riguardante l'onorevole Dell'Utri. Il mio gruppo e tutta l'Assemblea si sono espressi per l'insindacabilità. Parto da questa considerazione per sviluppare un ragionamento su cui, tra l'altro, invito anche gli altri colleghi a riflettere, perché su questioni di questo tipo credo sia giusto saper distinguere, analizzare il merito e poi prendere le decisioni con grande senso di responsabilità.

È giusto non avere pregiudizi e tanto meno avere atteggiamenti di ostilità verso nessuno. Credo che lo abbiamo dimostrato in quest'aula in altre occasioni, lo abbiamo dimostrato poco fa e lo abbiamo dimostrato quando, ad esempio, sono venute all'esame dell'Assemblea le vicende che hanno riguardato il ministro Gasparri o anche la stessa onorevole Mussolini. Quindi, abbiamo cercato sempre di discutere valutando il merito delle questioni: mi auguro che tutti facciano altrettanto.

Ma vorrei provare a far riflettere tutta l'Assemblea riguardo ad un elemento che è stato richiamato alla nostra attenzione dal Presidente della Camera. Il Presidente Casini ha fatto pervenire ai membri della Giunta per le autorizzazioni a procedere una lettera in cui ci viene chiesto di analizzare, di verificare con attenzione un dato. Molte delle decisioni che assumiamo,

infatti, creano le condizioni che consentono ai tribunali di sollevare un conflitto di attribuzione e, spesso, accade che le sentenze della Corte costituzionale diano torto alle decisioni che vengono prese in quest'aula e ragione ai tribunali.

La lettera del Presidente Casini è da considerarsi rivolta a tutti i parlamentari; è sbagliato perdere continuamente nei confronti dei tribunali ed essere oggetto dei continui richiami della Corte costituzionale sull'abuso dell'istituto dell'insindacabilità. Vi è il rischio che una nostra giusta prerogativa ci possa essere sottratta in ragione degli errori che commettiamo. Ecco perché si tratta di una questione importante e delicata.

Per ciò che concerne il merito, poiché si tratta di cinque procedimenti accorpati, ci troviamo di fronte al fatto che quattro di questi procedimenti vengono esaminati prima di discutere in quest'aula sulla questione relativa alla cosiddetta teste Ariosto. Siamo di fronte ad un fatto che, in quest'aula, non ha avuto alcun riscontro. Quali sono i richiami che ci vengono rivolti dalla Corte costituzionale? L'insindacabilità, le nostre prerogative — che vanno salvaguardate — debbono avere una colleganza con l'attività parlamentare. In una vicenda come questa dov'è l'attività parlamentare? Si tratta di una vicenda che riguarda due personaggi. Vi è un imputato per reati che non hanno alcun riferimento al dato della politica: si parla di corruzione, di questioni che non riguardano la politica. Spesso, quando si parla di un parlamentare, si tende sempre a far riferimento alla politica. Se così fosse, avrebbe ragione l'onorevole Kessler quando afferma che, se si allargasse questo concetto, nel caso in cui si verificasse qualsiasi diatriba con un nostro vicino di casa, con chiunque si sentisse offeso e intentasse un procedimento contro di noi, potremmo sentirci colpiti perché facciamo politica, potremmo pensare che in questo modo si voglia colpire il nostro partito politico. Sarebbe un errore grave che non può essere accettato.

Si tratta di una vicenda privata e, come tale, va trattata. È una vicenda privata in

cui le affermazioni rivolte contro l'Ariosto sono di una incredibile pesantezza. Si parla di un teste pagato, al soldo di qualche servizio, di un teste a cui vengono lanciati degli epiteti che in altre occasioni, in quest'aula, sarebbero stati stigmatizzati e impediti dalla Presidenza.

Per queste ragioni, perché vogliamo fare di questa questione una questione politica? Non ne ha interesse l'Assemblea, non ne ha interesse il Parlamento; invece, abbiamo interesse a fare in modo che su questioni di questo genere si possa utilizzare un giusto criterio per ciò che concerne il tema dell'insindacabilità.

Per queste motivazioni, con queste argomentazioni invito anche gli altri colleghi a prendere atto che un atteggiamento responsabile e non viziato da pregiudizi politici e di altro genere merita che questa Assemblea non approvi la proposta del relatore. Con quel tipo di proposta noi lederemmo le nostre prerogative che, fuori da quest'aula, sarebbero considerate privilegi.

I privilegi non sono mai un fatto positivo. Dobbiamo impedire che si diffonda nell'opinione pubblica l'idea che esprimiamo un voto in ragione di un atteggiamento « castale » perché ciò non aiuta nessuno. Pertanto, questo è il motivo per cui invito, con molta serenità, tutta l'Assemblea a prendere atto che siamo di fronte ad un dato che riguarda questioni fra privati; credo che in quest'aula le questioni tra i privati non possano essere considerate come attinenti alle prerogative parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE FANFANI.** Signor Presidente, spero che l'Assemblea presti attenzione perché le censure mosse a questo ramo del Parlamento da parte della Corte costituzionale non riguardano esclusivamente la maggioranza o la minoranza o quella che è stata maggioranza o minoranza, ma tutti quanti e attengono ad un confronto serio tra quello che adesso

stiamo facendo ed il rapporto tra istituzioni dello Stato. Affronto il problema con la stessa serenità ed imparzialità d'animo che, prima, mi ha permesso di consigliare all'intero gruppo di dichiarare un voto favorevole sull'insindacabilità dell'onorevole Dell'Utri e che, in altre occasioni, mi ha consentito di tenere lo stesso atteggiamento, anche nei confronti di altri parlamentari, compreso l'onorevole Sgarbi che mi sta ascoltando.

Con la stessa serenità d'animo vi dico che oggi non potete, di fronte all'opinione pubblica, esprimere un voto che è macroscopicamente, ripeto macroscopicamente — oserei dire in maniera villana — in contrasto con i principi fondamentali che, come più volte la Corte costituzionale ha insegnato, debbono essere propri dei parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*) nel momento in cui si affronta il problema della sindacabilità o meno.

In altri termini, il problema è se l'attività o le cose affermate dal parlamentare siano riconducibili o meno all'alta funzione che attiene al mandato popolare. In questo caso non vi è alcuna attinenza (non gli assomiglia nemmeno, potremmo dire) al problema della riconducibilità, di relazione concreta, del legame tra quello che è stato posto in essere, tra le dichiarazioni rese, all'interno di un processo penale, dall'onorevole Previti ed una qualsiasi funzione relativa al mandato parlamentare. Sfido qualsiasi persona, compreso il relatore che è stato costretto a scavalcare i limiti di questa discussione e ad entrare nel merito (non gli era consentito), per sostenere una causa insostenibile, a trovare un unico e piccolo aggancio che possa collegare le dichiarazioni rese dall'imputato Previti, all'interno del procedimento penale ed esclusivamente all'interno di quel procedimento, con una funzione parlamentare, anche indirettamente.

Se così non fosse, una mente raffinata, un giurista sottilissimo e finissimo del centrodestra, non di questa parte, non avrebbe, all'interno della Giunta, posto il problema di acquisire atti parlamentari che consentissero in qualche modo, sep-

pure la difesa fosse estrema, il collegamento di ciò che era stato detto e fatto alla funzione parlamentare. Egli, infatti, si sarebbe reso conto che, in quelle condizioni, senza un materiale probatorio di supporto, non sarebbe stato assolutamente possibile sostenere la tesi dell'insindacabilità.

In sostanza, il nesso funzionale tra affermazione ed esercizio della funzione, che è ritenuto dalla Corte costituzionale indispensabile per poter accedere al giudizio di insindacabilità, in questa sede non è non dico ravvisabile, ma neanche ipotizzabile.

Siamo di fronte ad un rapporto processuale puro all'interno del quale, e solo all'interno del quale, si svolge una vicenda tra un imputato e un testimone; in relazione ad essa la funzione parlamentare non ha alcuna ingerenza e non può essere richiamata, se non altro per la grande dignità che questa funzione assume in ordine alla miseria della quale si è discusso all'interno di quel procedimento.

Vi invito quindi ad una riflessione che è la stessa alla quale ci ha richiamato, come veniva ricordato, il Presidente di questa Camera. Vi invito a riflettere in libertà di pensiero e autonomia della ragione. Voi potrete anche deliberare, con la forza dei voti, l'insindacabilità di colui che oggi è rimesso al nostro giudizio. Non potremmo però evitare che la Corte costituzionale, ancora una volta investita del conflitto di attribuzioni, esprima nei confronti di questa Assemblea un giudizio estremamente negativo, di incapacità assoluta di essere interprete dei principi costituzionali di fondo che regolano il nostro ordinamento. Sapete, onorevoli colleghi, su tredici decisioni di merito in ordine a conflitti di attribuzioni fra poteri dello Stato, quante volte la Corte costituzionale si è espressa dando torto al Parlamento e, in particolare, alla Camera dei deputati, coinvolgendo tutti noi in un giudizio negativo? Dieci volte su tredici! In sostanza, per dieci volte essa ha affermato che i parlamentari non sono stati all'altezza di svolgere la loro funzione, ovvero che essi hanno allargato eccessivamente le

maglie della accondiscendenza, della disponibilità e del giudizio critico nei confronti dei propri colleghi.

Vi dico allora, onorevoli colleghi, che l'eccessivo allargamento del concetto di collegamento funzionale o di difesa dei colleghi, di legittima difesa dei colleghi, produce un fenomeno esterno duplice: in primo luogo, produce un fenomeno di censura da parte della giurisdizione superiore della Corte costituzionale nei termini gravissimi dei quali vi ho detto. Ciascuno di noi, richiamando quello che diceva l'onorevole Boccia nella giornata di ieri, si deve rendere conto che con tale comportamento ha prodotto un danno gravissimo, in termini economici, a questo ramo del Parlamento.

Il secondo fenomeno esterno è la censura del popolo che ritiene che l'insindacabilità si stia trasformando in un privilegio inammissibile. Concludo allora dandovi lettura, richiamando alla vostra attenzione il dovere di rispetto del dettato della Corte costituzionale, del passo contenuto nella sentenza n. 10 del 2000, in particolare nella parte in cui afferma che, se non avremo il coraggio e l'intelligenza, nonché la capacità di astrarci e di delimitare correttamente l'applicazione della prerogativa, questa si trasformerebbe in un privilegio personale, finendo per conferire ai parlamentari una sorta di statuto personale di favore — sono parole della Corte costituzionale — quanto all'ambito e ai limiti della loro libertà di manifestazione del pensiero, con possibili distorsioni anche del principio di uguaglianza e di parità di opportunità fra i cittadini nella dialettica politica. Ricordiamoci tutti che è ai cittadini, in ultima analisi, che dobbiamo rispondere (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario all'insindacabilità per le ingiurie rivolte dall'onorevole Previti alla signora Stefania Ariosto, per i tanti motivi

fin qui detti e richiamati con dovizia di scienza e di competenza dagli onorevoli Mantini e Fanfani, ovvero perché non si tratta di opinioni relative al mandato parlamentare, garantite dall'articolo 68 della Costituzione, ma anche perché le ingiurie sono state continue e violente nei confronti di un testimone in un processo in atto: una persona coraggiosa che si è cercato di distruggere, di annientare sul piano della sua vita personale.

Da questa aula, come parlamentare, chiedo il rispetto dei principi costituzionali già richiamati, nonché quello del valore istituzionale che il Parlamento ha e deve sempre onorare.

Come donna, infine, chiedo un atto di riparazione minima, forse inutile per il risvolto concreto nella sua vita, nei confronti di chi ha dimostrato coraggio civile in un processo, e che sia anche indicativo di fronte a tutti coloro che intendono dimostrare coraggio civile in altri processi che potrebbero probabilmente toccare i potenti e che probabilmente si sentirebbero lesi, impauriti se addirittura l'organo parlamentare, rappresentativo del popolo italiano, desse loro torto e non li sostenesse in questo coraggio. Io chiedo un voto a favore di Stefania Ariosto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, dalla relazione di minoranza emergono due problemi. Il primo mi pare possa essere agevolmente bypassato ed è relativo alle dichiarazioni rese dall'onorevole Previti, in un'epoca successiva alla richiesta di autorizzazione all'arresto, che sarebbero coperte — e, in effetti, sono coperte — dall'insindacabilità, che è *in re ipsa*. D'altra parte, se qualcuno avesse delle idee contrarie, sarebbe smentito, per quanto riguarda coerenza, dal voto espresso nei confronti dell'onorevole Dell'Utri.

La seconda delle prospettazioni, invece, attiene alle tre dichiarazioni rese prece-

dentemente, a cavallo tra il 1996 e il 1997. Le tesi in diritto che si pongono nella relazione sono due.

Innanzitutto, vi è il richiamo alle sentenze della Corte costituzionale. Mi permetto di dire che quelle sentenze sono richiamate impropriamente, perché la Corte costituzionale non si è mai espressa in modo univoco sulla necessità della stretta relazione con l'atto parlamentare — interrogazioni, interpellanze —, ma ha ampliato il campo d'azione e di copertura dell'insindacabilità anche al dibattito politico e parlamentare (politico, nel caso di specie). Ritengo che non si possa assolutamente, attraverso il richiamo alla Corte costituzionale, sminuire l'attività che la Giunta per le autorizzazioni a procedere svolge — e il Parlamento ratifica — attraverso la formazione di una sorta di giurisprudenza, che si è sempre espressa in un'unica maniera, nel senso di ampliare all'esterno, al dibattito politico, *extra moenia*, anche al di là della mera attività parlamentare, la copertura e, quindi, l'insindacabilità. È evidente che il problema potrà essere risolto solamente con una modifica dell'articolo 68 della Costituzione (sono state presentate proposte di legge *ad hoc*). Ma quello che ci interessa è verificare — e in questo non mi trovo assolutamente d'accordo con l'onorevole Fanfani e con l'onorevole Mantini — se nel 1996 e nel 1997 vi fossero o meno le condizioni per dire che le dichiarazioni dell'onorevole Previti erano connesse ad un dibattito politico e, in particolare, ad un dibattito parlamentare.

Ma devo io ricordare a voi che, prima delle elezioni del 1996, si verificò la famosa questione Ariosto e la famosa polemica che vide coinvolto l'onorevole Dotti — che poi non fu presentato —, e che si fece balenare il sospetto che quelle dichiarazioni potessero essere il frutto di uno stratagemma politico diretto a colpire Berlusconi? Dovrò io ricordare all'onorevole Fanfani — che non ne ha fatto cenno, avendo dato evidentemente scarsa attenzione alle dichiarazioni di Previti — che Previti, nel 1996, in una di queste dichiarazioni oggetto di contestazione disse (cito

testualmente): « la testimonianza dell'Ariosto viene lanciata in pieno periodo elettorale ... per colpire, attraverso di me Berlusconi e Forza Italia » ?

Non sono queste dichiarazioni che hanno una connessione con l'attività politica? È vero o non è vero che, in quest'aula, quando si è dibattuto di politica, questo argomento è stato discusso a lungo, anche in modo acceso e con contrasti fra le parti? Al di là delle interrogazioni parlamentari e di ogni attività parlamentare che ha riguardato singolarmente Previti, vi è quindi un motivo di connessione con l'attività parlamentare? Io ritengo assolutamente di sì!

Sono stati celebrati vari dibattiti, in cui si è parlato, in particolare, di questo argomento, quindi non si può negare ciò solo perché ci sono state dieci sentenze della Corte costituzionale di accoglimento del conflitto di attribuzione e, quindi, di soccombenza della Camera — peraltro, non con le motivazioni che sono state qui esposte, ma con motivazioni variegate —, perché vi sono altre sentenze che pongono il dibattito parlamentare come motivo di insindacabilità che, quindi, giustifica determinate dichiarazioni.

Ritengo — parlando in diritto, senza andare, assolutamente, di là di quello che deve essere il tema specifico di queste discussioni — che sussistano tutti i presupposti per deliberare l'insindacabilità, in quanto le dichiarazioni di Cesare Previti, precedenti al 1998, sono strettamente connesse all'esercizio dell'attività parlamentare. Per cui diciamo « sì » alla proposta (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

**LELLO DI GIOIA.** Signor Presidente, cari colleghi, siamo chiamati a verificare semplicemente se vi siano le condizioni per poter applicare ad un parlamentare, dopo le sue dichiarazioni, il primo comma dell'articolo 68 della nostra Costituzione. Credo che nessuno possa accusare noi socialisti di essere poco garantisti. Do-

vremmo, dunque, svolgere un ragionamento estremamente ampio, al fine di comprendere come, sotto le ali di alcune situazioni particolari, si siano compiuti degli sbagli e fatte delle considerazioni sicuramente negative.

Tuttavia, considerata la necessità, oggi, di discutere, con pacatezza, con responsabilità e soprattutto con estrema onestà, sulle affermazioni fatte dai parlamentari in varie circostanze (in questo momento, la discussione riguarda l'onorevole Previti), non possiamo dimenticare ciò che giustamente già è stato sottolineato da altri colleghi, e che, con molta ponderatezza ed estrema puntualità, il Presidente della Camera ha sottoposto alla Giunta per le autorizzazioni, per verificare attentamente — fornendo, quindi, delle risposte — le nostre considerazioni, in virtù anche di ciò che la Corte ha sottolineato.

Non credo che possano essere prese in considerazione le affermazioni, pur esse accalorate, simpatiche, forti, fatte dalla maggioranza con riferimento alla questione dell'onorevole Previti. Siamo abilitati a stabilire se quelle affermazioni rientrano nell'ambito dell'applicabilità del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. A noi, come deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani, pare che non rientrino in questo comma, per il semplice motivo che si tratta di fatti personali, che non attengono alla condizione di parlamentare e alle annesse prerogative. Debbono, dunque, essere valutati serenamente, nell'ambito della disciplina della fattispecie del reato di diffamazione, e non certamente all'interno di un dibattito parlamentare e politico.

Credo che questo ci debba caratterizzare, sia in questa circostanza sia in altre, perché non possiamo e non dobbiamo fare in modo che l'applicazione del primo comma dell'articolo 68 sia dettata dall'interpretazione. Dobbiamo costruire un sistema di regole nell'ambito delle quali quest'articolo possa essere applicato, e su quelle regole dobbiamo dare delle risposte chiare, affinché l'esercizio delle funzioni del parlamentare sia definito, e non si creino le condizioni — come giustamente

afferstavano i colleghi Fanfani e Bielli — di disparità e disuguaglianza tra il cittadino ed parlamentare in quanto tale.

Ecco perché, come socialisti democratici italiani, riteniamo che, come abbiamo votato, con estrema onestà e convinzione, per l'insindacabilità di altri parlamentari — non ultimo, l'onorevole Dell'Utri — allo stesso modo vi rivolgo questo invito, per evitare che vi siano delle discrasie tra le nostre decisioni e quello che la Corte afferma (ed è giusto sottolinearlo); per dieci volte, colleghi, la Corte ha affermato che abbiamo abusato.

Credo che questo momento debba costituire, per tutti, l'occasione per un'approfondita riflessione: dobbiamo farla se vogliamo veramente costruire qualcosa in quest'aula nella quale si rivendicano il diritto all'uguaglianza e il valore dell'unità della nazione.

In conclusione, con molta tranquillità, invito i colleghi della maggioranza a fare in modo che non abbiano la meglio, in questa situazione, valutazioni e fatti politici, ma prevalgano considerazioni oggettive, affinché si possa applicare, con estrema serenità e, oserei dire, anche con estremo rigore, il comma 1 dell'articolo 68 della Costituzione.

Per questi motivi, noi Socialisti democratici italiani voteremo per la sindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Previti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

**VITTORIO SGARBI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei, e non vorrei, premettere che questo mio intervento non investe in alcun modo la mia responsabilità di Governo: si tratta di un intervento totalmente interno al Parlamento (*Commenti del deputato Mazzarello*).

L'onorevole Vito si è preoccupato che non vi fosse la possibilità di scindere le due funzioni in una persona e che, quindi, in quanto destinata al Governo, questa fosse destinata al silenzio nel Parlamento di cui fa parte. Non condivido questa

posizione e parlo in nome del principio delle prerogative, non dei privilegi, di questo Parlamento rispetto alla parola.

Apprezzo la tranquillità con la quale gli amici Bielli e Di Gioia hanno proposto interventi strettamente relativi ai rapporti tra l'articolo 68 (e l'interpretazione che ne ha prevalentemente dato quest'Assemblea) ed i rilievi della Corte costituzionale, della quale sono stato, come tutti sanno, oggetto di osservazione privilegiato, al punto che, dopo che quest'Assemblea aveva espresso un voto, la Corte lo ha annullato; e, proprio all'epilogo della vicenda alla quale mi riferisco, sono stato condannato a pagare la somma di 52.000 euro (più di 120 milioni!), e non so a quant'altro, per avere detto alla signora di cui si parla: cortigiana.

Nell'aulica scelta della parola, vi era il riferimento alla frequentazione della « corte » dell'onorevole Berlusconi, dell'onorevole Previti, dell'onorevole Dotti, con una letterale definizione...

MAURA COSSUTTA. Proprio come te!

VITTORIO SGARBI. ...come me? Certamente! — È come parte di voi rispetto ai vostri padroni! Li avete anche voi i padroni (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Avete portato ossequio a regimi sanguinari per molti anni (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

GABRIELLA PISTONE. Ma che stai dicendo!

VITTORIO SGARBI. ...avete frequentato Ceausescu con grande disponibilità. Quindi, non dimentichiamo il passato!

Avete posto, compresa te, Pistone (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

VITTORIO SGARBI. ...la vostra ammirazione nei confronti di Fidel Castro, il quale tiene i dissidenti in galera (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi!

MAURA COSSUTTA. Sei sempre fuori tema!

VITTORIO SGARBI. In galera, in galera li tiene!

MAURA COSSUTTA. Quando sei in difficoltà, vai fuori tema! Vergogna!

VITTORIO SGARBI. Questo avete fatto! La vostra ammirazione per Castro (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

Quindi, non parliamo di padroni: alla corte di Castro siete stati e continuate ad esserlo! Allora, non parliamo di corti ...

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, mi scusi, ma adesso sta parlando l'onorevole Sgarbi e deve finire di parlare. Lei interverrà dopo, appena il collega avrà finito. Però, cerchiamo di far parlare i colleghi (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani — Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo vengono lanciate delle monete in direzione del deputato Sgarbi — Vive proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

SERGIO COLA. Vigliacco! Ti vergogni! Perché non vieni fuori?

DONATO BRUNO. Vigliacco!

PRESIDENTE. Cosa è successo? Onorevoli colleghi, non so chi sia stato a compierlo, ma si tratta di un gesto inqualificabile!

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 13,35.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non intendo avallare oltre comportamenti di questo tipo, lesivi della dignità del Parlamento. Ho dato disposizioni agli uffici di acquisire i filmati della seduta, che visiterò personalmente per assumere i provvedimenti del caso.

ALDO CENNAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO CENNAMO. Signor Presidente, in un momento d'ira mi sono lasciato andare ad un gesto inqualificabile — come lei lo ha definito — di cui chiedo scusa a lei e all'intera Assemblea. Questo gesto non appartiene alla mia cultura delle istituzioni e alla cultura politica che esprime la mia parte; tuttavia, si è trattato di un gesto inqualificabile — e non lo dico per giustificarlo — compiuto in seguito ad affermazioni inqualificabili fatte in questa Assemblea.

VITTORIO SGARBI. Non inqualificabili, vere!

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, la prego. L'onorevole Cennamo sta chiedendo scusa ai colleghi con un atto di autocritica e di rispetto che tutti dobbiamo apprezzare (*Generali applausi*).

VITTORIO SGARBI. Sta offendendo me! Sta offendendo me! Sta offendendo me!

PRESIDENTE. Sta chiedendo scusa anche a lei.

VITTORIO SGARBI. Chiedo il giuri!

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, guardi. L'onorevole Cennamo sta chiedendo scusa anche a lei...

VITTORIO SGARBI. A me non chiede scusa!

PRESIDENTE. ...per un gesto che ha compiuto, e sta esprimendo un giudizio politico, che appartiene ad un'altra sfera e che è diritto-dovere di tutti esprimere, a seconda delle proprie convinzioni.

Quello che mi interessa evidenziare — e per questo voglio che concluda — è che sta chiedendo scusa a lei e all'Assemblea: poiché il dono dell'infallibilità non appartiene ad alcuno di noi, si tratta di una cosa che può capitare a tutti. Credo che avere l'umiltà di chiedere scusa sia un fatto che vada apprezzato sia dalla destra sia dalla sinistra (*Generali applausi*).

Onorevole Cennamo, la prego di concludere, così chiudiamo questo discorso.

ALDO CENNAMO. Signor Presidente, la ringrazio perché lei ha interpretato pienamente il senso delle cose che stavo dicendo e, ovviamente, quando ho usato quell'aggettivo, l'ho usato esclusivamente per le accuse rivolte a questa parte politica, che ha una storia politica che può essere d'onore per la parte che essa rappresenta e, credo, per l'intero popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, farò un intervento brevissimo. Conosco anche personalmente l'onorevole Cennamo e credo che, effettivamente, questa sua azione non appartenga al suo modo di essere. È chiaro, però, che questa azione non può essere giustificata dall'espres-

sione, magari anche forte, usata dall'onorevole Sgarbi. Questa logica non deve passare in questa Assemblea (*Applausi di deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

L'altro giorno anch'io ho avuto una reazione esagerata, della quale mi sono scusato subito con il Presidente Fiori, ma l'ho avuta in risposta ad un tentativo, anzi, all'abitudine dell'opposizione, ormai invecchiata in questa Assemblea, di far partire degli insulti ogni qual volta il sottoscritto o anche altre persone della maggioranza prendono la parola.

Credo che, al di là delle distinzioni di parte, occorra garantire a tutti, in questa Assemblea, la libertà di dire tutto quello che si vuole dire (*Applausi di deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

VITTORIO SGARBI. Bravo!

ALESSANDRO CÈ. Vorrei ricordare che, due settimane fa, sul conflitto di interessi, noi siamo stati, in questa Assemblea, muti, a farci insultare in maniera indecorosa per ben tre giorni (*Applausi di deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Per cui, abbiamo dimostrato sul campo di sapere bene quali sono le regole della democrazia e del liberalismo. L'abbiamo dimostrato sul campo, perché altrimenti non avremmo accettato di essere insultati continuamente con frasi dell'opposizione che non sono neanche più citabili.

Allora, credo che lei, signor Presidente, nella sua autorevolezza e nella sua libertà di scegliere quali comportamenti adottare, dovrebbe agire stigmatizzando eventuali comportamenti lesivi della libertà di ogni deputato di esprimersi e riprendendo, eventualmente, coloro che usano frasi sconvenienti, come prevede il nostro regolamento. E, come è stato fatto nella scorsa legislatura, mi permetta di dirlo, non dovrebbe interrompere sempre le sedute dell'Assemblea soltanto perché si è tenuto un comportamento effettivamente sgradevole o fuori dalle righe, ma dovrebbe prendere provvedimenti quali il

richiamo all'ordine per la prima volta, per la seconda volta ed eventualmente l'espulsione dall'aula, provvedimenti che giustamente, nella scorsa legislatura furono adottati dal Presidente Violante e che, tra l'altro, mi videro vittima, in varie occasioni, di espulsioni da quest'aula. Poiché non solo questa è la prassi, ma è quanto prevede il regolamento, io credo che questo dovrebbe fare anche lei, Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Mi fa piacere, onorevole Cè, di sapere che lei condivide maggiormente la prassi seguita dall'onorevole Violante, mio predecessore, in ordine alle espulsioni. Io, le dico la verità, ho qualche difficoltà ad applicarla, perché ciò è contrario al tentativo che giornalmente compio di far sì che quest'aula sia un luogo in cui ci sia rispetto reciproco e non un maestro, un professore che espelle gli alunni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

TEODORO BUONTEMPO. È il regolamento!

PRESIDENTE. Debbo anche dire che è ovvio che farò così qualora mi trovassi nelle condizioni di individuare delle responsabilità. Io non ho visto — ed è questo il motivo per cui ho ringraziato l'onorevole Cennamo, non certo per il gesto che ha compiuto, peraltro, onorevole Cè, lo ha ringraziato anche lei e questo mi fa piacere...

ALESSANDRO CÈ. Tutti noi lo ringraziamo!

PRESIDENTE. Non ho visto chi abbia lanciato le monetine, ho soltanto visto che le monetine venivano lanciate, infatti, appena rientrato in aula, ho informato l'Assemblea di aver dato disposizioni agli uffici di acquisire i filmati della seduta per visionarli.

Credo che oggi, nella Conferenza dei presidenti di gruppo, già convocata per le 17,30, e, successivamente, nell'Ufficio di Presidenza, potremo esaminare con molta attenzione anche il clima che si è determinato in aula e che sto facendo di tutto per riportare a livelli di accettabilità.

Se, a volte, interrompo la seduta, è anche per cercare di rompere quel clima di tensione reciproca che porta il Parlamento a diventare qualcosa che assomiglia molto di più ad un luogo di contese inaccettabili piuttosto che ad un luogo di confronto politico.

Do nuovamente la parola all'onorevole Sgarbi che stava parlando e che ha diritto a continuare il suo intervento, visto che era stato interrotto con una certa vivacità.

Prego, onorevole Sgarbi, lei è anche uomo di spirito, per cui...

VITTORIO SGARBI. Ringrazio il Presidente Casini e rammento all'Assemblea che sono stato interrotto mentre argomentavo non su questioni più o meno qualificabili ma sulla realtà.

La parola « cortigiano », che fa riferimento ad un testo di Baldassare Castiglione, ha una sua antica nobiltà per cui io non mi vergogno di far parte della corte dell'onorevole Berlusconi, se questo è quanto, con tanta sensibilità, mi veniva dichiarato. Ciò non è per me inqualificabile né ritengo inqualificabile il lancio della monetina, ritengo, anzi, che vada apprezzata la buona mira con cui è stato colpito il socialista Colucci che merita di ricevere le monete in quanto... (*Si ride*). Quindi non vedo di che si debba scusare il collega Cennamo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'UDC (CCD-CDU)*); è stato un episodio di tiro al bersaglio in cui siamo noi cortigiani, noi servi, noi ladri, noi meritevoli di tutto e loro buoni, santi, con un capogruppo che prepara un nobile discorso, come l'onorevole Violante, che non è mai stato comunista e che quindi, dire a lui comunista, ritiene che sia una cosa offensiva; il passato è passato e quindi so che non sono

più comunisti, neanche quelli che si chiamano comunisti italiani, non lo sono più, si chiamano così per caso.

Ebbene, per quello che riguarda il tema, la parola « cortigiano » mi è costata 120 milioni di ex lire. Non ritengo sia giusto che il Parlamento sia sconfessato dalla Corte ed è questa la materia di cui volevo parlare. L'esempio lo portavo pertinentemente perché sono parte in causa e non soffro di esserlo, se non sul piano pecuniario; ritengo che non si possa viceversa definire inqualificabile la realtà del presente per cui c'è una corte, che è la corte, per esempio, del regista Moretti a cui si accodano alcuni uomini della sinistra. È vergognoso questo? No, è bello e nobile, ma non per questo potete impedirmi di chiamarla corte. C'è una corte di un grande leader romantico che si chiama Fidel Castro; noi siamo chiamati fascisti perché affidiamo ad Alain Elkann l'organizzazione statale, governativa della fiera del libro, mentre la dottoressa onorevole Tasca non vuole incontrare Berlusconi e manda il suo sottosegretario a salutare Castro, quando, oggi, i dissidenti scrittori sono in galera o stanno a Parigi non potendo rientrare a Cuba (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Questa è la corte reale, presente, non inqualificabile per me, visto che a molti di loro piace, visto che ai socialisti francesi piace Castro e non piace Berlusconi, visto che l'onorevole Bertinotti ammira Castro, visto che l'onorevole Cossutta ammira Castro.

Ecco che per alcuni di loro che mi davano del cortigiano richiamavo altre corti, corti supreme di ingiustizia — o di giustizia — dove il dissidente viene fatto morire in carcere, oggi. Abbiamo i Moretti, i Benigni, i Tabucchi che possono tranquillamente tornare in Italia qualora siano all'estero a scrivere contro il Governo: provate a far scrivere, ad uno scrittore che sta a Parigi, contro il Governo Castro e poi, se ci riuscite, consentitegli di tornare a L'Avana!

Ho detto questo, che mi sembra la realtà e non un inqualificabile discorso! Si

tratta della fotografia di una realtà che è qualificabile in quanto tale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*), per cui respingo l'accusa di inqualificabile, come non ritengo fossero tali le monetine, per quello che cercavo di dire con riferimento alla parola « cortigiana ».

Tornando al tema centrale, intendo dire che, quando la Corte invalida il voto di quest'Assemblea si trova di fronte alla giusta valutazione degli amici Bielli e Di Gioia, che dicono: sono questioni personali, si tratta di una vicenda personale, privata.

È da questo punto che volevo partire: la vicenda Previti-Ariosto è tutto meno che una vicenda privata. Si tratta di una vicenda sommamente politica, come dimostra il presente dibattito in cui loro, assumendo l'atteggiamento che hanno assunto — mi riferisco agli amici colleghi, anche garantisti, come Di Gioia —, interpretano l'opposizione che devono fare applicandosi a quello che ritengono un caso privato il quale, invece, è sommamente politico. Infatti, il processo SME-Ariosto vede coinvolto il Presidente del Consiglio. Dov'è allora l'elemento politico? Nel fatto che abbiamo ritenuto di costruire un processo attraverso l'area femminile, evocata delicatamente con le parole a favore di Stefania Ariosto dell'onorevole Mazzuca Poggiolini, in un collegamento in cui questo mondo femminile investe anche la dottoressa Boccassini, che appartiene a quel genere di magistrati che, avendo le scorte, le rifiutano. Volete contestare anche questo?

PIERLUIGI MANTINI. Sì, vogliamo contestarlo!

VITTORIO SGARBI. La scorta le è stata concessa dal prefetto: una macchina blindata dello Stato, due uomini armati, e lei l'ha respinta (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)! La verità è questa (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

Allora non esiste la verità: il prefetto è un mentitore e la Boccassini non ha rinunciato alla scorta (*Commenti del deputato Bonito*)! La scorta ce l'ha tuttora e la respinge (*Commenti del deputato Cordoni*)!

PIERLUIGI MANTINI. La tutela non è la scorta!

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, torniamo al tema....

VITTORIO SGARBI. Torniamo al punto. Ciò di cui stavo parlando, infatti, non è ora il tema principale (se volete, possiamo continuare a parlarne fuori) in quanto non voglio argomentare sul piagnisteo che i grandi magistrati non hanno mai fatto rispetto ad una valutazione del Ministero dell'interno, mentre taluni, invece, lamentano quello che hanno.

Ebbene, Boccassini, Mazzuca ed Ariosto hanno costruito l'idea di una figura indifesa (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)...signor Presidente, mi consenta di parlare, perché gli argomenti non vogliono essere in alcun modo polemic, sono dei dati di fatto...

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, sono argomenti importanti che hanno già portato un'altra decina di colleghi a chiedere la parola dopo di lei. Qui non abbiamo fretta, vada pure tranquillo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

VITTORIO SGARBI. Voglio semplicemente argomentare sul fatto che la questione Ariosto possa essere ritenuta — come con tranquillità indicava l'amico Bielli — una questione personale. La mia tesi, che mi ha portato alla succitata condanna per la parola « cortigiana » è invece che il teste Ariosto sia stato utilizzato con una funzione politica precisa attraverso un'azione documentata di diffamazione stabile e costante dell'onorevole Previti, il cui nome ora basta ad infamare il Presidente emerito della Corte costitu-

zionale Baldassarre. Infatti, per dire che Baldassarre non è un presidente civile, o di garanzia, per la RAI, basta dire che ha frequentato Previti, intendendo Previti come il riferimento del male supremo per cui il solo fatto di averlo incontrato nel 1998 porta ad essere considerati indegni.

Esiste allora una diffamazione che egli ha oggettivamente patito, non essendo stato ancora condannato; questa deriva dalle dichiarazioni della signora Ariosto, la quale ha affermato che nella casa di Previti — dove pare non essere mai stata, ma ammettiamo pure che vi sia stata — ci si sedeva su montagne di denaro che venivano date ai magistrati.

Ecco, allora, che richiamo all'onorevole Violante il tema cruciale: la signora Ariosto non ha indicato Squillante come unico referente dell'atteggiamento corruttivo di Previti, ma ha indicato straordinari magistrati che sono stati diffamati, acclarando che le parole dell'Ariosto erano senza fondamento. E si chiamano, in ordine alla politica: il ministro dell'interno e grande magistrato di Cassazione, Brancaccio, il grande amico dell'onorevole Violante e illustre magistrato, Coiro, i quali sono stati indicati come amici di Previti e da lui corrompibili.

PIERLUIGI MANTINI. È fuori tema! È un'altra cosa!

VITTORIO SGARBI. ...Vittorio Mele, procuratore di Roma, inquisito dalla dottoressa Boccassini e poi lungamente attivo al Ministero della giustizia il quale...

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, la avverto che il tempo a sua disposizione sta per terminare.

VITTORIO SGARBI. Sto arrivando a dire che questi elementi provano che l'atteggiamento diffamatorio della Ariosto ha investito alti magistrati, costretti a perdere ruoli importanti in virtù di cose false. L'ultimo caso riguarda Vittorio Mele. Nella relazione di maggioranza della Giunta per le autorizzazioni svolta dall'onorevole Carrara si dice: quanto alla verifica della

genuinità della fonte di prova, non può trascurarsi il fatto che l'Ariosto è stata indagata a Milano per bancarotta fraudolenta nonché per estorsione e truffa ai danni del Lloyds di Londra per simulata rapina » (cosa di cui ho gli elementi oggettivi) « nel suo esercizio commerciale e che all'epoca in cui iniziò la sua collaborazione con i pubblici ministeri di Milano versava in una situazione di particolare illiquidità a causa di debiti di gioco (... ). Nel caso dell'incidente probatorio, l'Ariosto ha riferito di aver consultato negli uffici giudiziari » (cosa gravissima!) « elenchi di nomi di magistrati (...) di cui alla fine ha ricordato soltanto quello di Squillante. Quasi tutti i magistrati » (magistrati che voi guardate con legittima ammirazione) « coinvolti nell'indagine a seguito delle dichiarazioni rese al pubblico ministero dall'Ariosto hanno negato di conoscerla » e le varie posizioni processuali di Brancaccio, Mele, Coiro, Misiani sono state archiviate dalla stessa procura di Milano. Questo è il quadro...

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, la ringrazio, ma lei ha già sfiorato di diversi minuti il tempo che le era stato concesso.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, lungi da me, ovviamente, l'intenzione di rispondere ad alcune parole dell'onorevole Sgarbi. Tra l'altro sono un cortigiano e faccio parte della corte di Fidel Castro e di Che Guevara, ma anche dei fratelli Cervi (il Presidente del Consiglio Berlusconi non sapeva chi fossero, ma forse ora l'ha imparato).

VITTORIO SGARBI. Però quelli sono morti, mentre Castro è vivo e combatte ancora!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Tuttavia, visto che si è permesso un simile intervento in Assemblea, cui credo seguano

legittimamente altri dieci interventi, ritengo vi sia una forma di autostruzionismo da parte della maggioranza che, evidentemente, non vuole più condurre in porto nella seduta di oggi il provvedimento collegato alla finanziaria. Forse, vi è una forma, che noi riteniamo giusta, di autocritica e di resipiscenza su quel provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Peraltro, come gruppo, riteniamo che, a questo punto, l'Assemblea non debba essere più d'accordo — come la Conferenza dei presidenti di gruppo aveva stabilito — nel condurre in porto il provvedimento. Questa è la conseguenza dell'intervento e della provocazione dell'onorevole Sgarbi.

VITTORIO SGARBI. Non è una provocazione!

ALESSANDRO CÈ. Non siamo mica all'asilo!

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, sarò brevissimo; credo di avere due minuti a disposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, lei ha disposizione un minuto e 15 secondi.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, vorrei semplicemente segnalare che l'intervento dell'onorevole Sgarbi ha riguardato, per quattro quinti, altre cose, ed evidentemente era finalizzato soltanto a provocare questa Assemblea e credo che ci sia in parte riuscito.

VITTORIO SGARBI. La provocazione veniva da loro!

ROBERTO GIACHETTI. Vorrei semplicemente dire... Onorevole Sgarbi taccia,

ogni tanto! Visto che sui banchi del Governo gli mettono la « mordacchia », per parlare si colloca su quei banchi!

VITTORIO SGARBI. Bugie, bugie, bugie!

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, se l'onorevole Sgarbi mi interrompe non posso parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, parli perché nessuno la sta interrompendo più di quanto siano stati interrotti gli altri!

ROBERTO GIACHETTI. Mi sta interrompendo l'onorevole Sgarbi! Io non ho interrotto nessuno e gradirei utilizzare il tempo a mia disposizione con i diritti che mi spettano.

Vorrei segnalare che non perdiamo lezioni di democrazia da chi, davanti a milioni di persone, compie violenze fisiche nei confronti di giornalisti e teorizza la violazione della legge, in particolare quella sull'abuso d'ufficio, per portare la propria donna a visitare i musei di sera! E ciò neanche rispetto alle persone che frequentiamo...

ROSY BINDI. Bravo!

VITTORIO SGARBI. Ignorante! Falsario!

ROBERTO GIACHETTI. ...essendo che l'onorevole Sgarbi parla dai banchi il cui leader...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giachetti.

FABIO CIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, l'onorevole Vito, che è parlamentare di lungo corso, aveva sconsigliato all'onorevole Sgarbi di intervenire perché, nella scorsa legislatura, ci ha fatto perdere tanto di

quel tempo per tutti i suoi problemi personali che abbiamo dovuto trattare in quest'aula che forse, oggi, poteva evitare di farcene perdere altrettanto.

Detto ciò, già l'onorevole Giachetti sottolineava alcuni aspetti. Capisco l'onorevole Cè e condivido quanto ha detto: credo che in quest'aula tutti si debba ascoltare attentamente e con pazienza le ragioni degli altri. Però, ci sono alcuni eccessi. Oggettivamente vi sono alcuni deputati, alcuni personaggi, alcuni membri del Governo che hanno sempre dato prova esclusivamente di arroganza, di intemperanza, di insulti, di voler solo garantire propri privilegi personali rispetto al bene comune che sarebbe bene che in quest'aula parlassero un po' meno (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GABRIELE FRIGATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, innanzitutto vorrei salutare i membri del Governo perché non capita spesso, in quest'aula, che siano così numerosi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Li saluto volentieri e mi auguro che anche in altre occasioni trovino il tempo e lo spazio per essere con noi.

Ho ascoltato volentieri l'onorevole Sgarbi e devo dire che le responsabilità storiche delle ideologie e dei totalitarismi sono consegnate alla storia. In questo momento stiamo parlando d'altro: stiamo parlando dell'applicabilità delle prerogative previste dall'articolo 68 della nostra Costituzione. Noi crediamo che il caso specifico di procedimenti penali nei confronti dell'onorevole Previti non rientri in quelli previsti nell'articolo 68. La zuffa che ogni volta l'onorevole Sgarbi cerca su questi temi credo sia almeno sospetta, perché bisogna sempre parlare d'altro e non bisogna parlare del caso specifico (*Applausi dei deputati dei gruppi della Mar-*

*gherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, sarò molto breve. Volevo solo dire che credo debba essere valutato da lei il rapporto che passa tra l'essere componente del Governo ed intervenire su questi temi. Il sottosegretario che ha parlato prima fa parte del Governo ed ha responsabilità specifiche, in quanto componente del Governo, anche su problemi che affronteremo e che abbiamo affrontato con un atto parlamentare in questi giorni, ma non è di questo che voglio parlare.

Ritengo particolarmente delicato che sia un uomo di Governo — perciò avevo chiesto la parola — ad esprimersi in questi termini così offensivi nei confronti di una parte dell'Assemblea.

VITTORIO SGARBI. L'offesa non c'è stata!

LUCIANO VIOLANTE. Sappiamo che tante volte lo scontro tra maggioranza ed opposizione, purtroppo, ha aspetti sgradevoli. Ma quando è per bocca di un membro del Governo che si sente quel tipo di offese e di insulti la questione cambia radicalmente.

VITTORIO SGARBI. Nessuna offesa, nessun insulto!

LUCIANO VIOLANTE. Ripeto, posso accettare qualunque tipo di insulto nello scontro che c'è tra noi, ma quando un signore che siede lì è rappresentante del Governo, solo perché cambia posto non può cambiare veste. Il collega Sgarbi cambia già troppe vesti nel corso della giornata, come sappiamo.

VITTORIO SGARBI. Come te nella tua vita!

LUCIANO VIOLANTE. Promuove cose commerciali e poi viene qui da sottosegretario. Insomma, fa dei pasticci incredibili che poi discuteremo.

La questione di fondo è questa ed è una questione grave perché getta un'ombra sull'intero Governo. Ci sono persone assolutamente rispettabili che noi stimiamo su quei banchi, ma c'è un punto di cui i colleghi più esperti non possono non accorgersi. Capisco che il collega Vito avesse chiesto all'onorevole Sgarbi di non intervenire, non solo perché la sua provocazione salottiera...

VITTORIO SGARBI. I salotti di Castro !

LUCIANO VIOLANTE. ...avrebbe scatenato quello che sappiamo che scatena, ma anche perché si pone un problema assai delicato. La prego, signor Presidente, di considerarlo, quando e come lei riterrà, con il Presidente del Consiglio affinché quest'ultimo valuti in che termini i membri del Governo possano intervenire in questioni specificamente e solamente parlamentari.

VITTORIO SGARBI. In quanto parlamentare.

LUCIANO VIOLANTE. Si ricorderà anche un'altra questione. A volte è accaduto — e il ministro Pisanu lo ricorderà — che, quando si discutono queste cose gravi, i membri del Governo non siedano in quel banco, ma ai banchi destinati ai parlamentari, perché ci si comporta da parlamentari in questa questione. C'è una confusione di ruoli che credo non sia più accettabile. Noi comunque, signor Presidente, protestiamo formalmente per le offese che un membro del Governo ha rivolto a parte dell'Assemblea.

VITTORIO SGARBI. L'offesa la patiscono gli scrittori nelle carceri !

LUCIANO VIOLANTE. Onorevole Sgarbi...

VITTORIO SGARBI. Trova le parole giuste: nessuna offesa !

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, mi sembra che possa bastare per oggi ! Può bastare per oggi, visto che tutto sommato stiamo solo compromettendo il calendario di questo mese !

LUCIANO VIOLANTE. Onorevole Sgarbi, lei si è vantato di far parte di una corte e credo che il suo ruolo in quella corte sia quello del buffone, quello che fa costantemente in questa sede.

VITTORIO SGARBI. L'offesa è la sua !

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, la prego di lasciare terminare l'onorevole Violante.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, ha fatto riferimento a magistrati corrotti o corrompibili ma quello che un tribunale della Repubblica sta cercando di accertare, contro impedimenti che alcuni stanno, è se ci siano dei magistrati corrotti: proprio questa è la questione.

Credo che sarebbe interesse del Governo e degli uomini politici coinvolti in quel processo cercare di far capire agli italiani se i magistrati siano stati corrotti oppure no: quindi, onorevole Sgarbi, quest'accusa si ritorce contro di lei. Per sapere chi siano i magistrati corrotti, cerchiamo di fare in modo che il processo sia favorito e non impedito: lei non può usare quell'argomento.

VITTORIO SGARBI. Mele è stato difamato come Coiro ! Mele è stato diffamato dalla tua Boccassini !

LUCIANO VIOLANTE. Come ultima questione...

VITTORIO SGARBI. Ex comunista !

LUCIANO VIOLANTE. Onorevole Sgarbi, io sono stato comunista e mi onoro di esserlo stato, non è questa l'offesa.

VITTORIO SGARBI. Dove ti ho offeso? Ma tu offendi! Io ti ho detto ex comunista quale sei!

PRESIDENTE. Non dialoghiamo, onorevole Violante, andiamo avanti.

LUCIANO VIOLANTE. Non solo mi onoro di esserlo stato perché, in questo paese, i comunisti italiani hanno battuto il fascismo e il nazismo, hanno conquistato la Repubblica, la Costituzione...

VITTORIO SGARBI. Anche i liberali! Anche Sogno che tu hai mandato in galera! Sogno! Sogno!

LUCIANO VIOLANTE. ...hanno conquistato diritti in questo paese

VITTORIO SGARBI. Il mio giudizio è che i liberali abbiano fatto altrettanto! Anche Sogno!

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, la richiamo all'ordine. Onorevole Sgarbi, si tratta di un giudizio dell'onorevole Violante. Siamo in seicentotrenta e ognuno ha il suo; lei ne ha espressi tanti di giudizi e li ascoltiamo sempre con attenzione.

LUCIANO VIOLANTE. In questo paese, non c'è stato diritto e battaglia per i diritti che non abbia visto questa parte politica e il collega Sgarbi può liberamente esprimere le sue opinioni anche perché questa parte politica, essendo suo avversario, ha combattuto anche per lui.

VITTORIO SGARBI. Tu offendi, comunista quale sei!

LUCIANO VIOLANTE. Infine, signor Presidente, la prego di sospendere la seduta e convocare subito la Conferenza dei presidenti di gruppo perché la situazione è tale da non consentire, oggi, la prosecuzione dei lavori (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Collegi, vi assicuro che la situazione è tale che non consente, oggi, di proseguire.

VITTORIO SGARBI. Dov'è che è tale?

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, lo mandi via, per piacere!

VITTORIO SGARBI. Dov'è che ti avrei offeso? Non ti ho offeso!

GIUSEPPE ROSSIELLO. Caccialo!

FRANCESCO BONITO. Presidente, lo cacci dall'aula!

LUCIANO VIOLANTE. Ma che cosa hai preso? Cosa hai assunto?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Violante sta concludendo il suo intervento, non metteteveli anche voi! Per cortesia, mi sembra che la situazione sia molto chiara. Onorevole Violante, ci sono momenti confusi, questo è un momento chiaro non confuso.

LUCIANO VIOLANTE. Essendo un membro del Governo che sta creando una situazione per la quale l'Assemblea non può proseguire nei suoi lavori...

VITTORIO SGARBI. Sono parlamentare!

FRANCESCO BONITO. Sei uno stronzo!

LUCIANO VIOLANTE. ...evidentemente è segno che il Governo non ha interesse a far sì che questo provvedimento venga approvato. Signor Presidente, la prego di sospendere la seduta e convocare adesso la Conferenza dei presidenti di gruppo per decidere il da farsi.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, dato che sono custode della regolarità delle sedute, anzitutto mi preme ribadire che in materia di insindacabilità è ovvio — come lei ha ricordato — che il Governo non ha alcun ruolo. È altrettanto ovvio che i suoi componenti possono parlare nella

loro qualità di deputati, come è già capitato in altre circostanze e, qui, ho i precedenti.

Diverso è il profilo politico e istituzionale che lei pone, in riferimento ad espressioni usate da un membro del Governo e questo investe, da un lato, il rapporto che l'esecutivo — qui autorevolmente rappresentato — intende avere con l'opposizione e, complessivamente, il problema del rapporto tra il Governo e il Parlamento: tale questione sarà esaminata in sede diversa all'Assemblea.

Per quanto riguarda la sua richiesta di convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo, credo che adesso esista il problema di riuscire a votare sulla insindacabilità.

Sono le ore 14 e chiaramente dovremmo sospendere per almeno 30 minuti, però, questo è il momento dell'assunzione di responsabilità per tutti.

Il Presidente della Camera — che al momento di insediarsi ha dichiarato che si voleva far carico di due esigenze, quella dell'opposizione di trovare in questa sede la casa per esercitare il suo ruolo e quella della maggioranza di governare — non intende (lo dico subito, in modo da non scaricare sul Presidente della Camera un problema che appartiene all'Assemblea) cambiare il programma che avevamo stabilito e che prevedeva di completare — cosa che, fino a un'ora fa, era da tutti auspicata e praticamente possibile — l'esame del provvedimento al nostro esame.

Sarebbe molto grave se una discussione di questo tipo ci impedisse, oggi, di portare avanti il provvedimento che il Parlamento deve esaminare (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Prima di ricevere l'applauso — è meglio che i Presidenti della Camera ne abbiano il meno possibile — vorrei rivolgere un appello molto chiaro ai parlamentari presenti adesso in aula, affinché siano nuovamente qui tra mezz'ora. Perché, se tra mezz'ora il numero dei parlamentari attualmente presenti si dimezza, ognuno

potrà esprimere il proprio giudizio, ma lo esprimerà anche il Presidente della Camera.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti di cui al Doc. IV-*quater*, n. 22, concernono opinioni espresse dal deputato Previti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, alcuni dispositivi di voto di questo settore non funzionano.

PRESIDENTE. Allora, chiedo singolarmente ai deputati i cui dispositivi di voto non funzionano di precisare il voto che intendono esprimere.

DONATO LAMORTE. Signor Presidente, esprimo voto favorevole.

MARIO LANDOLFI. Signor Presidente, esprimo voto favorevole.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, esprimo voto favorevole.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, esprimo voto favorevole.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, esprimo voto favorevole.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, esprimo voto favorevole.

ANDREA RONCHI. Signor Presidente, esprimo voto favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

I voti favorevoli espressi dai sette deputati i cui dispositivi di voto non funzio-

navano si intendono computati qualora non risultino già espressi (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti</i> .....	357
<i>Votanti</i> .....	356
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	226
<i>Hanno votato no</i> ..	130).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò si è astenuto, mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Sospendo la seduta fino alle 14,30.

**La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 14,40.**

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Valducci è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2122-bis.**

#### **(Ripresa esame dell'articolo 15 - A.C. 2122-bis)**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge collegato recante: Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione.

Ricordo che deve essere posto in votazione l'emendamento 15.2 del Governo.

Chiedo al relatore di precisare la formulazione proposta.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, la riformulazione dell'emendamento 15.2 del Governo, relativamente al comma 2-ter, è la seguente: « I

regolamenti di cui al comma 2-bis sono adottati su proposta congiunta del ministro per la funzione pubblica e del ministro per l'innovazione e le tecnologie, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze e con gli altri ministri interessati ».

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sul piano politico conservo, personalmente, qualche perplessità sul nuovo istituto – diciamo così – della proposta congiunta da parte dei due ministri: a memoria non credo vi siano precedenti. Sul piano tecnico-giuridico prendo atto che è stato riformulato in modo più accettabile il comma 2-ter dell'emendamento 15.2 del Governo.

Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto perché la pausa che lei ha consentito, al di là di ciò che è avvenuto nel frattempo, ha permesso un chiarimento con il relatore e con il rappresentante del Governo.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, prendo atto che gli interventi del collega Boato sono sempre finalizzati ad una volontà migliorativa di carattere – direi – istituzionale, tesa a coniugare le specificità dei compiti e la collegialità delle decisioni, allo scopo di non creare difficoltà né all'interprete né all'azione collettiva del Consiglio dei ministri.

Quindi, ho piacere che le modifiche siano state accettate dal collega, come corrispondenti alla sua indicazione e alle finalità che egli intendeva perseguire. Credo che questa sia una prova di come dovrebbero essere i rapporti fra maggioranza ed opposizione. Credo di poterlo dire, da vecchio liberale quale sono, che, spesso, ascoltando i colleghi, è portato per natura e, starei per dire, per intelligenza –

non in quanto dote personale, ma nel significato di comprensione delle ragioni — a considerare gli argomenti altrui come qualcosa da cui dipenda anche, potenzialmente, la modifica delle mie opinioni.

Perciò, ritengo che tutti, proprio partendo da questa occasione, dovremmo fare una riflessione che eviti la contrapposizione frontale. Lo dicevo prima a tavola, parlando con alcuni amici dell'opposizione; come spesso capita, io mi siedo volentieri a parlare con gli amici dell'opposizione perché, almeno, si scambiano opinioni tranquillamente, in libertà, senza vincoli di mandato — possiamo proprio dire così. Alcune volte, colgo una forma di disistima più che di ostilità: ciò non dovrebbe proprio essere. Certamente, ci sono posizioni diverse, dal punto di vista politico, istituzionale e, se volete, anche relazionale tra gruppi e gruppi; è difficile che si possano omogeneizzare entità di carattere politico-parlamentare che spesso sono composte di soggetti anche individualmente molto diversi. Talvolta si tratta di gruppi che prima erano ostili e che ora si sono ricomposti. Ci sono queste difficoltà. Tuttavia, per il solo fatto di militare su un versante piuttosto che sull'altro, non si può essere considerato come portatore di una specie di maledizione genetica, come *inimicus*, invece che *adversarius*.

Credo che dovremmo cercare di evitarlo, senza considerare che qualche volta si va fuori dalle righe: io stesso, addirittura da quell'ufficio che sono onorato di interpretare, mi sono espresso in termini qualche volta polemici, qualche volta eccessivamente ironici, come è nel mio temperamento.

Tuttavia, mi permetto di dire che ci sono cose che riguardano il rispetto che dovremmo avere delle idee e del mandato di cui siamo portatori, che forse si attizzerebbero, o attiverrebbero, meglio di quanto non avvenga qualche volta, se tenessimo conto di come, per esempio, l'amico Boato, interpreta il ruolo che esercita da tanto tempo in questa Camera. Ho voluto chiedere la parola per dargliene atto, perché se la Commissione e il Governo hanno proposto delle modificazioni

positive è anche perché, invece che l'invettiva, ha prevalso la ragione e questa consente non di trovare il consenso della pavidità del contrasto, che dovrebbe cedere a un interesse, magari, di buon andamento e di buon collegamento, ma di capire che anche le ragioni degli altri sono spesso tanto importanti quanto le nostre e, comunque, tutti dovremmo essere in grado di difenderle come se fossero le nostre (*Applausi*).

TOMMASO FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, a me pare che il clima in cui in questo momento stiamo procedendo possa essere giudicato decisamente migliore di quello che poc'anzi ci ha visto interrompere la seduta. Mi pare anche opportuno rilevare come il disegno di legge oggi al nostro esame abbia, sicuramente fino a questo momento, contraddistinto un rapporto tra maggioranza e opposizione chiaro, ma al tempo stesso proficuo. Il relatore si è dimostrato disponibile ad accettare numerose migliorie e pensiamo che questo testo meriti effettivamente di poter essere oggi approvato dalla Camera con quello spirito con il quale è stato affrontato, uno spirito aperto, non di muro contro muro, in altre parole positivo sotto il profilo politico. Certo, con una maggioranza che giustamente deve tener presenti alcuni suoi punti fermi, ma anche con un relatore e un Governo che sono sempre stati ben disposti ad accettare, non soltanto gli emendamenti — diciamo così — di forma, ma anche di sostanza.

Sicché, si tratta di un provvedimento che appartiene all'Assemblea, proprio perché in quest'aula ha trovato un suo punto significativo di sintesi. La stessa riformulazione testé prospettata va nella direzione della maggior chiarezza, in una direzione sicuramente positiva: avremo la possibilità ancora di migliorare questo provvedimento al Senato. Quello che rileva è di rispettare anche il calendario dei lavori che l'Assemblea si è data, proprio

per cercare di concludere la prossima settimana l'esame di alcuni altri importanti provvedimenti. Sotto questo profilo il gruppo di Alleanza nazionale è convinto che la posizione migliore che si possa assumere sia proprio quella di continuare i lavori nella seduta di questo pomeriggio. Si tratta ora di realizzare le migliori condizioni perché il Comitato dei nove, che fino ad oggi ha ben lavorato, possa continuare a farlo in questo clima sereno e l'appello che mi sento di fare ai colleghi, anzitutto della maggioranza, è di non avere riserve nell'accettare ulteriori ed eventuali migliorie a questo testo che non soltanto possano rappresentare il cosiddetto « contentino » per l'opposizione, ma che, al contrario, rappresentino un miglioramento effettivo del testo.

Mi pare che fino a questo momento siamo andati lungo una linea che trova consenso nell'aula, su numerosi articoli si è registrato addirittura il voto favorevole dell'opposizione e su altri l'astensione. Pertanto, mi pare che in questo testo vi siano più cose che ci uniscano di quante non ve ne siano che ci dividono. Per questo motivo, a maggior ragione, l'Assemblea deve procedere nell'esame del disegno di legge in quel clima costruttivo che da ieri a questa mattina abbiamo pazientemente creato.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, so che non è questo il momento per affrontare un argomento così delicato come quello sollevato dal collega Biondi, però ritengo che il suo intervento non debba essere passato sotto silenzio. Anzi, vanno sottolineati lo spessore e l'importanza dell'intervento che, pure, ha trovato l'Assemblea un po' disattenta. In una importante riunione, durante la quale vi è stata la presentazione del bilancio della Camera da parte del questore Colucci e degli altri deputati questori, abbiamo discusso su come un'Assemblea parlamentare debba affrontare i problemi del paese.

Credo sia necessario un momento di riflessione su come debba essere il clima in Assemblea ed il rapporto tra maggioranza ed opposizione. Penso che tale rapporto, troppe volte identificato in una sorta di contrapposizione senza ragionevolezza, sia un elemento che, prima o poi, può portare ad una maggiore comprensione reciproca.

Non voglio soffermarmi su questo punto, ma vorrei che questo argomento venisse in qualche misura affrontato. Ho apprezzato l'intervento del collega di Alleanza nazionale, onorevole Foti, il quale ha posto la questione nei giusti termini. Noi non siamo in tribunale, non dobbiamo difendere cause. Credo vada anche ricordato quell'articolo della Costituzione che sottolinea come noi siamo rappresentanti della nazione e quindi dobbiamo cercare quello che nel nostro linguaggio è indicato come bene comune, la soluzione migliore per il bene del paese. Credo che questo sia un modo attraverso il quale possano essere avvicinati diversi punti di vista. È il ragionamento e non le contrapposizioni irrazionali che deve risultare vincitore.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, la ringrazio anche per la costruttività delle sue parole.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Signor Presidente, il mio intervento sarà breve. Questa mattina, durante la discussione, è stata notata la mia assenza. Me ne scuso, ero impegnato, ma ho cercato in tutti i modi di essere presente per partecipare a questa importante discussione.

Non sono un esperto di precedenti, ma ciò che si vuole proporre con l'emendamento del Governo all'articolo 15 — relativo al tema dell'innovazione tecnologica e concernente uno sforzo di modernizzazione e di efficienza della pubblica am-

ministrazione — è una piena collaborazione tra il collega, ministro Frattini, e il responsabile delle innovazioni tecnologiche, che mi sembrava e mi sembra tuttora l'approccio migliore.

Quanto al contenuto vorrei far notare lo sforzo compiuto nell'individuare in modo organico tutti gli obiettivi da raggiungere, attraverso l'uso dell'innovazione tecnologica, in questo compito di modernizzazione della pubblica amministrazione.

Credo sia la prima volta che è stato compiuto lo sforzo di individuare il da farsi nell'ambito strategico della legislatura. Non si tratta, infatti, di obiettivi che possono essere realizzati in pochissimo tempo in modo coerente e integrato.

È questo lo sforzo che abbiamo inteso fare. Successivamente, una volta individuati gli obiettivi, abbiamo stabilito alcune regole che permettessero la verifica del loro raggiungimento nell'arco di un determinato periodo di tempo.

Era questo l'intendimento dell'emendamento 15.2 del Governo e, cioè, enfatizzare in modo organico l'intervento dell'innovazione tecnologica nell'ambito della più ampia attività svolta dal collega Frattini riguardo la pubblica amministrazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Sono rientrati deputati, ora può rinunciare! Non è una polemica, signor Presidente, è una constatazione.

**NUCCIO CARRARA.** Signor Presidente, vorrei far osservare al collega Boato che, anche per l'economia dei lavori, si può benissimo rinunciare, non è obbligatorio parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Boato è un parlamentarista fortissimo, niente gli sfugge.

**NUCCIO CARRARA.** Signor Presidente, dal momento che mi ha concesso la parola non mi richiamerò più alla correttezza dei rapporti tra maggioranza ed opposizione. Nell'emendamento proposto dal Governo non c'è nulla di rivoluzionario e, anzi, risulta essere estremamente logico e si inserisce in quella scia di modernizzazione — che, bisogna anche darne atto, è stata già avviata nella precedente legislatura — della pubblica amministrazione.

Bisogna semplificare la vita ai cittadini; nell'era dei computer è anche giusto che i cittadini interagiscano con la pubblica amministrazione in via telematica o, preferibilmente, abbandonando anche il cartaceo, con enormi risparmi per le tasche dei privati e — credo — anche per le casse dello Stato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.2 del Governo come subemendato, nel testo riformulato accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	270
<i>Votanti</i> .....	237
<i>Astenuti</i> .....	33
<i>Maggioranza</i> .....	119
<i>Hanno votato sì</i> .....	230
<i>Hanno votato no</i> ....	7

*Sono in missione 46 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	266
Votanti .....	246
Astenuti .....	20
Maggioranza .....	124
Hanno votato sì .....	223
Hanno votato no ....	23

Sono in missione 46 deputati).

**(Esame dell'articolo 20 – A.C. 2122-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, precedentemente accantonato, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2122 – bis sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Deiana 20.1, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento 20.2 del Governo, nonché sul subemendamento 0.20.01.1 della Commissione, sull'articolo aggiuntivo 20.01 del Governo, sul subemendamento 0.20.02.1 della Commissione e sull'articolo aggiuntivo 20.02 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Deiana 20.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	272
Votanti .....	269
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	135
Hanno votato sì .....	14
Hanno votato no ....	255

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 20.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	266
Votanti .....	242
Astenuti .....	24
Maggioranza .....	122
Hanno votato sì .....	221
Hanno votato no ....	21

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	273
Votanti .....	265
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	133
Hanno votato sì .....	246
Hanno votato no ....	19

Sono in missione 46 deputati).

ANTONIO BOCCIA. Ciascuno voti per sé.

PRESIDENTE. Ognuno voti per sé, per cortesia.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.20.01.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	274
<i>Votanti</i> .....	267
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	134
<i>Hanno votato sì</i> .....	263
<i>Hanno votato no</i> ....	4

*Sono in missione 46 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 20.01 del Governo, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	276
<i>Votanti</i> .....	237
<i>Astenuti</i> .....	39
<i>Maggioranza</i> .....	119
<i>Hanno votato sì</i> .....	226
<i>Hanno votato no</i> ....	11

*Sono in missione 46 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.20.02.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, ma ormai ho aperto la votazione. Non l'avevo vista.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	268
<i>Votanti</i> .....	232
<i>Astenuti</i> .....	36
<i>Maggioranza</i> .....	117
<i>Hanno votato sì</i> .....	228
<i>Hanno votato no</i> ....	4

*Sono in missione 46 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 20.02 del Governo, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	284
<i>Votanti</i> .....	259
<i>Astenuti</i> .....	25
<i>Maggioranza</i> .....	130
<i>Hanno votato sì</i> .....	253
<i>Hanno votato no</i> ....	6

*Sono in missione 46 deputati).*

#### ***(Esame dell'articolo 22 – A.C. 2122-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, precedentemente accantonato, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 18)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, colleghi, esponenti del Governo, intervengo sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 22, che ritengo sia uno degli articoli più importanti del provvedimento in discussione. Il Governo chiede in sostanza una delega per riformare gli IRCCS, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico; istituti che sono una parte importante del servizio sanitario nazionale: sono stati infatti de-

finiti come le strutture di eccellenza del servizio sanitario nazionale (Gaslini di Genova, Regina Elena di Roma, oggi San Raffaele, e tante altre). Si tratta di quegli istituti che sono chiamati a garantire elevati livelli di cura, in particolare per patologie gravi, quali tumori, gravi malattie dermatologiche, gravi malattie dei bambini, e che, al contempo, hanno come finalità la ricerca medica. Essi pertanto allo stesso tempo svolgono attività di cura e funzioni importantissime nel campo della ricerca.

Siamo convinti anche noi che si tratta di strutture che richiedono una riforma.

D'altra parte, nella scorsa legislatura, le Commissioni di Camera e Senato ebbero modo di discutere a lungo sul provvedimento relativo agli istituti a carattere scientifico. Non riuscimmo, per ragioni di tempo, essendoci sul finire della legislatura, ad arrivare ad un risultato positivo. Certamente ciò non è stato positivo per gli istituti ed è pertanto opportuno che la discussione riprenda soprattutto con riferimento alle modalità del loro rilancio, alla soluzione dei loro problemi, ed anche — credo che tutti concordino su questo punto e non vi siano differenze fra maggioranza ed opposizione — per cercare di portare nell'ambito di quelle strutture, oltre alle risorse pubbliche — quelle che il servizio sanitario nazionale e lo Stato destinano alla ricerca biomedica —, anche risorse private, se vogliamo che questi istituti possano competere anche a livello internazionale nel campo della ricerca.

Occorre infatti tenere presente che in quegli istituti esiste una leva di ricercatori molto qualificata e competitiva anche in campo internazionale. La soluzione che voi prospettate e che è contenuta in questo articolo 22 non è condivisibile: in primo luogo, perché essa trasforma queste che sono istituzioni pubbliche in istituti di diritto privato. Volete istituire fondazioni di diritto privato nell'ambito delle quali non siano protagonisti e non abbiano titolo ad entrare soltanto enti pubblici, — potrei capire con riferimento al Ministero, le regioni, i comuni ed altri enti pubblici —, ma al cui interno possano avere un

peso ed un ruolo determinanti anche i soggetti privati. Chi saranno questi soggetti privati? Dei benefattori? Credo che, ragionando, come dire, con i piedi per terra, se soggetti privati vi saranno, saranno coloro che hanno interesse alla sanità, nel senso che i loro interessi si muovono nel campo della sanità. Penso alle industrie farmaceutiche, alle assicurazioni, a strutture della sanità private. Questi saranno i soggetti che, secondo il vostro progetto, potranno entrare all'interno della fondazione.

In tal modo credo che voi proponiate uno snaturamento della funzione e dell'assetto di questi istituti, in palese contrasto, tra l'altro, con quanto voi stessi, soltanto tre mesi fa, nel corso del dibattito sulla legge finanziaria, avete affermato.

Vorrei ricordare a molti le parole pronunciate in proposito dal Vicepresidente del Consiglio Fini, nell'ambito dell'esame del disegno di legge finanziaria, quando vi era già stato il primo tentativo, da parte del ministro Sirchia, di privatizzare queste strutture. Ma siete in contrasto anche con quella norma della legge finanziaria con la quale avevate stabilito che, per gli istituti a carattere scientifico, si dovesse avviare una sperimentazione per due anni, che questa sperimentazione avrebbe dovuto riguardare tre istituti a carattere scientifico e, sulla base di quanto emerso, si sarebbe potuto arrivare ad assumere decisioni che, a quel punto, avrebbero potuto riguardare tutto il sistema degli istituti a carattere scientifico. Avete cambiato le carte in tavola, avete cambiato linea, avete cambiato orientamento e questo è sicuramente legittimo; è — diciamo — nella legittimità di una forza di Governo. Ci sono però altre cose di cui non avete tenuto conto.

Ad esempio, il fatto che questa norma viene a cadere in una fase in cui, con la riforma del titolo V della Costituzione (riforma confermata e approvata da un referendum popolare), forse — non credo di dire cose molto distanti dalla realtà evidente a tutti — le regioni avrebbero voce in capitolo nel discutere la riforma degli istituti a carattere scientifico, perché co-

munque queste strutture operano nell'ambito del sistema sanitario delle diverse regioni. Quindi, è improprio e rappresenta una violazione dei principi costituzionali e dell'autonomia delle regioni che voi, noi, come Parlamento, centralmente, ci mettiamo a dire alla regione cosa deve fare quell'istituto a carattere scientifico che risiede nel suo territorio, come deve essere organizzato, chi ci deve stare dentro, quali sono gli obiettivi che deve perseguire.

Ma non sono queste le cose più importanti che volevo dire. La cosa più importante, quella che ci preoccupa di più e sulla quale vi invitiamo a riflettere, a confrontarvi con noi, non riguarda le contraddizioni né il fatto che avete cambiato idea rispetto alla legge finanziaria: è il modello pericoloso che voi proponete. Attraverso questo modello di istituti di ricerca, in sostanza, l'Italia diventerebbe l'unico paese al mondo in cui le sorti della ricerca scientifica, nel campo delicato che è la ricerca biomedica, gli obiettivi e gli orientamenti di questa importante attività non sono stabiliti dall'autorità pubblica, ma da consigli di amministrazione nell'ambito dei quali ci sono soggetti privati, che hanno interessi — e che interessi! — corposi, pesanti, notevoli nella gestione della sanità.

E allora, non vi viene il dubbio che questa formula, questo modello, questi interessi pesantemente presenti nella gestione delle fondazioni potrebbero distorcere gli obiettivi della ricerca e orientarla non verso quelle finalità universali, collettive (la salute dei cittadini, la sconfitta delle malattie che ancora affliggono l'umanità, la ricerca e la scoperta di nuovi farmaci, la sperimentazione di nuove metodologie di intervento), ma verso altre finalità, che rispondano magari agli interessi di quell'industria farmaceutica, di quel sistema assicurativo, di quel gruppo finanziario con interessi pesanti nella sanità? Questa è una cosa che non può essere tollerata, che non accettiamo e sulla quale vi chiediamo di riflettere, perché collocherebbe l'Italia in una posizione difficilmente difendibile, anche rispetto a quello che avviene in tutti gli altri paesi

d'Europa e in tutti i paesi avanzati del mondo. Ma non c'è solo questo, non è soltanto questo l'aspetto grave di questa vicenda.

Voi non solo prevedete che questi privati facciano parte del consiglio di amministrazione — fatto, già di per sé, grave, trattandosi di istituti scientifici — ma anche che, a questi privati, possa essere addirittura affidata parte della gestione sanitaria degli istituti in questione.

Voi volete affidare « pezzi » di queste importanti strutture d'eccellenza, gioielli della sanità italiana, alla gestione dei privati. Il ministro Sirchia ha dichiarato che siamo soltanto all'inizio. Egli ha affermato che si parte dagli istituti a carattere scientifico, per poi passare ai policlinici e agli ospedali.

Voi volete avviare una grossa operazione di privatizzazione di tutto il sistema sanitario nazionale. Voi volete svendere al privato le migliori strutture del servizio sanitario nazionale. E lo fate attraverso un metodo sottile — devo riconoscerlo —, giacché la costituzione delle fondazioni di diritto privato cambia la struttura giuridica di queste istituzioni e, in qualche modo, cambiandone la natura giuridica, le scorpora dal servizio sanitario nazionale, le tira fuori dal sistema delle aziende pubbliche che gestiscono il servizio sanitario nazionale, sia negli ospedali sia sul territorio. A queste fondazioni, poi, volete trasferire il patrimonio. Ciò che oggi è un patrimonio pubblico, voi lo trasferite alle fondazioni, nell'ambito delle quali ci sono in privati.

Non so se qualcuno di voi — sottosegretario Cursi, colleghi della maggioranza — ha letto l'intervista che, ieri, il dottor Castellano, responsabile del « progetto salute » della Confindustria, ha rilasciato al quotidiano *Il Sole 24 Ore*. Il dottor Castellano, in quell'intervista, teorizza la trasformazione del servizio sanitario nazionale e teorizza ciò che voi state cercando di realizzare attraverso le fondazioni degli IRCCS, ossia preparare il terreno all'ingresso pesante dell'impresa privata nella gestione della sanità pubblica.

Voi volete affidare la sanità al mercato, agli interessi. Noi non siamo convinti di questo. Siamo molto preoccupati perché non crediamo che la salute dei cittadini possa essere affidata alle imprese, alle regole di mercato, alla libera concorrenza. Quest'obiettivo può essere perseguito soltanto attraverso un sistema pubblico, di prevenzione, cura e riabilitazione, di strutture territoriali e di strutture di ricovero, di strutture di eccellenza e di strutture di prevenzione. Questo può garantire la salute dei cittadini.

Che tutto ciò non sia fantapolitica o dietrologia — mi aspetto, infatti, l'obiezione « non è così, non vogliamo far questo, vogliamo soltanto rendere più snelle e competitive queste strutture » — e che le cose stanno realmente in questo modo, lo dimostrano i fatti. Ho già avuto occasione di riferire a quest'Assemblea ciò che sta avvenendo all'istituto a carattere scientifico San Raffaele di Roma — Istituti fisioterapici ospedalieri —, una delle strutture di riferimento più importante a livello europeo per la cura dei tumori. La regione Lazio — e, lo devo dire, Alleanza nazionale in testa, con il suo presidente Storace e con il sottosegretario Cursi — persegue l'obiettivo di trasformare quella struttura pubblica in società mista. Tale società mista dovrebbe essere formata dal pubblico e dall'imprenditore che ci ha venduto la struttura stessa, al quale abbiamo dato fior di miliardi. Insieme all'imprenditore costruiamo la società mista che diventerà poi fondazione. Ad essa trasferiremo il patrimonio che abbiamo acquisito dal signore in causa, contro il quale certamente non ho nulla, purché faccia l'imprenditore privato nelle sue cliniche e non si inserisca nell'ambito della gestione di un'importante struttura pubblica.

La settimana scorsa, onorevole Cursi, avete ritirato un emendamento al disegno di legge per non votare il subemendamento volto all'assunzione di quei 120 lavoratori precari del San Raffaele che abbiamo rilevato quando abbiamo acquistato la struttura. Voi volete tenere quei

lavoratori in ostaggio, allo scopo di condurre in porto quella sciagurata operazione!

Oggi abbiamo presentato un ordine del giorno e chiederemo che quest'Assemblea lo voti: almeno saranno chiare le posizioni del Governo e dei parlamentari che si recano al San Raffaele a fare promesse e poi, quando vengono qui in aula, non solo non le mantengono, ma fanno esattamente il contrario di quello che avevano promesso.

Abbiamo anche presentato alcuni emendamenti per mantenere gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico nell'ambito del settore pubblico, per rendere protagoniste le regioni, per evitare che queste strutture possano essere privatizzate e che, da qui, si inizi quel processo di smantellamento del sistema sanitario nazionale che è nei programmi del Governo di centrodestra.

Ci auguriamo che il Governo e la maggioranza prestino attenzione al contenuto dei nostri emendamenti ed accettino un confronto concreto nel merito (*Applausi del deputato Innocenti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

**ROSY BINDI.** Signor Presidente, prendo la parola anche se ritengo abbastanza singolare che una discussione così importante, che riguarda uno dei pezzi più importanti del nostro sistema sanitario, abbia luogo in assenza del ministro della salute di questa nostra Repubblica.

Trovo davvero molto grave l'assenza del ministro e mi domando, signor Presidente, se non sia il caso che lei intervenga per assicurare una reale interlocuzione del ministro con un'opposizione che ha presentato molti emendamenti, che con il ministro cerca un confronto che non riesce ad avere e che a questi domanda chiarimenti (non per se stessa, evidentemente, ma per i cittadini).

Invece, al confronto in Parlamento, il ministro preferisce le interviste e gli annunci fatti sui giornali, mentre si affida ad una delega *omnibus* la riforma di uno dei

settori più qualificanti del nostro servizio sanitario nazionale (sostanzialmente, si dà mandato al Governo di riformare gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico istituendoli in fondazioni di diritto privato).

Ai predetti istituti — ripeto, uno degli elementi più qualificanti del nostro sistema sanitario — l'ordinamento affida una funzione di estrema importanza. Invero, come tutti sanno, la forza di un sistema sanitario si misura in base alla sua autonomia nei confronti dei vari interessi e nei confronti della stessa ricerca che, nel mondo ed anche nel nostro paese, viene condotta dai privati o dalle università. Tutti i sistemi sanitari moderni, però, si avvalgono di strumenti per valutare la congruità dei risultati della ricerca al perseguimento degli obiettivi di salute della popolazione.

Infatti, non tutti i risultati della ricerca di base sono necessariamente utili agli obiettivi e non tutti lo sono in relazione al fatto che si devono raggiungere i risultati anche con il corretto utilizzo delle risorse. Per cui, i sistemi sanitari moderni hanno a disposizione proprie strutture di ricerca, ma soprattutto di valutazione della ricerca, anche delle altre istituzioni. E in tutti i paesi del mondo queste strutture hanno una natura propriamente pubblica, sono finanziati dal denaro pubblico. Cito per tutti gli Stati Uniti d'America, sistema più privatizzato al mondo: l'istituto per la sanità, l'NIH (National Institute of Health), viene finanziato dal Congresso ogni anno; ad esso il Congresso, ogni anno — neanche il Governo, ma il Congresso degli Stati Uniti —, affida determinati obiettivi da perseguire. Si tratta di un'istituzione molto forte che opera nei confronti dell'industria e anche nei confronti dell'università americana proprio per dotare il sistema sanitario di una sua autonomia nel perseguimento della strategia della salute degli Stati Uniti d'America e di tutto il mondo.

L'Italia, per la ricerca in campo strettamente sanitario, ha a sua disposizione l'Istituto superiore di sanità e questa rete di istituti ai quali è affidata la funzione di fare ricerca, di valutare la ricerca e di fare

anche sperimentazioni gestionali ed assistenziali avanzate da trasferire in tutto il settore sanitario.

Per questi istituti, nella consapevolezza anche della pochezza dei finanziamenti pubblici dati alla ricerca nel nostro paese, è già previsto un canale privatistico. Forse, non tutti sanno che gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico in Italia sono 30, di cui 15 pubblici e 15 privati, ai quali ogni anno vengono assegnati, non in base alla natura ma in base a risultati effettivi della loro ricerca, i finanziamenti della ricerca sanitaria con un criterio assolutamente uguale sia per i pubblici sia per i privati. Tutto questo avviene perché si è consapevoli da tempo che il sistema sanitario, il sistema della ricerca necessita anche dell'integrazione, dei finanziamenti e anche dei modelli gestionali che possono venire dalla struttura privata.

Che cosa si fa con questo provvedimento? Si istituisce un sistema che non ha nessuna preoccupazione a definire mostruoso. Perché mostruoso? Perché accanto a ciò che è pubblico e a ciò che è privato si realizza una forma mista di pubblico-privato che va a toccare non gli istituti privati ma gli istituti pubblici, senza stabilire peraltro nessun criterio di incompatibilità, di conflitto di interessi del capitale privato che affluirà nella fondazione privata. Ma ci rendiamo conto del mostro che stiamo mettendo in piedi? Il privato in sanità in Italia già c'è, e, secondo le leggi della nostra Repubblica, è un privato che risponde, come il pubblico, a criteri di autorizzazione e di accreditamento (in maniera particolare c'è in questo settore, da anni). L'istituto San Raffaele di Milano prende più finanziamenti del Policlinico di Milano, perché fa ricerca migliore, perché abbiamo realizzato un sistema di integrazione tra pubblico e privato.

Che cosa si fa con questo provvedimento? Si chiama il 49 per cento del capitale privato a far parte di una fondazione di diritto privato nella quale vengono trasformati gli istituti pubblici, privando il nostro sistema sanitario di qualunque strumento pubblico libero, autonomo e indipendente

per valutare i risultati della ricerca e per avviare sperimentazioni innovative nel sistema sanitario.

Tutto questo è di una gravità enorme; ed è altrettanto grave che non se ne rendano conto i parlamentari della maggioranza, che hanno sempre fatto riferimento, nei loro programmi, a principi di solidarietà, che rivendicano la tradizione della destra sociale, oppure che non se ne rendano conto i parlamentari di tradizione democristiana, che rivendicano giustamente di aver dato vita in questo paese ad un grande servizio sanitario nazionale, improntato sulla libertà, sull'autonomia, sul finanziamento pubblico, sull'uguaglianza e sulla solidarietà. Possibile che non si rendano conto che togliere al sistema sanitario questa forza di autonomia significa condannarlo ad essere assolutamente dipendente dai risultati della ricerca e dalle sperimentazioni che verranno fatte da chi ha commistioni di interessi dentro il sistema pubblico?

Noi siamo davvero molto preoccupati, e siamo preoccupati anche del fatto che, signor Presidente, questo dibattito avvenga in un momento nel quale, ancora una volta, la maggioranza non garantisce il numero legale; che in aula ci siano meno persone di quando si vota per negare l'autorizzazione a procedere nei confronti di Previti: questa è la sensibilità di questa maggioranza su questi problemi. Ciò è davvero molto grave.

Inoltre, ci chiediamo a cosa giovi tutto questo e ci rispondiamo che, forse, servirà ad avere maggiori possibilità di flessibilità e di sperimentazione di nuovi modelli, ma non è così, perché tutto questo c'è già nell'attuale riforma sanitaria e c'era, soprattutto, in quel provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, di riforma degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Quindi non è questo il fine, perché, tra l'altro, tutte le aziende sanitarie, oggi, hanno esternalizzato tutti i servizi ausiliari delle aziende sanitarie locali. Ma cos'è che si vuole privatizzare? Qui si vogliono privatizzare i servizi sanitari; si vogliono dare in gestione a privati (che fanno affluire nella fondazione di

diritto privato i propri capitali) settori sanitari degli ospedali, degli istituti e della ricerca. Ci rendiamo conto di quali saranno le conseguenze?

Si dice che non ci sono finanziamenti. Certo! Non avete previsto una lira nell'ultima legge finanziaria! Avete diminuito i finanziamenti per la ricerca come pure i finanziamenti per l'edilizia sanitaria e per l'innovazione tecnologica. Questo è molto grave. Ed allora si va a cercare il capitale privato! Tutte le sperimentazioni pubblico-privato che si sono realizzate in questi anni nel nostro paese, in virtù di una legislazione già vigente, ci consentono di vedere quale tipo di risultato abbia dato tutto questo: l'affluenza del capitale privato è sempre molto bassa perché non si vuole rischiare; l'affluenza del capitale privato incide comunque nelle strategie delle istituzioni a gestione mista; l'indebitamento che si realizza nelle istituzioni viene puntualmente scaricato nei bilanci pubblici perché, naturalmente, si dice che si tratta di fondazioni senza fini di lucro e non si può certo arrivare alla chiusura di un ospedale di grande eccellenza come l'istituto dei tumori di Milano!

Quindi, dovendo scegliere tra il pubblico ed il privato, su chi verranno scaricate le eventuali cattive gestioni che si realizzeranno? Sul bilancio pubblico! Perché accade questo? Perché tutti questi sistemi funzionano quando c'è la concorrenza vera, quando si ha il coraggio di essere liberali fino in fondo, non quando si fanno queste pastette, come in questo caso. Se si è liberali fino in fondo, si crea davvero un sistema nel quale c'è la concorrenza ma allora c'è anche la concorrenza dei finanziatori e non si affida tutto il sistema all'unico finanziatore pubblico che deve pagare i debiti del pubblico e i debiti del privato. Perché è questo che state facendo! Questa è una realtà molto grave.

PRESIDENTE. Onorevole Bindi, sta esaurendo il tempo a sua disposizione.

ROSY BINDI. Sì, Presidente, sto utilizzando il tempo a disposizione del mio

gruppo che credo non sia ancora terminato. Ancora qualche minuto e concludo.

PRESIDENTE. No, onorevole Bindi, mi scusi, posso concederle soltanto il tempo rimasto.

ROSY BINDI. E quanto è?

PRESIDENTE. Aveva soltanto 30 secondi quando ho scampanellato.

PIETRO ARMANI. Stai facendo un comizio, fallo in piazza!

ROSY BINDI. Traggo immediatamente le conseguenze dicendo che è chiaro ed evidente che voi state introducendo in maniera surrettizia, un sistema assicurativo, perché il sistema che voi state, a piccoli passi, introducendo regge soltanto se c'è la pluralità dei finanziatori, se il pagante non è soltanto uno e cioè la fiscalità generale ed il fondo sanitario nazionale. Questa è la strada per le assicurazioni private. Abbiate il coraggio di dirlo agli italiani! Voi non glielo direte ma glielo diremo noi.

È chiaro che la mobilitazione che si è già aperta in tutti gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici del nostro paese (a Genova, a Milano, nel Lazio, nelle Marche) è una mobilitazione che avrà il nostro sostegno e che vi invitiamo ad ascoltare. Avrei voluto che il ministro fosse presente in aula perché egli ha detto, più d'una volta, che tutto questo sarà sperimentale per due anni e relativo soltanto a tre istituti.

Siete disponibili a tentare almeno questa strada, a vedere almeno da vicino che cosa succede, quali risultati comporta, o avete davvero deciso di togliere ogni riferimento pubblico alla ricerca ed ai punti di eccellenza nel nostro paese? Traetene le conseguenze da subito, altrimenti saranno gli elettori a farlo, e molto presto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, inizio con una considerazione: la ricerca sanitaria e la ricerca biomedica, così come la ricerca più in generale nei campi strategici, è una questione di volontà politica e di risorse, risorse che devono stare in mano pubblica. La riforma della normativa relativa agli IRCCS, o meglio la preoccupazione sottesa a tale riforma, è a mio giudizio, a nostro giudizio, sacrosanta. Non a caso, infatti, abbiamo presentato un emendamento che, tenendo conto della necessità di una vera riforma degli IRCCS, propone un testo nettamente alternativo rispetto a quello del Governo.

Entriamo però nel merito di alcuni aspetti finora illustrati, chiarendone alcuni lati forse lasciati maggiormente in ombra; innanzitutto proporrei ai colleghi che hanno veramente a cuore il servizio sanitario nazionale di leggere, assieme al disegno di legge, quanto è stato illustrato dal ministro Sirchia in sede di audizione in XII Commissione, in quanto ciò è illuminante della filosofia e della prospettiva espresse anche nel presente provvedimento. In tal modo potremo constatare che gli obiettivi di questo collegato sarebbero, innanzitutto, il fatto di rendere partecipi le regioni. Si tratta in tal caso di un obiettivo sacrosanto, anche se, specie per quelle realtà in cui esistono tali istituti, sarebbe il caso di considerare anche le realtà di enti locali più vicini, che hanno già responsabilità...

PRESIDENTE. Onorevole Zanella, il tempo a sua disposizione è già esaurito...

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, scusi ma...

PRESIDENTE. Onorevole Zanella, si renderà conto che oggi non è proprio una seduta normale!

LUANA ZANELLA. Ho capito ma...

PRESIDENTE. Lei ha esaurito il tempo a sua disposizione! Non è suo diritto che il Presidente le conceda un tempo aggiuntivo! Lei ha esaurito il tempo, punto e basta!

LUANA ZANELLA. Presidente, stia calmo...

MAURA COSSUTTA. Calma, Presidente!

PRESIDENTE. Io rispetto il regolamento! Se ha esaurito il tempo, lo ha esaurito e basta! Poi, per cortesia, il Presidente può concedere un tempo aggiuntivo, ma non è diritto del deputato arrabbiarsi se questo non avviene (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Lei ora ha la parola perché ha ancora tempo a disposizione!

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, stia calmo...

MARCO BOATO. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare sull'ordine dei lavori in riferimento alla questione precedente...

PRESIDENTE. Ora la parola è all'onorevole Cossutta! Dopo la concederò anche a lei!

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, sull'ordine dei lavori...

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, guardi, lei adesso ha la parola perché già gliel'ho concessa!

MAURA COSSUTTA. Presidente, io me la prendo, non si preoccupi.

Volevo chiederle quanto tempo ho a mia disposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, lei ha 18 minuti di tempo a disposizione.

MAURA COSSUTTA. Benissimo. Signor Presidente, intendiamo affrontare la discussione in un modo serio, perché il dibattito che abbiamo svolto insieme, e sottolineo insieme, in Commissione affari sociali durante la scorsa legislatura era stato molto approfondito e serio. Erano arrivati contributi anche dai colleghi dell'attuale maggioranza, allora opposizione, nel merito di una riforma che andava ad interessare gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Si trattava di contributi molto importanti, interessanti, che sono stati recepiti. Vi era quindi una condivisione direi larga, forte, nonché la consapevolezza che queste strutture, questi istituti, rappresentano un po' il cuore del servizio sanitario nazionale, i nostri veri gioielli di famiglia, una risorsa strategica non soltanto per le politiche sanitarie ma, direi di più, per il paese, anche per avere un ruolo competitivo in Europa.

Con riferimento alla discussione che ci aveva accomunato nella scorsa legislatura, francamente non comprendo quanto le vostre posizioni di oggi possano essere distanti da quelle di allora; ma, effettivamente, è passata tanta acqua sotto i ponti.

Il provvedimento in esame stravolge non soltanto l'impianto della riforma Bindi, ma anche un ragionamento che ci aveva trovato in una posizione condivisa — e mi riferisco soprattutto ai colleghi della maggioranza — rispetto a colleghi medici, a colleghi che operano nelle università e che hanno relazioni quotidiane, importanti e positive con il mondo accademico, con il mondo della scienza e della ricerca scientifica e biomedica.

Avevamo cercato di costruire un testo di riforma che, proprio nella definizione stessa degli IRCCS, tenesse insieme la specificità di questi istituti in un'operazione di forte coordinamento ed integrazione con le altre strutture del servizio sanitario nazionale, cui sono affidati altri compiti e finalità (ossia con gli ospedali e con le università). Tutto ciò nell'ottica di potenziamento e di riqualificazione del

servizio sanitario nazionale che prevedeva, quindi, un impegno ad aumentare le risorse per la ricerca pubblica e le risorse per l'edilizia ospedaliera nonché un impegno di riqualificazione professionale (mi riferisco al tema dell'aggiornamento continuo e della qualità degli operatori) e, soprattutto, di riqualificazione delle stesse finalità del piano sanitario nazionale.

Il piano sanitario nazionale non avrebbe dovuto dettare solo i principi generali e le finalità delle strutture ospedaliere del servizio sanitario nazionale e delle aziende per le politiche regionali, ma anche le finalità e i compiti delle università e degli IRCCS. Questi istituti erano un tutt'uno e costituivano l'elemento centrale di qualità di un servizio sanitario rinnovato, all'interno degli obiettivi e delle finalità del piano sanitario nazionale e di una programmazione sanitaria nazionale e regionale.

Con il provvedimento in esame si introduce, di fatto, una modifica profonda: non solo avete diminuito le risorse per la ricerca pubblica (e senza risorse non si possono fare politiche serie), ma introducete elementi distorsivi rispetto alla identificazione stessa di questi istituti all'interno del servizio sanitario nazionale.

Oggettivamente — come facevano notare i colleghi e, in particolare, l'onorevole Bindi — se si trasformano non tanto gli IRCCS privati già esistenti, bensì gli IRCCS pubblici in fondazioni con una gestione privata e con fondi privati, si introducono finalità le quali non è assolutamente detto che siano concordi, in sintonia e in armonia rispetto agli obiettivi del piano sanitario nazionale all'interno della programmazione. Questo è il punto.

Dall'esame del disegno di legge finanziaria in poi, e anche in queste ultime settimane, la discussione è stata accesa su tutti i provvedimenti che riguardavano la materia sanitaria. Molti dei vostri emendamenti — mi riferisco ai colleghi di Forza Italia, ma soprattutto di Alleanza nazionale — insistevano sulla salvaguardia della natura pubblica degli IRCCS. Non è un problema di ideologia perché salvaguardare la natura pubblica significa salva-

guardare il ruolo degli IRCCS all'interno di una logica pubblica del servizio sanitario nazionale, nell'ambito di finalità ed obiettivi che corrispondono al bene pubblico della collettività, e non introdurre una competizione tra questo bene pubblico ed alcuni interessi privati.

Questo è il punto che abbiamo ribadito in un ordine del giorno — e mi auguro che i colleghi della maggioranza lo voteranno — in cui poniamo il problema di trovare paletti e garanzie per un conflitto di interessi che si potrebbe instaurare in questa proposta. Mi riferisco a interessi di privati che confliggono con l'interesse della tutela del bene pubblico come diritto alla salute della comunità. Sono preoccupazioni serie e credo che così si interrompa un modello.

Quando avete fatto una discussione accesa, addirittura con in tempi accelerati per portare in aula la legge sulla procreazione assistita, vi siete tanto scandalizzati: avete alzato barricate sulle biotecnologie, sulla ricerca applicata alla procreazione e sulla questione dell'embrione e avete ben individuato e denunciato i rischi che comporta la ricerca. Mi riferisco agli interessi della ricerca non collegata al senso comune, ad un senso collettivo di benessere, cioè a un controllo sociale delle sue finalità.

Voi giustamente avete denunciato i rischi di una ricerca fine a se stessa. Allora, non capisco perché la stessa coerenza, la stessa indignazione, la stessa preoccupazione che individuate in quel tipo di ricerca non la individuate, in modo coerente, negli interessi privati che voi volete regalare alla ricerca biomedica all'interno degli IRCCS. È un'incoerenza che dovete assumervi la responsabilità di affrontare e di spiegare.

Abbiamo discusso sulla programmazione e sull'appropriatezza. Credo che, quando parliamo di qualità delle prestazioni dobbiamo parlare di programmazione e di appropriatezza. Non avete detto una parola sulla decisione della regione Lazio di favorire e di accettare la speri-

mentazione ulteriore della terapia Di Bella quando i risultati di questa ricerca sono stati negativi.

Si instaura un modello di incoerenza, di assenza di regole, di mancanza di sistema in cui volete trasformare gli IRCCS, che sono il nostro gioiello di famiglia, in un regalo a interessi privati. D'altra parte, questo è coerente con il vostro modello che si sta smascherando a partire da questo provvedimento sugli IRCCS. È un modello di scardinamento del servizio sanitario nazionale, anche di un'idea dell'università sganciata o sganciabile dalle finalità del servizio sanitario nazionale e di una ricerca biomedica in mano soltanto agli interessi dei privati.

Credo che questo sia il motivo della nostra protesta, del fatto che insistiamo, del fatto che siamo indignati che ancora una volta in questo provvedimento si affrontino questioni centrali e strategiche non solo di politica sanitaria, ma per il ruolo del nostro paese senza la presenza del ministro Sirchia. Non so se il ministro Sirchia sappia già che sarà un ministro con poco tempo per lavorare: può darsi che gli sia stato suggerito di lavorare il più possibile fino a quando lo cambierete. Però, certo, è indecente che non sia presente in questa sede il ministro della sanità che, tra l'altro, è un uomo collegato al mondo scientifico, che potrebbe portare il suo contributo e la sua esperienza e potrebbe rendere conto dell'importanza e della serietà delle nostre argomentazioni. Credo sia grave che il ministro della sanità non sia qui in aula a discutere ed a confrontarsi con noi ed a rispondere alle proteste e alle riflessioni che vengono dalla maggioranza. Avevamo parlato di una sperimentazione a termine, a tempo: avevamo parlato di due anni per tre istituti. Allora, si vuole ottenere un grimaldello per scardinare un sistema e per introdurre negli IRCCS fondi e gestioni private, esattamente come negli ospedali trasformati in società per azioni, perché si vuole scardinare la compatibilità del finanziamento pubblico del servizio sanitario nazionale.

Voi avete portato avanti, in modo leggero, il massimo dell'accreditamento — in

questo, il modello Lombardia fa scuola —, i debiti, i disavanzi, l'aumento della spesa e così volete ulteriormente fornire un argomento all'incompatibilità del sistema di finanziamento pubblico, per introdurre un'altra forma di finanziamento della sanità, nella ricerca biomedica come nelle strutture delle aziende ospedaliere, cioè il finanziamento privato.

In questo modo, di fatto, si introduce la logica assicurativa, la tendenza centrifuga delle regioni forti a fare per sé, soprattutto la tendenza centrifuga dei ceti più abbienti a uscire dal sistema della solidarietà nazionale, che è garantito dalla fiscalità generale e con tassazione progressiva: queste è il cuore del sistema.

Allora, introducendo il doppio finanziamento, pubblico e privato, negli IRCCS e nel sistema sanitario nazionale, voi attaccate al cuore il principio dell'equità e della solidarietà, cioè i principi costituzionali su cui era basato il nostro servizio sanitario nazionale. Questi sono i motivi della nostra opposizione e anche della nostra indignazione rispetto a tanti colleghi, che sono medici e che, anche nell'altra legislatura, attaccavano le difficoltà del centrosinistra ad andare avanti con ancora più determinazione sulla riforma, per un problema di mancanza di risorse, dato che abbiamo dovuto risanare dei bilanci spaventosi.

Oggi, che avete un paese che noi vi abbiamo garantito con i conti in regola e che, quindi, potreste garantire l'applicazione di riforme negli interessi dei cittadini, utilizzate questi conti in pareggio per smantellare il servizio sanitario nazionale: questa è la responsabilità più grave che vi addossiamo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio ricordare a quest'Assemblea che la materia è stata già trattata nella finanziaria e il disegno di legge al nostro esame, con l'articolo 22, concede la facoltà al Governo

di emanare una delega per trasformare gli IRCCS in fondazioni.

Mi pare che l'onorevole Bindi non abbia alcun motivo di meravigliarsi perché lei, con una delega, ha fatto la riforma sanitaria-*ter* e, quindi, se con una delega si procede alla trasformazione degli IRCCS in fondazioni, credo non sia la fine del mondo. Tra l'altro, ritengo che gli scenari foschi disegnati dall'onorevole Battaglia non ci siano.

Una fondazione è qualcosa di particolare. L'accettiamo perché, a capitali pubblici o privati, non è la fine del mondo: si tratta di una nostra scelta che, trasformando gli IRCCS in fondazioni, cerca di fornire loro maggiore efficienza e funzionalità. Entreranno i privati ma questi ultimi saranno garanzia di una maggiore efficienza e tale entrata non trasformerà la struttura in privata. Infatti, con la delega abbiamo preteso — è chiaramente scritto nell'articolo 22 — che rimanga la natura pubblica degli istituti medesimi e, tra l'altro, nei consigli di amministrazione saranno presenti i rappresentanti degli enti pubblici rispetto a quelli degli enti privati: quindi, si conserva una struttura ed una tutela pubblica.

Per quanto riguarda, invece, l'intervento delle regioni, è previsto nella delega che le stesse saranno coinvolte — in base all'articolo 1, comma 1, lettera *a*) del provvedimento in esame — in queste scelte, quindi, non c'è motivo di preoccuparsi.

Se poi ci si preoccupa che la ricerca debba avere un nome, se debba essere pubblica o privata, non mi meraviglierei perché la ricerca è ricerca, sia pubblica che privata, e perché — è stato citato l'esempio degli Stati Uniti e di altri Stati — mi pare che i maggiori traguardi nella ricerca siano sempre stati raggiunti da quella privata.

La mappa del genoma è stata scoperta da una struttura privata degli Stati Uniti e non c'è bisogno di citare altri esempi. Tra l'altro, nella delega si stabilisce che viene istituito un controllo da parte del Ministero della salute sulla ricerca biomedica, in particolare viene istituito un organismo

indipendente che sovrintende alla ricerca biomedica e privata alle dipendenze del suddetto Ministero.

L'affidamento della gestione a soggetti privati o pubblici mi pare avvenga anche per efficienza. Questa non è una critica, non è la fine del mondo. Noi facciamo questa scelta in termini di funzionalità e la difendiamo perché è ragionata, logica e funzionale ad un maggiore rilancio di questi istituti, che devono essere veramente centri di eccellenza (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (CCD-CDU), di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

**PRESIDENTE.** Colgo l'occasione per dire all'onorevole Boato — che informalmente mi è venuto a porre una questione — che l'onorevole Zanella è una collega che stimo moltissimo, che lavora con grande costruttività e coscienza, per cui mi dispiace se è rimasta male perché le ho tolto la parola. L'ho fatto semplicemente perché il tempo a sua disposizione era terminato; d'altra parte, oggi vi è un clima di surriscaldamento generale. Ciò non esclude la stima che tutti noi nutriamo nei confronti dell'onorevole Zanella e io in particolare (*Applausi*).

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 22 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ed esprime il parere della Commissione.

**MICHELE SAPONARA, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 22 e formula un invito al ritiro dell'emendamento Bressa 22.5. Il parere è, invece, favorevole sugli emendamenti 22.20, 22.21, 22.22, 22.23, 22.24, 22.25, 22.26, 22.27 e 22.28 della Commissione.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**FRANCO FRATTINI, Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.** Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bressa 22.6 e Valpiana 22.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Presidente, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, aveva chiesto di parlare per un richiamo al regolamento?

PIERO RUZZANTE. No, signor Presidente, per segnalarle che la collega Labate voleva intervenire.

PRESIDENTE. In tal caso, non posso darle la parola perché si sta svolgendo la votazione.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, lì votano per due (*Il deputato Battaglia si dirige verso il settore del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, non deve andare lei. Torni al suo posto e segnali alla Presidenza.

AUGUSTO BATTAGLIA. Le stavo mostrando chi era che votava per due!

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, mentre lei solleva questi problemi, stanno rientrando alcuni deputati che si trovavano fuori dall'aula.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera non è in numero legale per deliberare.

Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora, salvo che i capigruppo...

ANTONIO LEONE. Presidente, ha considerato i « figurativi »?

PRESIDENTE. Mancano 22 deputati per raggiungere il numero legale. Sono presenti l'onorevole Nesi, l'onorevole Bindi, l'onorevole Cusumano, l'onorevole...

ROSY BINDI. Io ho votato!

MARCO BOATO. Noi abbiamo votato, Presidente.

PRESIDENTE. Ah, hanno votato. Comunque, colleghi, non c'è il numero legale.

Naturalmente, sono computati ai fini del numero legale 14 dei 20 deputati, appartenenti al gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, che ha chiesto la votazione mediante procedimento elettronico. Per cui la Camera non è in numero legale.

PIERO RUZZANTE. Nonostante quella tessera!

PRESIDENTE. Dunque, colleghi, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 17,10.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

PRESIDENTE. Dovremmo nuovamente procedere alla votazione degli identici emendamenti Bressa 22.6 e Valpiana 22.10, nella quale è in precedenza mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate — si fa per dire! — le circostanze, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

MARCO BOATO. Presidente, non chiuda subito la votazione. Potrebbero arrivare altri colleghi!

PRESIDENTE. Io sono capace anche di questo e di altro, però mi trattengo nei miei istinti.

**Svolgimento di interpellanze urgenti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**(Indagini della Guardia di finanza nei confronti di Mediaset - n. 2-00271)**

PRESIDENTE. L'onorevole Grandi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00271 (vedi l'allegato A - *Interpellanza urgente sezione 1*).

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, il 15 ottobre scorso, con l'interpellanza n. 2-00100, abbiamo sollevato una delicata questione riguardante l'iniziativa dell'agenzia delle entrate di Milano. Con un ricorso al tribunale tributario di secondo grado contro Mediaset, l'agenzia delle entrate ribadiva l'accusa, che era già stata presentata nella prima istanza contro Mediaset, di aver usufruito in modo improprio delle agevolazioni previste dalla cosiddetta legge Tremonti, di conseguenza risparmiando - eufemisticamente - 240 miliardi di lire circa. L'agenzia delle entrate di Milano ha giustamente interposto istanza una prima volta; di fronte ad una sentenza palesemente infondata, oltre che emessa da un giudice incompatibile, ha presentato appello.

All'interpellanza n. 2-00100 del 15 ottobre 2001 il Governo rispose in modo burocratico, eludendo gli interrogativi e, in sostanza, - per così dire - insabbiando la questione attraverso la risposta. La delicatezza dell'argomento avrebbe meritato, già allora, una maggiore attenzione; il Governo avrebbe dovuto avere la sensibilità di dare garanzie su un tema così delicato, prendendo una posizione netta e creando le condizioni perché l'agenzia delle entrate, che parla in nome delle collettività nell'istanza contro gli interessi dell'azienda, si sentisse pienamente in sintonia con gli orientamenti che dovrebbe avere in materia anche il Governo. Ma così non è stato.

In seguito, come sappiamo, il direttore delle agenzie delle entrate, dottor Romano, è stato sostituito, essendo stato nominato da un'altra parte; di conseguenza, si è insediato un nuovo direttore, nominato da questo Governo, per di più. Già questo avrebbe dovuto comportare non soltanto - come dire - l'occasione per chiedere trasparenza e garanzie, ma anche, soprattutto da parte del Governo, un'iniziativa persino anticipata nell'offrire trasparenza e garanzie, allontanando dubbi e sospetti che sono, ovviamente, del tutto possibili.

Ci troviamo ora, di nuovo, di fronte ad una novità importante: la Guardia di finanza di Milano ha intrapreso un'indagine con la magistratura di Milano; le notizie ci vengono dalla stampa, essendo state pubblicate sui quotidiani la scorsa settimana. Ovviamente, il fatto ha destato qualche interesse, oltre che qualche scalpore. Dall'indagine della Guardia di finanza, sulla base delle notizie trapelate attraverso la stampa, si comprende come noi avessimo pienamente individuato la situazione, all'origine. In particolare, nell'interpellanza n. 2-00100 del 15 ottobre 2001, motivata con molti dati, compresa la lettura dei bilanci di Mediaset, avevamo dimostrato non soltanto che aveva pienamente ragione l'agenzia delle entrate, ma anche che la questione implicava un rapporto con le aziende *offshore*.

Si tratta delle aziende che, essendo del gruppo, lavorano sui mercati esteri e, di conseguenza, hanno la possibilità di operare per la costituzione di fondi neri e di quant'altro. La Guardia di finanza, con le sue indagini, non soltanto ha portato alla conferma degli elementi già contenuti nel ricorso dell'agenzia delle entrate, ma ha anche dimostrato che avevamo ben individuato il ruolo delle società *offshore*.

Oggi, attraverso questa indagine, abbiamo anche i nomi - Universal one, Century one -, con conti in Svizzera in cui sono stati depositati fondi neri, utilizzati sia ai fini di bilancio, sia ai fini fiscali; naturalmente, non avendo noi potere di indagine, non sappiamo se siamo stati destinati anche ad altro.

Qui, c'è un primo capitolo di qualche rilievo. È stata possibile l'indagine della Guardia di finanza in quanto le rogatorie internazionali sono state possibili e sono avvenute, appunto, sulla base della collaborazione delle autorità svizzere: questa dovrebbe essere per il Governo un'ulteriore conferma che c'è qualcosa da cambiare in una legge recentemente approvata, che rischia di far venire meno in processi importanti la possibilità di indagine e di scoperta della verità. Dall'indagine della Guardia di finanza si prefigura che vi sia qualcosa in più della pur rilevante frode fiscale, visto che stiamo parlando di una frode fiscale dell'ordine di centinaia di miliardi di lire.

Tuttavia, si delineano aspetti di natura penale i cui sviluppi, naturalmente, soltanto il magistrato inquirente potrà prima chiarire, e poi il dibattimento in giudizio potrà eventualmente confermare: in ogni caso, si delineano aspetti estremamente delicati. Ricordo che quando presentai con altri colleghi la prima interpellanza, con qualche supponenza di troppo, l'azienda Mediaset addirittura minacciò di denunciare il sottoscritto per calunnia. Io li ho sfidati a farlo e li sfido di nuovo a farlo, non soltanto ribadendo i contenuti dell'interpellanza del 15 ottobre 2001, ma confermando, attraverso i risultati delle indagini, che il filone, non solo di evasione fiscale, ma anche di indagini su reati di natura penale, è estremamente sicuro, certo, il che dovrebbe preoccupare tutti.

La richiesta che formulo a nome dei colleghi al Governo è molto semplice ed è quella di non distrarci, di leggere attentamente i giornali, anche quando pubblicano articoli su indagini della Guardia di finanza, di sentire forte l'impulso a chiarire, nel senso della trasparenza, di dare garanzie ai cittadini — non soltanto, ovviamente, ai parlamentari —, in modo tale che, in particolare la struttura dello Stato deputata a tutelare gli interessi della collettività, l'agenzia delle entrate, sia a livello nazionale, sia a Milano, abbia la netta sensazione di svolgere il proprio lavoro con il pieno consenso del Governo, anche se, evidentemente, stiamo parlando di

un'azienda particolarmente delicata (Mediaset sappiamo che è di proprietà del Presidente del Consiglio). Tuttavia, proprio per questa ragione, dovrebbe esserci la piena consapevolezza dell'importanza che le indagini abbiano il loro corso, che chiarezza venga fatta e che, in particolare, i comportamenti anomali vengano sanzionati, quando sono chiaramente e palesemente individuati.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, questa interpellanza, dopo un'ampia premessa illustrativa dei contenuti di una precedente interpellanza che l'onorevole Grandi ha ricordato, discussa in quest'aula nella seduta del 19 ottobre 2001, e che in quella sede ebbe la risposta che l'onorevole Grandi ha definito « burocratica », si fa ora più politica perché tende sostanzialmente a conoscere l'esito dell'indagine svolta dalla Guardia di finanza nei confronti di Mediaset e delle società ad essa collegate, in ordine all'utilizzo delle agevolazioni fiscali previste dalla cosiddetta legge Tremonti; inoltre, essa è arricchita da questo invito al Governo a vigilare rispetto alle notizie di stampa e alla delicatezza complessiva della questione. Infatti, in via preliminare, gli interpellanti manifestano l'auspicio che il recente avviamento alla direzione dell'agenzia delle entrate non possa in qualche modo interrompere la necessaria continuità nell'azione intrapresa dall'amministrazione finanziaria nei confronti del gruppo Mediaset a tutela degli interessi erariali.

Al riguardo, lo faccio anche a nome del ministro dell'economia, che in questo pomeriggio è a Barcellona — ma era giusto che il Governo si presentasse a rispondere ad un'interpellanza urgente —, il Governo, anche tramite lo stesso ministro dell'economia e delle finanze, è in grado di assicurare la continuità della linea di azione intrapresa dai propri uffici, tanto che allo stato è ancora pendente, innanzi

alla commissione tributaria regionale della Lombardia, il giudizio di appello promosso dagli stessi uffici finanziari territorialmente competenti avverso la sentenza emessa dalla commissione tributaria provinciale di Milano.

Peraltro, va evidenziato che il dottor Massimo Orsi, già direttore regionale dell'agenzia delle entrate della Lombardia all'epoca della presentazione del predetto appello, ricopre tuttora tale incarico, così come è rimasto in carica il direttore dell'agenzia delle entrate Milano 1, a riprova del fatto che è intenzione dell'amministrazione finanziaria portare a termine il contenzioso a suo tempo intrapreso, la cui decisione ultima spetterà all'autorità giudiziaria tributaria. Questo lo devo sottolineare perché vi è un'autorità giudiziaria tributaria; l'interpellante ha parlato di frode fiscale, ha già fatto il processo, è già arrivato a conclusioni saltando però alcuni passaggi che, credo, né lo stesso interpellante né il Governo siano in grado di chiarire, perché fanno parte di un procedimento che ha avuto in primo grado un esito contro il quale si è appellata l'amministrazione finanziaria. Chiaramente, spetterà adesso all'autorità giudiziaria stabilire se vi sono state irregolarità e se vi è stata o non vi è stata frode fiscale.

Per quanto concerne invece l'attività di indagine svolta dalla Guardia di finanza, il comando generale del corpo ha comunicato che il nucleo provinciale di Milano, a seguito di indagini di polizia giudiziaria su delega della procura della Repubblica presso il tribunale di Milano, ha effettuato una verifica fiscale ai fini delle imposte dirette nei confronti della società Mediaset, redigendo all'esito due verbali di constatazione per gli anni di imposta 1995-1996 e per i periodi dal 1997 al 2000.

La stessa autorità giudiziaria procedente, per ragioni di segretezza connesse all'attività investigativa, non ha — sottolineo non ha — concesso alla Guardia di finanza, che ne ha fatto esplicita richiesta, il nulla osta necessario per comunicare al comando generale l'esito delle operazioni di polizia giudiziaria, mantenendo pertanto lo stretto riserbo sulla vicenda.

Ciò, peraltro, induce a ritenere che, verosimilmente, le affermazioni riportate nel testo dell'interpellanza urgente relativamente ai supposti contenuti e agli sviluppi dell'indagine condotta dalla Guardia di finanza non possano che essere il frutto di una libera e arbitraria ricostruzione dei fatti, priva di qualsiasi oggettivo riscontro e fondamento, visto che l'autorità giudiziaria procedente ha sempre inibito la divulgazione di notizie riguardanti le indagini in argomento. Naturalmente il Governo non è in grado su questo punto di riferire null'altro relativamente all'indagine in corso, perché lo stesso comando della Guardia di finanza ha ricevuto dall'autorità giudiziaria di Milano una risposta negativa circa la possibilità di rendere noto il contenuto delle indagini, mantenendo sulle stesse uno stretto riserbo investigativo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Grandi ha facoltà di replicare.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, innanzitutto debbo dire che la risposta del ministro Giovanardi risulta essere migliore di quella che mi fu data il 19 ottobre scorso; non posso quindi definirla negli stessi termini però, sicuramente, rimane una risposta insoddisfacente.

Per non tediare nessuno vorrei rapidamente riassumere le ragioni per cui considero del tutto insoddisfacente la risposta.

Questa delicata indagine, che investe l'azienda dell'attuale Presidente del Consiglio, è basata sull'accusa molto precisa di evasione fiscale; inoltre, vi è anche una seconda indagine di cui l'autorità giudiziaria non ha voluto si rivelassero gli elementi. Naturalmente, ci inchiniamo alla volontà della magistratura, ma notizie di stampa confermano l'ipotesi della frode fiscale e, contemporaneamente, l'individuazione — grazie alle rogatorie internazionali — delle società *offshore* prima genericamente indicate. Infatti, per l'interpellanza precedente già avevamo esaminato le relazioni ai bilanci e quant'altro; quindi già esisteva un'indicazione di tali società *offshore*, che però non erano chia-

ramente « costellate ». A questo punto, invece, sono noti nomi e cognomi, vorrei dire indirizzi, dal momento che le sedi sono conti svizzeri di questa società. Di conseguenza ciò che è trapelato dall'indagine ci dice che il filone va oltre la frode fiscale.

Va nella direzione di una conferma di quelle ipotesi, ma anche di una politica aziendale che, probabilmente, comincia a delineare la possibilità quanto meno di altri reati. Vorrei assicurare l'onorevole Giovanardi che non ho alcuna intenzione di giudicare prima che i fatti siano dimostrati. Riconosco pienamente il diritto al dibattito e il diritto del giudice di giudicare liberamente circa la colpevolezza o meno. Dico però che vi sono problemi politici in tutta questa vicenda.

Credo che il primo sia il seguente: mi aspetterei, da parte del Governo, da parte del ministro Giovanardi, a nome del Governo (andrebbe benissimo), da parte di qualunque esponente del medesimo (penso tutto sommato che, in un caso come questo, sia ridondante chiederlo allo stesso Presidente del Consiglio), un atto politico, un indirizzo politico estremamente forte e chiaro del seguente tenore: abbiamo piena fiducia nell'indagine e nel comportamento della magistratura, ci riteniamo innocenti (o colpevoli, questo non lo so perché non sta a me dirlo); auspichiamo che le indagini vadano fino in fondo e che vi sia un proseguimento giudiziario.

Per ciò che ci riguarda, non vi sarà alcun atto perché siamo pronti ad una « casa di vetro », in modo che tutti possano controllare e che ogni dubbio sia fugato. È difficile che non sorga almeno un piccolo e legittimo dubbio se la concomitanza di soggetti, dal punto di vista delle responsabilità politiche e naturalmente anche della proprietà, non possa portare — magari per caso — a qualche problema di troppo e di conseguenza a qualche conflitto. Si tratta quindi di una dichiarazione netta.

Rivolgendomi al ministro Giovanardi, in particolare (di cui ho riconosciuto la diversa statura della risposta e gliene do volentieri atto, anche se per me è total-

mente insoddisfacente), mi auguro che il confronto in aula possa servire al Governo per rendersi conto, fino in fondo, che sarebbe auspicabile — secondo me — una dichiarazione forte ed esplicita di pieno incentivo a coloro che indagano, facendo il loro mestiere, e di fiducia nell'azione della magistratura nel momento in cui sarà chiamata ad intervenire.

Come ha ricordato l'onorevole Giovanardi, la magistratura si occupa già di questo oggetto poiché ha secretato elementi oggettivi dell'indagine.

Quanto alla seconda questione di natura politica, vi è un elemento ancora più delicato che, ovviamente, presenta una parentela molto stretta con la discussione in materia di conflitto di interessi. Il tema è stato discusso dalla Camera secondo le modalità che conosciamo.

Ricordo ancora le parole conclusive del ministro Frattini che durante la discussione sul disegno di legge sul conflitto di interessi, nella fase finale, relativamente alla parte più delicata, presentò alcune proposte come le uniche possibili. Prendo atto che quelle non erano tali, perché al Senato da diverse parti (sembra anche da parte del Governo), al di là del giudizio di merito su ciò che si intende fare, si ha l'intenzione di introdurre elementi di novità.

Il tema del conflitto di interessi, quindi pur con un dissenso politico molto forte (in quest'aula è stato estremamente forte) è stato largamente discusso e si continua a farlo (sarà, inoltre, oggetto di ulteriore definizione ed evoluzione anche al Senato).

Il tema del conflitto di interessi è politico in quanto è oggetto di iniziativa del Governo e del Parlamento, ripeto, nel rispetto delle diversità e dei dissensi molto forti che si sono manifestati. Oltre però ai problemi politici che riguardano le modalità, le leggi e le regole, vi sono anche problemi politici che riguardano il comportamento dei soggetti.

Mi chiedo e chiedo al ministro Giovanardi — ovviamente ne farà un uso che meglio ritiene, ma credo abbia la piena capacità di intenderne il messaggio — se ci

possa essere anche un comportamento soggettivo dei soggetti coinvolti da problemi di questa natura (utilizzo questo termine con levità, e non voglio nemmeno dirlo per non dare l'impressione di aver già condannato chi ancora condannato non è). Problemi di questo tipo dovrebbero essere affrontati anche con un comportamento che, in una certa misura, tiene conto più dell'etica, come quando, ad esempio, si fa riferimento alla moglie di Cesare più che alla legge che obbliga la moglie di Cesare, per capirci.

Quindi la trasparenza della moglie di Cesare — figuriamoci di Cesare — dovrebbe essere il comportamento principe. Mi chiedo, ad esempio, se su una vicenda di questo tipo non dovrebbe esserci, oltre ad una dichiarazione del Governo che attesti piena fiducia in coloro che portano avanti le indagini, — ripeto che non sarebbe male nemmeno ribadire in termini, magari un po' più enfatici, il pieno sostegno a coloro che nell'agenzia delle entrate stanno svolgendo un compito difficile e forse persino pericoloso per la loro carriera — un atto da parte di chi abbia responsabilità politiche direttamente coinvolte, sul modello di quanto è accaduto negli Stati Uniti d'America quando il Vicepresidente, pur non essendo strettamente obbligato dalla legge, ha ceduto le azioni dell'azienda della quale era proprietario.

Io non chiedo questo — ripeto —, non lo chiedo! Chiedo tuttavia una cosa minore, in proporzione infinitamente minore; chiedo cioè se non sia possibile avere una dichiarazione o un atto, da parte in particolare del Presidente del Consiglio dei ministri che è coinvolto in quanto proprietario — non è infatti colpa di nessuno: egli è il proprietario di questa azienda — per ciò che riguarda gli atti inerenti a questo problema, nel quale egli dichiara: mi impegno ad autosospendermi da ogni iniziativa che possa interferire. Considererei questo un atto politico di straordinario valore, si badi, di valore soltanto politico! Non vi sono sanzioni: non chiedo nulla di più che una dichiarazione.

Credo tuttavia che una dichiarazione di questo tipo sarebbe veramente benedetta!

Aiuterebbe tutti a stare più tranquilli e a pensare che ci sono gli inquirenti, le strutture delle amministrazioni pubbliche, gli elementi della magistratura che si occupano di questo problema e che abbiamo di fronte responsabili politici che hanno piena consapevolezza della delicatezza che si manifesta in questo caso in termini di conflitto di interessi. Non siamo infatti dinanzi ad un normale conflitto di interessi, del tipo: agevolò la mia azienda. Siamo dinanzi ad una situazione che è enormemente più preoccupante: potrei agevolare la mia azienda che è oggetto di attività giudiziarie e che in questo momento è oggetto di contestazione per frode tributaria. Mi sembra che sia un aspetto di qualche valore.

Io, in qualità di interpellante, mi accontenterei non di leggi, non di sanzioni, bensì di una dichiarazione politica del tipo: non toccherò atti che possano avere inerenza con questi problemi. Mi basterebbe! Lo considererei un risultato in grado di dare a tutti maggiore tranquillità!

Infine, vorrei evidenziare un terzo problema, signor rappresentante del Governo: la questione delle società *offshore*. Le società *offshore* — è dimostrato in questo caso, come in tanti altri — sono uno dei veicoli più « mefitici » con cui sono stati costituiti fondi neri e perpetrate frodi fiscali. Mi permetto di dire che noi definiamo adeguatamente in questa sede il sistema, in modo molto preciso, come lei potrà vedere se avrà la pazienza di rileggere la precedente interpellanza: abbiamo guardato i bilanci, abbiamo letto quelli in inglese ed abbiamo compiuto tutte le ricerche necessarie presso le camere di commercio e quant'altro. Infine, abbiamo recuperato un bel po' di materiale!

Quello che si desume, ed è confermato, è che queste società *offshore* costituiscono un elemento grave di inquinamento che, alla fine, rappresentano un'opportunità cui è difficile resistere. La frode fiscale è infine il male minore, anche se essa è molto grave per la collettività e lo Stato italiano. Ovviamente essa va nella direzione di una possibilità di intervento per

i fondi neri che possono essere adoperati per la corruzione: in tal senso, qualche elemento di questo tipo lo desumiamo dai processi che si stanno svolgendo. Vorrei ringraziare, tra l'altro, il ministro Giovanardi perché è venuto in Parlamento a rispondere, oltre che in modo diverso rispetto al 19 ottobre, anche in luogo del ministro dell'economia, cui era rivolta l'interpellanza.

So benissimo che il ministro Tremonti in questo momento non poteva intervenire, perché impossibilitato, né lo premevo. La ringrazio pertanto nuovamente, dal momento che ha assunto un onere effettivamente non gradevole.

Mi permetta, però, di consegnarle un messaggio per il ministro Tremonti.

Il ministro Tremonti, il ministro dell'economia e delle finanze, nel momento in cui ha ricevuto da lei questa azione di solidarietà, come uomo dello stesso Governo, avrebbe dovuto anche darle indicazioni con maggiore minuzia — magari mettendo a sua disposizione sottosegretari, dirigenti del ministero o chiunque era in grado di farlo —, per consentirle di fornire una risposta sul nodo che noi le abbiamo posto e che è molto rilevante: le società *offshore*. Qui c'è qualcosa che non funziona perché, ad esempio, queste società sono in larga misura responsabili anche del fenomeno della fuga dei capitali all'estero e sono tra le ragioni che inducono molti a pensare che anche la legge che avete fortemente voluto — che io non ho condiviso e che ritengo sbagliata — alla fine, vi si ritorca contro, perché non funziona. Infatti, molti, ovviamente, non capiscono per quale ragione dovrebbero venire a pagare anche quel poco e a dimostrare i capitali che hanno accumulato, in modo evasivo, dal momento che hanno modalità di attività finanziarie che gli consentono tranquillamente di spostare questi capitali dove vogliono, come vogliono e quando vogliono.

Di conseguenza, la questione delle modalità con cui le società finanziarie lavorano non si risolve, come ha immaginato il ministro Tremonti, soltanto con le proposte in materia fiscale che stiamo discu-

tendo in questo momento in Commissione finanze, con i bilanci consolidati di gruppo. Si deve risolvere con altro, cioè con la capacità di avanzare ipotesi politiche e, quindi, oggetto di atti del Governo, proposte di legge, iniziative che possano arrivare in Parlamento oppure proposte che sono in Parlamento e che possano essere accolte; un dialogo parlamentare, quello che volete! Vediamo qual è la modalità, anche la più semplice, la più modesta, in questo momento, affinché tematiche di questo tipo, nel nostro paese, siano guardate con maggiore attenzione, perché altrimenti fette importanti dell'economia italiana potrebbero semplicemente essere in mani che non conosciamo. Credo che questo non sia solo un problema dell'opposizione, né solo degli interpellanti, ma dell'Italia e, di conseguenza, del Governo.

Mi dispiace, ministro Giovanardi. Le riconosco di aver dato una migliore risposta ed il merito di essere venuto a sostituire il ministro Tremonti. Purtroppo, debbo darle il torto di non essere soddisfatto, perché ritengo che il Governo continui a sfuggire rispetto agli interrogativi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Grandi.

A questo punto, dovremmo passare all'interpellanza urgente Volontè n. 2-00270, ma, purtroppo, il rappresentante del Governo delegato a rispondere a tale interpellanza non è presente in aula e pertanto, dobbiamo rinviarne lo svolgimento ad altra seduta. Me ne dispiaccio sinceramente; avrei preferito che il sottosegretario fosse stato presente, avrà avuto certamente delle motivazioni.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, lei conosce la mia pacatezza e quanto io e lei, quando sedevamo nei banchi non della maggioranza, ma dell'opposizione, abbiamo sempre tenuto a questo momento di confronto con il Governo.

Mi affido alla sua Presidenza e, poiché il ministro Giovanardi, ministro per i rapporti con il Parlamento, è presente per rispondere alle altre interpellanze, colgo l'occasione per protestare con grande fermezza e con grande determinazione.

Questo è un atto gravemente lesivo — e lo dico senza voler apparire una vittima — nei confronti della nostra forza politica, perché l'unica interpellanza che non ha ricevuto risposta oggi — nelle circostanze date e grazie anche al dibattito che si è visto nei giorni scorsi, all'interno della maggioranza — è l'interpellanza del gruppo dell'UDC (CCD-CDU). Io sono stato avvisato di questa « dimenticanza » dalla Presidenza del Consiglio cinque minuti fa e questo mi sembra altrettanto grave.

Ritengo che il ministro per i rapporti con il Parlamento abbia il dovere di fare presente quanto sta accadendo, di cui si è avuta prova oggi, in questa circostanza, nei rapporti all'interno della maggioranza. Non voglio drammatizzare né fingere che questo non sia accaduto, che non sia accaduto nelle circostanze che hanno seguito il dibattito intenso di questi giorni e da parte di un dicastero che, certamente, su alcuni temi noti all'opinione pubblica, diversi dai nostri, ha ritenuto di non venire in aula.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, questo pomeriggio ero presente in aula nella veste di ministro per i rapporti con il Parlamento, ma soprattutto per rispondere ad un'interpellanza indirizzata al ministro dell'economia. L'onorevole Tremonti, essendo impegnato a Barcellona, cortesemente, aveva coinvolto un altro membro del Governo — il sottoscritto —, sia per un doveroso rispetto verso il Parlamento sia perché potesse funzionare il meccanismo del sindacato ispettivo; le interpellanze urgenti, infatti, hanno un

senso soltanto se il Governo è effettivamente in grado di presentarsi — com'è suo dovere fare — per rispondere alle richieste che giungono dai parlamentari di maggioranza o di opposizione.

Non credo vi sia stata una particolare malizia nei confronti di un gruppo parlamentare. Tuttavia, sento il dovere di presentare le scuse da parte del Governo rispetto a quest'assenza, poiché, se, per una qualsivoglia circostanza, chi è incaricato di rispondere all'interpellanza non è in grado di farlo, è sufficiente che, avverta per tempo, gli interpellanti al fine di concordare un'altra data o interPELLI un altro sottosegretario o un altro collega del Governo, per mettere in grado il Governo stesso di rispondere con cognizione di causa.

In questo momento, dunque, non come membro del Governo che ha risposto all'interpellanza dell'onorevole Grandi, ma come ministro per i rapporti con il Parlamento, vorrei sottolineare, ancora una volta, che il Governo, in quanto tale, è interessato a mantenere un rapporto costruttivo e dialettico con il Parlamento e che ritiene gli atti di sindacato ispettivo uno dei momenti più importanti per uno scambio di informazioni e di chiarimenti con i colleghi parlamentari.

Del resto il Governo sa bene — lo dico il giovedì, dopo tre giorni di intenso lavoro parlamentare — quanto sacrificio e quanta abnegazione siano richiesti a tutti i parlamentari, con ore e ore di lavoro e di votazione; quindi, sarebbe anche autolesionistico, da parte del Governo, davanti ad un Parlamento che lavora, mancare di rispetto con l'assenza nel momento in cui deve rispondere agli atti di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Giovanardi anche per queste dichiarazioni fatte a nome del Governo.

Quando ho annunciato la difficoltà in cui ci troviamo di dare una risposta, ho pronunciato la parola « purtroppo ». Questa espressione contiene anche la conside-

razione che, purtroppo, la Presidenza non è stata congruamente informata, né del fatto né delle sue motivazioni.

Ciò suscita una legittima curiosità che credo che il Presidente della Camera, nella sua veste, vorrà appurare nell'occasione migliore, coadiuvando, in questo caso, il ministro dei rapporti con il Parlamento.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti.

La seduta è sospesa e riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei Presidenti di gruppo, già in corso.

**La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 19,35.**

### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di marzo 2002.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, il calendario dei lavori dell'Assemblea è stato così modificato:

*Lunedì 18 marzo (pomeridiana):*

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge n. 1038 e abbinate – Stato giuridico e trattamento economico dei militari in missione all'estero.

*Martedì 19 marzo (ore 10,30, con prosecuzione pomeridiana):*

Esame e votazione di questioni pregiudiziali sul disegno di legge n. 2356 e abbinate – Modifiche alla legge sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (*approvato dal Senato – urgenza*).

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2122-bis – Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione (*collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002*);

proposta di legge n. 2026 – Modifiche al codice penale e al codice della strada in materia di omissione di soccorso.

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 2356 e abbinate – Modifiche alla legge sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (*approvato dal Senato – urgenza*).

*Martedì 19 marzo (ore 18):*

Informativa urgente del Governo sulla situazione nel Medio Oriente.

*Al termine dell'informativa (con prosecuzione notturna):*

Seguito della discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 2356 e abbinate – Modifiche alla legge sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (*approvato dal Senato – urgenza*).

*Mercoledì 20 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):*

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 2356 e abbinate – Modifiche alla legge sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (*approvato dal Senato – urgenza*).

*Giovedì 21 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 22 marzo) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2356 e abbinate – Modifiche alla legge sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (*approvato dal Senato – urgenza*);

proposte di legge n. 1038 e abbinate – Stato giuridico e trattamento economico dei militari in missione all'estero.

*Venerdì 22 marzo (antimeridiana, con eventuale prosecuzione pomeridiana):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge S. 1064 – Conversione in legge del decreto-legge sul settore zootecnico (decreto-legge n. 4 del 2002) (*approvato dal Senato – scadenza: 29 marzo 2002*).

*Lunedì 25 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 1579 – Ratifica ed esecuzione del trattato di Nizza;

n. 1927 – Ratifica ed esecuzione dell'accordo di Farnborough sull'industria europea per la difesa.

*Martedì 26 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di mercoledì 27 marzo) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

S. 1064 – Conversione in legge del decreto-legge sul settore zootecnico (decreto-legge n. 4 del 2002) (*approvato dal Senato – scadenza: 29 marzo 2002*);

n. 1579 – Ratifica ed esecuzione del trattato di Nizza;

n. 1927 – Ratifica ed esecuzione dell'accordo di Farnborough sull'industria europea per la difesa.

*Mercoledì 27 marzo:*

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge n. 47 e abbinata – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita.

Il Presidente si riserva d'iscrivere documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 18 marzo 2002, alle 15,30:

*Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

ASCIERTO; MOLINARI; MIGLIORI; LAVAGNINI: Disposizioni concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato impiegati in operazioni di pace, per esigenze di ordine pubblico, in occasione di pubbliche calamità e in servizio all'estero (1038-1108-1142-1514-A).

– *Relatore:* Molinari.

**La seduta termina alle 19,40.**

### *ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta del 12 marzo 2002, nell'intervento del sottosegretario Viceconte, a pagina 7, prima colonna, riga sesta, le parole « 51,6 euro » si intendono sostituite dalle parole « 51,6 meuro ».

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 20,40.*